



RIMBALZA DALL'OLANDA UNA DICHIARAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO VITALONE

I carri non passeranno

I ministri degli esteri della Cee concordati: non ci sono le condizioni per accogliere la richiesta di Belgrado
In una nota di Palazzo Chigi a Biasutti si parla di «disponibilità a prendere in considerazione...»

Comune, nella mozione l'opposizione di Trieste

IL 'NO' Ragione e anima di una città

Se Trieste ha un merito nell'improvvisa vicenda del ritiro serbo attraverso le sue arterie è quello di aver fatto capire che la politica estera non può essere condotta a colpi di testa e al di fuori dei luoghi deputati a meditare e applicarla. Certo, la reazione cittadina non può non aver avuto un peso, ma si sono imposte anche le considerazioni più razionali che superano i nostri sentimenti e il «vulnus» morale che la città stava per subire. Queste considerazioni discendono dagli aspetti del diritto internazionale e dall'opportunità politica di far muovere attraverso il proprio territorio un esercito straniero che non torna pacificamente a casa ma raggiunge un fronte di guerra.

Se, per un momento si è creduto che concedendo il transito si compisse un'opera a favore della pace, subito dopo si è capito che una tale disponibilità finiva per diventare un atto di collaborazione nella guerra. Ma gli aspetti di questo grottesco episodio che dimostra il livello di scollamento pericoloso di cui è afflitto il nostro Paese in un'epoca in cui fermezza e coraggio saranno sempre più pretesi, restano avvolti nel mistero dove, se è chiara la superficialità, è meno individuabile l'origine del trabocchetto.

C'è, nella vicenda, un'indubbia responsabilità anche della Cee che si è trasformata, per noi, in una non meditata e troppo rapida acquiescenza. Proprio l'Italia dovrebbe ben sapere di quanto bisogno di cautela e di freddezza abbia ogni impegno volto a sciogliere il nodo balcanico. Ad esso Trieste, e l'Italia per se stessa, non deve più essere disponibile a pagare altri prezzi. Resta il conforto che l'onda del sentimento partita da questa città si è incontrata con l'acqua profonda e calma della ragione. E' accaduto altre volte nella nostra storia, quando ci siamo ascoltati dentro.

I carri armati dell'esercito federale jugoslavo non passeranno attraverso l'Italia per raggiungere dalla Slovenia le caserme nel sud della Jugoslavia. Lo ha detto ieri ai giornalisti italiani il sottosegretario agli esteri Claudio Vitalone al termine di una riunione dei ministri degli esteri dei dodici paesi comunitari a Haarzuilen, in Olanda. Vitalone ha spiegato che «le condizioni essenziali per rendere operativa la scelta non sussistono nell'attuale situazione jugoslava».

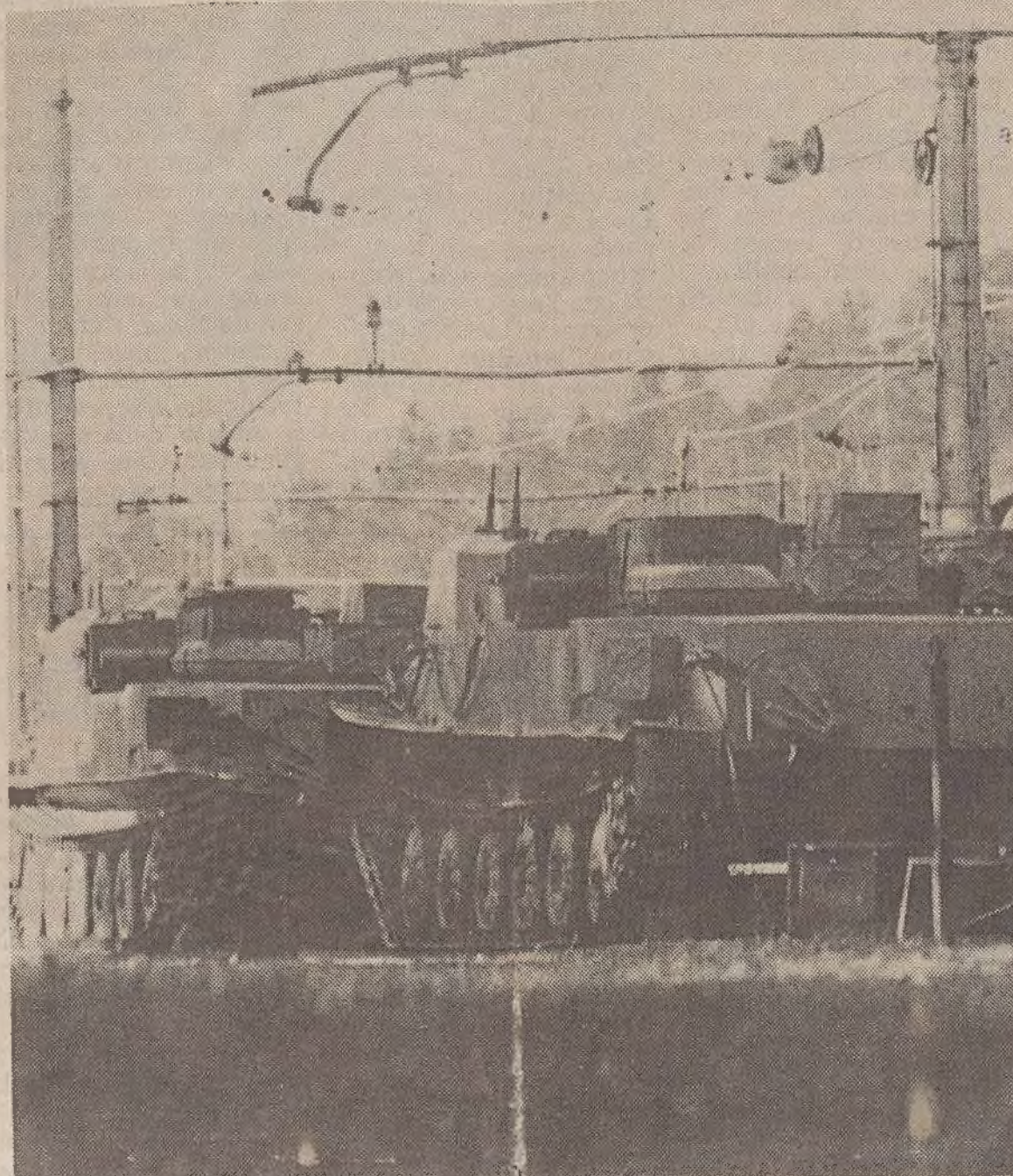
Il sottosegretario ha ricordato come la richiesta di far transitare carri armati attraverso il territorio italiano fosse stata inoltrata dalle autorità di Belgrado alla presidenza di turno olandese della Cee nei giorni scorsi ed in tal senso s'era raggiunto un accordo di massima fra i dodici. L'argomento è stato riesaminato ieri mattina nel corso di una riunione informale dei ministri degli esteri comunitari: «Abbiamo esposto le nostre valutazioni - ha concluso Vitalone - che sono state interamente condivise».

Ieri è arrivata anche una comunicazione ufficiale da parte della presidenza del consiglio al presidente regionale Biasutti che già sabato sera

aveva chiesto al presidente Andreotti la posizione del governo circa il ventilato passaggio di carri e truppe federali attraverso il porto triestino. Palazzo Chigi ha informato Biasutti di una richiesta di Belgrado volta ad ottenere l'autorizzazione di transito «per materiale ed armamento federale» proveniente dalla Slovenia. Da parte italiana, dice ancora la nota di Andreotti, è stata manifestata solo una disponibilità «a prendere in considerazione» tale richiesta a condizione che questa possa favorire effettivamente il processo di pace.

Secondo il capo del governo italiano il problema comunque deve essere esaminato in un'imminente riunione dell'apposito organismo per la cooperazione europea. Palazzo Chigi ha comunque confermato che in merito agli sviluppi della situazione jugoslava ed anche in relazione a questa richiesta ha l'intendimento di riferire tempestivamente al Parlamento.

Biasutti ha espresso soddisfazione per le garanzie e la prudenza del governo italiano e di questo riferirà alla commissione regionale per gli affari esteri convocata d'urgenza dal presidente Ugo Poli.



Un'immagine «clandestina» dei carri dell'armata federale fermi a Postumia. Fino a ieri pomeriggio gli ufficiali aspettavano soltanto l'ordine di scendere verso Trieste, ora attendono di sapere quale sarà la loro nuova destinazione.

Lungo dibattito in Consiglio e a maggioranza

il documento con il no della città a passaggio

e sosta delle truppe serbe - La manifestazione

missina: comizio di Fini e corteo sino alle rive

TRIESTE — «La città si oppone all'attraversamento e alla sosta, sia pur temporanea, di reparti in armi dell'esercito federale jugoslavo: questo il punto più significativo della mozione approvata ieri mattina a larga maggioranza dal Consiglio comunale convocato d'urgenza dal Sindaco Ricchetti su richiesta di numerosi consiglieri, fra i quali i rappresentanti della Lista per Trieste che avevano occupato il Municipio fin da sabato mattina, occupazione cessata soltanto dopo le dichiarazioni di Vitalone.

La mozione approvata dopo un lungo dibattito, impegna il Sindaco e la Giunta a ribadire al governo d'esigenza che siano ricercate soluzioni operative alternative all'attraversamento del territorio italiano, soluzioni che in un contesto di pace, o di tregua, ap-

paiono possibili e meno dirompenti». Si chiede inoltre «una verifica preventiva tra tutte le parti interessate dell'accordo sulle soluzioni che si intendono adottare per evitare che esse si rivelino, anziché un contributo per la pace, un involontario sostegno alla guerra».

Mentre era in corso la riunione del Consiglio molti aderenti alla Lista per Trieste hanno sostato in piazza dell'Unità mentre in piazza della Borsa quasi cinquemila persone (un migliaio delle giunte da molte città italiane) hanno partecipato ad una manifestazione missina alla presenza del segretario nazionale Fini. Un lungo comizio e poi in corteo attraverso le vie del centro sino al monumento a Nazario Sauro sulle rive. Il tutto in un'atmosfera incandescente ma senza alcun incidente.

Un fatto di cronaca nera, invece, è avvenuto sabato notte davanti al Municipio. E' arrivato Samo Pahor ed ha protestato per le bandiere che vi erano state esposte dai listaioli occupanti. Era insieme a Primož Sancin e sono stati ben presto circondati da un gruppo di giovani. C'è stato scambio di insulti mentre i vigili urbani provvedevano a telefonare alla Polizia. All'arrivo degli agenti i due esponenti sloveni hanno dichiarato di esser stati colpiti. Per il Pahor, portato all'ospedale la prognosi è stata di tre giorni e ieri mattina il professore è andato a manifestare davanti alla sede del Consiglio regionale, dove era stato dirottato dalla Questura che gli aveva vietato la piazza dell'Unità per evidenti motivi di ordine pubblico.

In Cronaca

TUDJMAN ORDINA LA MOBILITAZIONE GENERALE, VUKOVAR IN MANO AI FEDERALI

Croazia, attacco a fondo

L'EUROPA PRONTA ALLE SANZIONI

Ultimatum Cee

Slovenia e Croazia: scatta l'indipendenza

L'AJA — Se le parti coinvolte nel conflitto jugoslavo non porranno fine alle ostilità entro la mezzanotte di oggi, la Comunità europea imporrà loro sanzioni economiche e commerciali. Questa la decisione assunta a Haarzuilen, in Olanda, dai ministri degli esteri della Cee. I dodici hanno inoltre annunciato che solleciteranno l'invio in Jugoslavia di un emissario speciale delle Nazioni Unite e che i responsabili dei combattimenti saranno giudicati tali in base al diritto internazionale.

«La situazione si sta deteriorando rapidamente. Stiamo raggiungendo sul serio i limiti delle nostre possibilità

di azione», ha dichiarato il capo della diplomazia olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, dopo due giorni di consultazioni.

Le sanzioni economiche includerebbero la rottura dell'accordo di cooperazione con la Jugoslavia che con la Cee effettua il 60 per cento del suo interscambio commerciale.

Oggi la Slovenia e la Croazia annunceranno la loro indipendenza. E' scaduta la moratoria sottoscritta a Brioni tre mesi fa. Non ci saranno festeggiamenti, soprattutto in Croazia la cui sorte è in mano alle armi.



A pagina 2

La guerra è vicina a Zagabria.

I serbi conquistano l'aeroporto

di Ragusa. Trionfo a Belgrado

per il principe Alessandro II

ZAGABRIA — Si apre oggi in Croazia una settimana decisiva che ha già visto aumentare di violenza i combattimenti. Il presidente Tudjman ha proclamato la mobilitazione generale. Ormai non si può più parlare di scontri ma di vere e proprie battaglie che hanno visto le truppe federali raggiungere il centro di Vukovar, la Stalingrado di questa lotta etnica. Da qui si irradia l'offensiva che si avvicina sempre di più a Zagabria, a poche decine di chilometri sono cadute bombe di mortaio che hanno ucciso un fotografo canadese. Tutta la zona della Slavonia che gravita verso la pianura di Zagabria è investita dalla guerra. Un altro episodio drammatico è quello di Ragusa alle

cui porte si combatte acutamente. Un alto ufficiale federale è rimasto ucciso quando l'elicottero su cui volava è stato colpito. L'aeroporto dell'antica città dalmata sarebbe già nelle mani dei federali. A Zagabria è suonato ieri più volte l'allarme aereo. L'aviazione jugoslava sta agendo adesso con un maggior numero di aerei che decollano dalla Bosnia.

A questo quadro drammatico fa da sfondo, a Belgrado, l'entusiasmo popolare con cui è stato accolto il principe Alessandro II, il figlio quarantaseienne dello scomparso re Pietro. E' stato applaudito da tantissime persone.

A pagina 2

LO DICE SECCHIA

Ustica, indagini pure negli Usa sul jet fantasma

ROMA — Gli Stati Uniti effettueranno accertamenti in merito alle indicazioni emerse in Italia sulla presenza di un aereo militare americano nei cieli della Calabria al momento della sciagura del DC-9 dell'Itavia. Lo ha dichiarato a Washington, nel corso di un'intervista televisiva al TG3, l'ambasciatore statunitense a Roma, Peter Secchia.

«Abbiamo ricevuto solo oggi - ha detto Secchia - queste informazioni anche dalla stampa italiana. Rientro a Roma già questa sera, esamineremo i dati forniti e contatteremo a cooperare

come abbiamo sempre fatto in passato».

«Può darsi - ha aggiunto l'ambasciatore - che questi nuovi sviluppi meritino accertamenti, ma in questo momento io non ne so nulla. Certamente esamineremo la questione».

Dopo aver ribadito che gli Stati Uniti hanno sempre assicurato che «non c'erano nuove informazioni o dati d'archivio che provassero il contrario» Peter Secchia ha aggiunto: «Non dico che la situazione sia cambiata; si tratta di notizie giornalistiche che in passato si sono già dimostrate erranee».

Nel fascicolo sportivo

Il Napoli in vetta alla classifica

Ancora pareggio per l'Udinese

Triestina inchiodata sull'1-1

Vittoria della Stefanel a Caserta

A pagina 3

DOMUS AUREA

CORSO

DI

ANTIQUARIATO

MOBILI - ARGENTI - CERAMICHE - TAPPETI

Stili, metodi di restauro, falsi e quotazioni di mercato nelle lezioni tenute da antiquari ed esperti d'arte. Frequenza serale bisettimanale.

Informazioni e iscrizioni: Palazzo Vivante, largo Papa Giovanni XXIII, 7. Sabato: 10/13. Lunedì: 6/19. Telefono 311829.

SI ESPANDE L'ONDATA DI VIOLENZA XENOFoba DEI NEONAZISTI

Due italiani aggrediti in Germania

Intervista televisiva a Cossiga annullata dal palinsesto RAI3

ROMA — Poteva essere una chicca: il direttore del TG3 che intervistava Cossiga sui temi della mafia, su Ustica e sulle vicende della Jugoslavia. Almeno così avevano annunciato nel pomeriggio le agenzie di stampa promettendo ampie anticipazioni. Qualche ora più tardi un secco comunicato: i servizi non si faranno perché l'intervista non verrà trasmessa. Poi il silenzio più totale. Evidentemente dopo Samarcanda la RAI non poteva permettersi un'altra esplosiva «esternazione», visti i risultati, nazionali e internazionali di quella effettuata a Trieste venerdì sera.

BONN — La violenza xenofoba neonazista in Germania fa sempre più paura ed è arrivata a coinvolgere anche due italiani aggrediti a Hoheim, presso Francoforte, nel quadro di altre 24 ore di fuoco che hanno visto i giovani squadristi accanirsi contro altri stranieri, in particolare nigeriani.

Dallo stato dell'Assia, in Germania occidentale, dove è avvenuta l'aggressione agli italiani, allo stato di Brandeburgo nella zona orientale del paese, gli estremisti hanno attaccato residenze per immigrati malmenando e ferendo almeno sei stranieri. L'identità degli italiani non è al momento nota ma la polizia ha annunciato l'arresto di due giovani tedeschi sospettati dell'aggressione.

Uno degli episodi più gravi ha avuto quali protagonisti quattro 'skinhead' neonazisti che hanno seminato il panico a una festa di quartiere a Bruehl, presso Mannheim, colpendo a bastonate e bottigliate quattro nigeriani fra cui una donna. Uno degli aggrediti versa in gravi condizioni con il cranio frantumato. Un agente del po-

sto è rimasto ferito mentre cercava di proteggere gli africani dalla furia dei teppisti che a un certo punto hanno addirittura dato mano agli sgabelli per attaccare gli immigrati.

In una situazione che appare in via di rapido deterioramento, l'ufficio federale per la protezione della costituzione ha intanto reso pubblico un preoccupante rapporto in cui si avverte che il numero dei neonazisti in Germania è molto più elevato di quanto supposto finora.

UN'ALTRA GIORNATA DI GUERRA DALLA SLAVONIA ALLA DALMAZIA

Zagabria è circondata

COMMENTO DEL PAPA «Quanto sta avvenendo non è degno dell'uomo»

ROMA — Giovanni Paolo II è tornato a ripetere che «quanto sta avvenendo in Jugoslavia non è degno dell'Europa, non è degno dell'uomo». Lo ha fatto al termine della messa celebrata ieri mattina al centro di Roma, in piazza Farnese. Erano presenti tre capi di Stato: il Presidente italiano, Francesco Cossiga, quello del Nicaragua Violeta Chamorro, ed il Re di Svezia Carlo Gustavo, insieme alla regina. Prima di intonare l'Angelus, il Pontefice ha detto: «Ancora devo rinnovare il mio invito a pregare per la Jugoslavia dove è in corso una guerra che non risparmia inermi civili, che distrugge monumenti storici e luoghi di culto e di preghiera». Poi ha aggiunto: «Come ho già detto, quanto sta avvenendo in Jugoslavia non è degno dell'Europa, non è degno dell'uomo. Si deve pregare in questo momento critico per questi popoli, per questi Paesi e per il nostro continente».

Giovanni Paolo II ha quindi legato la preghiera per la Jugoslavia alle celebrazioni per il VI centenario della canonizzazione di Santa Brigida, una principessa svedese che si fece suora e venne a Roma per invocare il ritorno dei papi da Avignone. Una figura simbolo dell'ecumenismo, venerata dai luterani nei Paesi nordici e dai cattolici in Italia e Polonia. Per la Jugoslavia, ha concluso il Papa, preghiamo «questa Santa europea, che è tanto legata a tutti i popoli del continente».

ZAGABRIA — Oggi la Slovenia e la Croazia annunceranno la loro indipendenza. Ma non ci saranno festeggiamenti. In Croazia si continuerà a sparare. Stasera scade anche l'ultimatum della Cee. Ma nessuno si illude che sarà rispettato. Intanto si muore. E' toccata anche a un fotografo americano. Si chiamava Peter Brisky, era un indipendente ma aveva lavorato saltuariamente per l'agenzia statunitense "Associated Press". E' stato ucciso da una bomba di mortaio a Karlovac, a 30 chilometri da Zagabria. Nella capitale della repubblica croata le sirene hanno dato l'allarme aereo per tre volte nel corso della giornata. I dintorni della città sono stati attaccati complessivamente da 22 aerei che hanno distrutto una centrale elettrica e colpito un piccolo aeroporto vicino all'autostrada per Karlovac.

Alle 13.30 un rumore assordante ha fatto ritenere che il momento tanto temuto fosse giunto. Ma secondo fonti del ministero degli interni si è trattato di un jet federale

che ha sorvolato la città infrangendo il muro del suono. In serata tutti i ponti e le vie d'accesso alla città sono stati bloccati. La città si sente assediata a tema l'attacco finale.

Violenti combattimenti anche a Vinkovci (dove il 90 per cento degli edifici sarebbe stato raso al suolo) e a Vukovar e nell'immediata periferia. Fonti croate affermano che le forze locali stanno resistendo, mentre fonti serbe affermano che l'esercito è penetrato nel centro della città.

Oltre alla Slavonia e a Sud di Zagabria, i combattimenti sono continuati anche a Ragusa (Dubrovnik) sulla quale sta avanzando una colonna di tank federali. Gravi scontri sono avvenuti all'aeroporto dove un elicottero federale, sul quale viaggiava in missione di combattimento, il comandante del settore marittimo di Cattaro, Krsto Djurovic, è precipitato. L'alto ufficiale è morto. Secondo fonti serbe l'aeroporto sarebbe ora nelle mani dell'esercito.

Durante la notte il

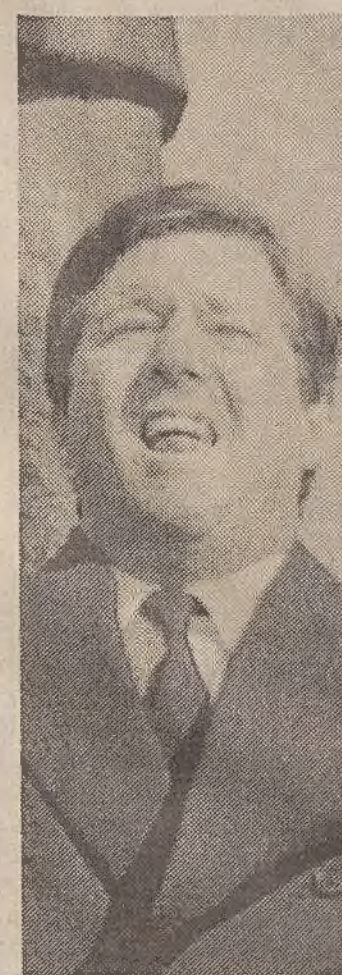
presidente croato, Franjo Tudjman, aveva proclamato la mobilitazione generale di tutti gli uomini abili all'uso delle armi, compresi i croati residenti all'estero. Nel corso della giornata ha avuto uno scambio di lettere via fax con il ministro della difesa federale, Veljko Kadijevic, che non hanno avvicinato di un centimetro le rispettive posizioni. Il ministro federale ha chiesto che venga tolto l'assedio alle caserme dell'esercito. Tudjman ha chiesto che contemporaneamente le unità federali cessino le ostilità e lascino il territorio croato. Kadijevic ha ricordato che gli accordi sottoscritti in Olanda prevedono il "rischiamento" dell'esercito federale ma questo - ha detto - non significa il suo ritiro dall'intera Croazia, inoltre gli accordi prevedono il raggruppamento delle truppe con l'assistenza degli osservatori della Cee, il che "presume logicamente il preventivo sblocco delle unità". Un dialogo tra sordi che non lascia sperare nulla di buono. Si allunga intanto

la lista delle vittime e dei feriti. Secondo fonti dell'esercito i morti sono finora 60 e 75 i feriti tra le forze armate federali. Il ministero dell'informazione croato parla invece di 661 morti e 3.892 feriti.

La situazione sta progressivamente peggiorando. Il "blocco serbo" che, dopo un colpo di mano, parla a nome della presidenza collegiale ed è sostenuto dalle forze armate federali si accinge ad assumere altri poteri se il prossimo giovedì il parlamento non riuscirà, come è assai probabile, a riunirsi per l'assenza dei membri croati e sloveni. Il blocco, composto dai rappresentanti di Serbia, Montenegro, Vojvodina e Kosovo, ha riunito anche ieri sera la presidenza collegiale proprio per attuare questi propositi. L'andamento della situazione militare fa capire che l'esercito è intenzionato all'attacco finale, prima che le condizioni meteorologiche e, soprattutto, il morale della truppa, già basso viste le tante defezioni, cali ancora.

L'EREDE DEI KARAGEORGEVIC IN SERBIA Bagno di folla per Alessandro Il principe si propone come «ambasciatore di pace»

BELGRADO — Grandi folle hanno accolto e acclamato ieri a Belgrado e lungo le strade della Serbia, Alessandro (nella foto), l'erede della dinastia dei Karageorgevic, la famiglia reale deposta e esiliata dai comunisti 46 anni fa. Il principe, alla sua prima visita nella terra sulla quale i suoi antenati hanno regnato per oltre un secolo, si è offerto come «ambasciatore di pace e... dei diritti umani» ad un popolo diviso dai contrasti etnici e in ansia per la guerra che lo contrappone ai croati in una Jugoslavia ormai allo sbando. Accompagnato dalla moglie e dai tre figli, ha visitato il villaggio di Oplenac, dove nel 1752 nacque il capostipite della dinastia, George Petrovic, eroe del risorgimento serbo contro i turchi, passato alla storia con il nome di battaglia di «Kara George», Giorgio il Nero. Lungo il percorso e nel piccolo centro due ali di folla hanno salutato festosamente il principe, nato nel 1945 in esilio all'Hotel Claridge di Londra, in una suite che il padre aveva proclamato per l'occasione territorio jugoslavo per tenere fede alla legge che prescriveva che l'erede al trono deve venire al mondo sul territorio nazionale.



principe nel suo discorso. Se lo volete, sono pronto a mettermi a disposizione della mia patria come ambasciatore di pace, combattente delle libertà civili e dei diritti umani e come protettore dei serbi».

Mentre serbi e croati si sparano nella vicina Croazia, l'erede dei Karageorgevic ha invitato alla pace, ma nel contempo ha esaltato l'orgoglio nazionale serbo ed ha evitato di includere nella sua visita incontri con esponenti di altre nazionalità jugoslave. Il governo serbo, sempre dominato dagli ex comunisti, ora ribattezzatisi con il nome di socialisti, ha permesso la visita del principe sotto l'insistente pressione dei partiti dell'opposizione, che da tempo bollano i lavori del Parlamento e sperano che il Karageorgevic possa servire a ricucire le divisioni che indeboliscono la loro lotta contro Slobodan Milosevic, il presidente serbo. Il principe, che è stato

ufficiale nell'esercito britannico ed è un affermato uomo d'affari della City londinese, non disdegnerà il ripristino della monarchia costituzionale. Le autorità hanno accuratamente evitato di dare alcun segno di officialità alla sua visita e hanno impartito ordini agli ospedali di non permettere al principe di visitare i feriti, militari e civili, della guerra contro i croati.

«Sono venuto con una sola missione, un solo obiettivo e un solo pensiero nella mia mente: pace per mezzo di trattative e rinascita delle libertà politiche attraverso una democrazia parlamentare», ha detto Alessandro alla folla.

Un mare di mani alzate nel tradizionale saluto serbo di tre dita allungate hanno ritmato l'intonazione dell'inno «Boze Pravde» (Dio di giustizia) mentre il principe stava ritto ai piedi del monumento eretto in onore di «Kara George». La gente si accalava sui tetti, alle finestre degli edifici circostanti, sugli alberi e sulle impalcature di una chiesa in costruzione. Moltissimi i giovani e mescolati tra loro anziani vestiti nelle vecchie uniformi del regio esercito e donne nei costumi tradizionali. Gli striscioni proclamavano: «La Serbia non sta bene senza un re» mentre migliaia di bocche gridavano in coro: «Vogliamo il nostro re» e «Resta qui» e, per contro, in riferimento a Milosevic e agli ex comunisti, scandavano: «Slobodan, vattene» e «Banditi rossi». Il programma originale prevedeva la partenza del principe per domani, ma i suoi collaboratori dicono che forse resterà più a lungo.

SE NON CESSANO LE OSTILITÀ SCATTANO LE SANZIONI ECONOMICHE

I Dodici lanciano un ultimatum

La Cee ha intenzione di chiedere al segretario dell'Onu di mandare un inviato speciale

HAARZUILEN (OLANDA) — Se le parti coinvolte nel conflitto jugoslavo non porranno fine alle ostilità entro la mezzanotte di oggi la Comunità europea imporrà loro sanzioni economiche e commerciali. Questa la decisione assunta da Haarzuilen dai ministri degli Esteri della Cee, che hanno nuovamente cercato una strada per il superamento della crisi esplosa con la proclamazione di indipendenza da parte di Slovenia e Croazia. I Dodici hanno inoltre annunciato che solleciteranno l'invio in Jugoslavia di un emissario speciale delle Nazioni Unite e che i responsabili dei combattimenti saranno giudicati tali in base al diritto internazionale.

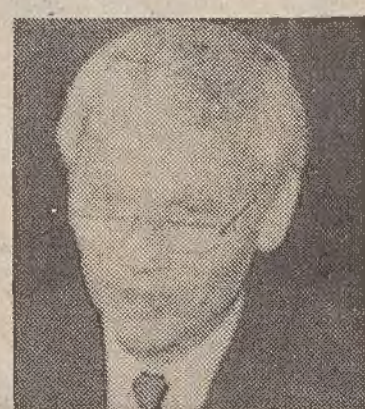
«La situazione si sta deteriorando rapidamente. Stiamo raggiungendo sul serio i limiti delle nostre

possibilità di azione», ha dichiarato il capo della diplomazia olandese, Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, al termine di due giorni di consultazioni. «La comunità e i suoi stati membri desiderano inviare alle parti coinvolte nella crisi jugoslava un chiaro messaggio di fermezza», ha spiegato il ministro degli Esteri francese, Roland Dumas. Dal canto suo il tedesco, Hans-Dietrich Genscher ha ribadito che la conferenza di pace sotto l'egida della Cee è «l'unica via possibile».

Le sanzioni economiche includerebbero la rottura dell'accordo di cooperazione con la Jugoslavia, che con la Cee effettua il 60 per cento del suo interscambio commerciale.

Un provvedimento di questo genere «danneggerebbe enormemente le re-

**Il presidente
Van Den Broek
(foto) avverte:
i responsabili
saranno giudicati
in base al diritto
internazionale**



pubbliche che non contribuiscono al processo di pace», ha affermato il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, dicendosi certo del fatto che ogni decisione in tal senso verrebbe appoggiata dalle istituzioni internazionali, a cominciare dal fondo monetario internazionale e dalla banca mondiale.

La comunità non rinnoverebbe nessuna delle intese sottoscritte con le parti in conflitto, cerche-

rebbe di favorire soltanto quanti si adoperano per la pacificazione e esaminerebbe l'opportunità di decretare l'embargo generalizzato nei confronti della Jugoslavia, ha aggiunto Delors. La Cee ha già sospeso un programma di aiuti per un miliardo di dollari e ha imposto il blocco alle forniture di armi.

La comunità potrebbe inoltre chiedere al Consiglio di sicurezza delle Na-

zioni Unite di esercitare una maggior pressione sulle fazioni in lotta. Per il momento al segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, si chiederà di prendere in considerazione l'opportunità di mandare in Jugoslavia un inviato speciale.

Facendo il punto sulle decisioni assunte a Haarzuilen, Van Den Broek ha fatto riferimento anche all'applicazione del diritto internazionale al responsabile dell'escalation militare. Quando gli è stato chiesto di precisare in che modo questo sarebbe avvenuto il ministro degli Esteri olandese ha risposto: «Rimane da vedere. Comunque il segnale è molto chiaro».

Le sanzioni economiche sono state decise a seguito dei rapporti secondo i quali le forze armate federali hanno rifiutato di sospen-

dere l'offensiva: «Hanno fatto ricorso a uno sproporzionato e indiscriminato uso della forza. L'esercito jugoslavo non è più un'istituzione neutrale e disciplinata», ha detto Van Den Broek.

Il ministro degli Esteri britannico, Douglas Hurd, ha riferito che a Haarzuilen si è discusso anche di un eventuale taglio alle forniture di petrolio. Il capo della diplomazia di Londra ha tenuto a precisare che le sanzioni non avranno effetto a breve termine.

Nella dichiarazione finale i Dodici hanno anche espresso la propria preoccupazione per la situazione dei 200 osservatori disarmati che la Comunità ha inviato in Jugoslavia per verificare l'applicazione degli accordi sul cessate il fuoco.

A MEZZANOTTE SCADE IL TERMINE DEL «CONGELAMENTO» DELL'INDIPENDENZA DECISO A BRIONI

E oggi la Slovenia se ne va davvero



Le reclute del neonato esercito sloveno nel centro di formazione di Ig.

DIETA DEMOCRATICA ISTRIANA No al «muro» che taglia l'Istria Manifestazione di protesta al valico di Dragogna

CAPODISTRIA — La domenica che precede il «Day 2» della Slovenia, a 48 ore dunque dalla formale indipendenza, è stata una giornata di tutti coloro che vedono nella divisione anche effettiva dell'Istria nella sua parte croata e in quella slovena una forzatura della storia. Indietta dal partito-movimento della Dieta democratica, da poche ore presente anche in Slovenia dopo la seduta costitutiva di Isola e l'elezione a presidente dell'imprenditore Mario Carboni, al valico di confine di Sicciole ha visto la partecipazione di un centinaio di persone, prevalentemente provenienti dal Buie. Da ricordare che la manifestazione contro i confini in Istria si sarebbe dovuta svolgere già il 30 giugno scorso, a pochi giorni dalla proclamazione dell'indipendenza dalla Slovenia, ma poi le cose precipitarono. Prima la guerra in Slovenia e ora in Croazia hanno fatto sì che la frontiera non sarà soltanto una linea ideale, ma una vera e propria ferita nella penisola, nel tessuto culturale, sociale dell'Istria che rappresenta un'unità naturale, geografica, storica e culturale inscindibile e dove anche le etnie italiana, croata e slovena hanno sinora convissuto in un intreccio di relazioni.

La Dieta democratica, nel settembre scorso aveva inviato ai governi di Slovenia e Croazia e, per conoscenza, anche a quello italiano, una richiesta perché a livello internazionale si trovi una soluzione per la «questione Istria». Aveva inoltre lanciato vari appelli ai quali non vi è stata alcuna reazione positiva. Da qui la decisione di manifestare pacificamente. Rami d'ulivo in mano, manifesti inneggianti all'Istria libera, a una penisola senza confini, all'Istria agli istrianisti che vedono nei confini una vera e propria catastrofe storica. Più sentita, come detto, nella parte croata che probabilmente sente ancora più abbandonata a sé stessa, alla propria infelice sorte. Il

sindaco di Buie, Luciano Benolici, ha consegnato al suo omologo capodistriano, Aurelio Juri (assenti i rappresentanti del comune di Ilici di Sicciole e di Dragogna), una lettera di protesta indirizzata al presidente della Slovenia, Milan Kucan, nel quale si rileva che dalle ceneri del passato sono sorte due giovani repubbliche, una ormai libera, l'altra in guerra per la libertà. Ma all'Istria la libertà porterà un muro. Si chiede dunque di abbattere i confini prima ancora di erigerli. Assieme alla missiva, a Kucan sarà consegnato anche un pezzetto del muro di Berlino, un muro che gli istrianisti rifiutano e contro il quale sono decisi a combattere. Ha manifestato questa determinazione Lorena Boglium-Debeljuh, della presidenza della Dieta, preannunciando una battaglia dura e lunga contro le scelte delle autorità slovene.

A conclusione della manifestazione, il presidente della Dieta democratica istriana, Nino Jakovic ha tenuto una breve conferenza stampa nella quale ha invitato alla sottoscrizione di una petizione contro il confine, che sarà presentata anche alle assemblee delle città istrianiste per l'approvazione. Il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, l'unico a rappresentare nella sua veste di parlamentare in un certo senso anche la controparte slovena «ufficiale» ha rilevato che il malcontento era prevedibile anche perché né le autorità di Lubiana né quelle di Zagabria hanno preso in considerazione le richieste dei sindaci dell'Istria, formulate agli inizi di giugno. Ora la linea di demarcazione esiste e segna il confine tra la guerra e la pace, ciò nonostante, o forse proprio per questa ragione si dovrebbe impegnare per ciò che si mantenga la permeabilità di sempre per le sue popolazioni, croate, italiane o slovene che siano.

D.J. Lacovich

Intervista di
Pier Paolo Garofalo

LUBIANA — Oggi a mezzanotte la Slovenia «scongelerà» la sua indipendenza, sospesa il 7 luglio scorso con i patti di Brioni, che hanno posto fine alla guerra con l'esercito federale. Un'esperienza che ha segnato gli sloveni e lo spiega Jelko Kacin, giovane ministro all'informazione, che ci illustra il modello di difesa del nuovo Stato sovrano. Tutto è stato approntato per fronteggiare un'eventuale nuova aggressione da parte federale, ma il clima che si respira tra politici e militari è di fiducia in un passaggio «morbido» alla vera indipendenza. Ad ogni modo l'apparato militare è allertato, specie nella componente antiaerea. L'unica minaccia che si ritiene possa rivelarsi reale è qualche attacco dall'aria.

Come vede l'immediato futuro? «Sono ottimista, ma devo precisare che l'Italia non è stata né tra i primi a sostenere la nostra causa, anche in ambito Cee. Sto parlando a livello di governo centrale. Sappiamo che le amministrazioni delle regioni confinanti e i loro abitanti hanno una sensibilità diversa. Ma De Michelis... Non riconosco nemmeno il fatto che per la nostra autonomia abbiamo dovuto combattere una guerra vera e propria, con decine di morti e centinaia di feriti. E pensare che quando nel Golfo avete perso un Tornado, uno solo, per

**Anche se Lubiana è ottimista
su un distacco morbido, ha
allertato l'apparato militare
specie nel settore anti-aereo**

L'Italia è stata come una catastrofe nazionale».

Quali sono le linee che ispirano la costituzione del vostro sistema militare?

«La nostra infrastruttura si basa su quella precedente, ma i cambiamenti che stiamo attuando sono notevoli. La stessa filosofia che li sostiene è nuova. Il nostro sarà un esercito di difesa, per dettame costituzionale non potrà essere impiegato all'estero. Ogni attività politica vi è bandita. Ci siamo guardati attorno e abbiamo deciso che la Slovenia non poteva affidare la sua difesa ai soli professionisti. Abbiamo creato un modello misto. Accanto ai soldati di mestiere operano i giovani di leva, la cui durata è stata stabilita in sei mesi. Tenendo conto dei dati demografici, avremo costantemente sotto le armi sei mila coscritti. Sono ragazzi che «giocano in casa»: la loro motivazione è di gran lunga superiore rispetto al passato».

Operativamente, come è stata organizzata la forza?

«Dobbiamo sviluppare specialità particolari, per dare maggiore pro-

fessionalità ed efficacia alle forze armate, in particolare il Genio, i carrozzeri e le forze contreree. Accenneremo la mobilità. Già ora siamo in grado di difenderci da attacchi portati per terra e dall'aria, e non solo da Sud. Sono fiduciosi nei nostri militari».

A Ig, venti minuti d'auto da Lubiana, sorge uno dei due Centri d'addestramento reclute. L'altro è a Maribor. L'ammicciata gonnella della segreteria contrasta con le minacciose balestre in tinta a chiazze mimetiche che appoggiate, come per caso, sul tavolo del comandante. Contrasti dei nostri tempi, e «potenza» dei nuovi eserciti. Il maggiore Vinko Faladore è un militare-manager: mimetica e valigetta 24 ore. Laureato in ingegneria meccanica, porta sul braccio sinistro uno scudo nero con ricamata in oro una grossa «1». Comanda infatti il primo contingente di leva del neonato esercito nazionale della Repubblica slovena. Un esercito dove i giovani non «battono la stecca» contando i giorni che mancano al congedo, non trascorrono i giorni pelando pata-

te nelle cucine, non fanno la fila per telefonare a casa, dormono in letti degni di un buon albergo. Gli sloveni vogliono creare una forza numericamente non elevata ma efficiente, specializzata, motivata, istruita, dove l'iniziativa personale conta anche ai livelli di comando più bassi. Per ottenere ciò utilizzano personale civile per compiti amministrativi e di sussistenza, un altissimo numero di istruttori (uno ogni 10 reclute, a volte presi temporaneamente «in prestito» tra i civili), adottano un tipo d'addestramento polivalente. Niente fronzoli: a Ig le 180 reclute giunte ormai al quinto mese di corso non hanno obbligo di salutare militarmente i superiori ogni volta che li incrociano nel piazzale, ma vengono istruite sette ore al giorno per cinque giorni alla settimana nelle più diverse situazioni operative e con armi moderne: al classico Kalashnikov, al fucile di precisione Zastava, alle mitragliatrici Browning da 20 millimetri e ai cannoni anticarro da 80mm senza rinculo hanno in dotazione le più moderne armi controcarro, un'esigenza questa molto sentita data la mancanza di mezzi pesanti. Sono i razzi Armbrust tedeschi che, non presentando l'inconveniente del cosiddetto «ritorno di fiamma», possono venire sparati anche da luoghi chiusi, come le case, mentre per la difesa antiaerea la Slovenia ha acquistato i missili Strela.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 222.000 - Pubb. L. 258.000 (festivi) L. 310.000 - Finanziaria L. 265.000 (festivi) L. 319.000 - Legali 6500 al mm altezza (festivi) L. 7920 - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringrazi. L. 4050-9100 - Partecip. L. 5500-11800 per parola)

La tiratura
del 6 ottobre 1991
è stata di 81.150 copie



Certificato n. 1979
del 1.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

COLPITI DUE ITALIANI VICINO A FRANCOFORTE, GRAVE UN NIGERIANO

Vittime del nuovo nazismo

Altre 24 ore di fuoco - L'ondata xenofoba in Germania ora si estende agli europei

BONN — La violenza xenofoba neonazista in Germania fa sempre più paura ed è arrivata a coinvolgere anche due italiani aggrediti a Hoheim, presso Francoforte, nel quadro di altre 24 ore di fuoco che hanno visto i giovani squadristi accanirsi contro altri stranieri, in particolare nigeriani.

Dallo stato dell'Assia, in Germania occidentale, dove è avvenuta l'aggressione agli italiani, allo stato di Brandeburgo nella zona orientale del Paese, gli estremisti hanno attaccato residenze per immigrati malmenando e ferendo almeno sei stranieri. L'identità degli italiani non è al momento nota ma la polizia ha annunciato l'arresto di due giovani tedeschi sospettati dell'aggressione.

Uno degli episodi più gravi ha avuto quali protagonisti quattro "skinhead" neonazisti che hanno seminato il panico a una festa di quartiere a Brühl, presso Mannheim, colpendo a bastonate e bottigliate quattro nigeriani fra cui una donna. Uno degli aggrediti versa in gravi condizioni con il cranio frantumato. Un agente del posto è rimasto ferito mentre cercava di proteggere gli africani dalla furia dei teppisti, che a un certo punto hanno addirittura dato mano agli sgabelli per attaccare gli immigrati.

In una situazione che appare in via di rapido deterioramento, l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha intanto reso pubblico un preoccupante rapporto in cui si avverte che il numero dei neonazisti in Germania è molto più elevato di quanto supposto finora. Il razzismo neonazista ha prevalentemente scelto i suoi bersagli fra gli immigrati del Terzo mondo ma di recente gli squadristi hanno preso di mira anche europei occidentali. Venerdì sera, ad Amburgo, è stato dato alle fiamme un bar gestito da portoghesi. Durante il fine settimana circa cinquanta attacchi incendiari contro residenze di immigrati e profughi sono stati segnalati dagli stati di Brema, Schleswig-Holstein, Bassa Sassonia, Assia, Baden Württemberg, Renania del Nord-Westfalia, tutti nella Germania occidentale, e dagli stati orientali di Sassonia, Sassonia-Anhalt, Turingia, Brandeburgo e Meclemburgo, dove la polizia ha operato il maggior numero

di arresti. A Winsen, a Nord di Hannover, i neonazisti hanno incontrato una inaspettata resistenza: i ventisei residenti di un dormitorio per immigrati hanno colto di sorpresa quattro "skinhead" che si aggiravano nei pressi armati di spranghe e bastoni mettendoli in fuga non senza averne prima catturato uno che è stato successivamente consegnato alla polizia.

Da segnalare ancora un episodio poco chiaro avvenuto in Turingia. Alcuni sconosciuti sono penetrati in un edificio della cittadina di Gotha facendo irruzione nell'appartamento di un soldato sovietico al quarto piano. Il militare, fatto volare da una finestra, ha riportato ferite gravissime.

La stampa sottolinea che i ripetuti appelli di altissime personalità fra cui il Presidente della Repubblica Helmut Kohl e il cancelliere Kohl non hanno sortito effetto alcuno sugli estremisti di destra. A Kohl, come si sa, molti in Germania addossano la responsabilità di aver in qualche modo contribuito all'ondata xenofoba con la

sua insistenza per una modifica costituzionale intesa a frenare il flusso di profughi e immigrati. Kohl ha respinto l'accusa affermando che la Germania deve essere «amica» degli stranieri, ma non ha cambiato linea sulla riforma costituzionale intesa chiaramente ad alleggerire l'enorme pressione che l'immigrazione esercita sull'economia nazionale.

La furia neonazista sta toccando punte tali da non arretrare nemmeno davanti ai morti e ai morti più augusti. La profanazione della tomba del primo cancelliere del dopoguerra, Konrad Adenauer, ha suscitato grande impressione in Germania e il figlio di Adenauer, l'81enne Max, ha detto al quotidiano «Bild am Sonntag» che ormai «la violenza colpisce in ogni direzione».

Fino a poco tempo fa, la polizia stimava intorno a duemila i neonazisti in attività nella ex Germania comunista dove si stanno registrando gli atti vandalici e xenofobi più gravi. L'ultimo rapporto dell'Ufficio federale per la difesa della Costituzione afferma invece che il numero degli squadristi è molto più elevato. «Si può pensare che la scena neonazista nella ex Rdt conti un numero superiore ai duemila teppisti stimati finora — dice il documento — con ogni probabilità ci troviamo in presenza di una cifra multipla e con tendenza a crescere».

Il rapporto, dal titolo «Estremismo di destra nella Germania unita, attività e tendenze», afferma inoltre che nella parte occidentale della Germania i neonazisti in servizio attivo sono circa 2700, molti dei quali armati.

Rimproverando alla polizia della Germania orientale di non aver raccolto dati adeguati sulla consistenza dell'estremismo di destra in quella regione, il rapporto osserva che «poiché il flusso di informazioni non è continuo ma procede a singhiozzo, manca un quadro affidabile della situazione che è la prima e più importante condizione per combattere efficacemente la violenza politica». Da gennaio alla fine di settembre, secondo il rapporto, sono stati contati un centinaio di attacchi incendiari contro rifugi per profughi, una settantina dei quali concentrati in agosto e settembre con un bilancio di quattro stranieri uccisi.



Una scena dei disordini scoppiati nei giorni scorsi a Berlino nel corso delle dimostrazioni di autonomi contro la violenza sugli stranieri, ben presto degenerata in occasioni per un confronto con la polizia.

I LIBERALNAZIONALI AUSTRIACI TRIPPLICANO I SEGGI

E Linz si colora di bruno...

Servizio di

Elena Comelli

LINZ — I primi dati, relativi al trenta per cento dei voti scrutinati, battono tutte le previsioni della vigilia: le elezioni in Alta Austria hanno visto ieri triplicare i seggi dei liberal-nazionali, che raggiungono uno strepitoso 17,7 per cento a spese del Partito popolare e dei socialisti. L'OeVP ha perso il 6,9 per cento dei suffragi e la maggioranza assoluta che deteneva da dodici anni: scenderà dunque da 30 a 26 deputati. I socialisti, con una perdita secca del 6,5 per cento, si avvicinano al minimo storico e mandano 19 deputati in Parlamento al posto dei 23 che avevano. I verdi, come previsto, non ce l'hanno fatta e non resta loro altro che leccarsi le ferite dell'ennesima sconfitta.

ta.

I liberali, invece, nonostante le intemperanze del loro leader Joerg Haider, che si è giocato il posto da presidente del Land Carinzia proprio con una pubblica apologia del Terzo Reich, hanno conquistato il seggio dai tre che avevano. Un risultato che supera le loro aspettative e segna un'ulteriore avanzata di questo controverso movimento. E più la stampa li accusa di voler raccogliere l'eredità dell'Austria nazional-socialista, più successi ottengono: in pochi anni, da quando l'anima del partito è stata liquidata dall'ala nazionalista, guidata da Haider, l'OeVP è passata dai tradizionali modesti risultati attorno al cinque per cento, simili a quelli dei cugini tedeschi, a clamorosi

exploit che in Carinzia, terra di confine e di contrasti interetnici, hanno sfiorato il trenta per cento. E anche in Alta Austria i liberali di Haider si sono presentati agli elettori con un biglietto da visita inconfondibile: fra i loro candidati gli appartenenti alla destra più radicale non si contano. Secondo una recente indagine del settimanale austriaco «Profil», dal terzo in lista in giù c'è solo l'imbarazzo della scelta. Guenter Grassner, per esempio, il numero 3, ha firmato nell'80 una petizione a favore dell'elezione a capo dello Stato di Norbert Burger, famoso ex SS fondatore di un partito ormai messo al bando in quanto erede dei nazionalsocialisti. Erich Slupetzky, numero 13, guidava già a 16 anni la Hitler-Jugend di Linz e

nel 1948 finiva in prigione per attività in un gruppo neonazista. Il candidato commercio in prodotti chimici come suo padre, Anton Slupetzky, che anche lui aveva fatto la sua parte per il regno millenario: era uno dei più grossi fornitori di «Zyklon B» al campo di sterminio di Mauthausen. Gernot Pippan, numero 19, si è guadagnato la riconoscenza dei nazionalisti di Bleiburg, in Carinzia, con il dono di un Centro sociale per i tedeschi di confine, epilastro del germanesimo nel lontano Sud Est, come dice la lapide che lo onora. E chi più ne ha più ne metta. L'inchiesta di «Profil» sui candidati liberali al Parlamento di Linz è uscita ben prima delle elezioni, ma a quanto pare nessuno si è scomposto, anzi...

DAL MONDO

E' un altro trionfo per Cavaco Silva Battuti i socialisti

LISBONA — In base alle prime proiezioni, i socialdemocratici di Anibal Cavaco Silva sono riusciti a riconquistare la maggioranza nelle elezioni parlamentari portoghesi, garantendosi altri quattro anni al potere. Avrebbero ottenuto dal 48 al 51,5 per cento dei voti, superando ampiamente il 43 per cento richiesto dalla legge elettorale per vincere la metà più uno dei 230 seggi del parlamento. Quattro anni fa aveva vinto con il 50,22 per cento.

Tale percentuale viene assegnata al partito di governo dalle proiezioni fatte dalla televisione di stato sulla base delle interviste condotte all'uscita dei seggi. A conclusione analoga giungono le proiezioni eseguite dalla radio di stato e da una privata.

Al Partito socialista, principale forza d'opposizione, la proiezione della tv assegna tra il 28,5 e il 31,5 per cento, mentre il Fronte di coalizione democratica unitaria, guidato dal Partito comunista, avrebbe preso tra il 7,3 e il 10 per cento, contro il precedente 12,14 per cento.

Le astensioni sarebbero state tra il 24 e il 28 per cento, contro il 22,3 per cento dell'87.

Torna da Haiti a mani vuote la delegazione dell'Onu

WASHINGTON — La delegazione dei ministri degli Esteri Usa è tornata da Haiti a mani vuote, non essendo in alcun modo riuscita a ottenere dai militari l'assenso al ritorno di Aristide. Subito dopo l'arrivo a Washington, i ministri si sono riuniti con Aristide. Domani riferiranno agli altri colleghi dell'organizzazione degli Stati americani. Secondo fonti diplomatiche non è esclusa una nuova visita ad Haiti per continuare i contatti.

Quanto all'esito della missione dell'Osa, il ministro degli Esteri argentino Guido Di Tella ha parlato di «speranze» in una soluzione pacifica, anche se ancora non si può escludere del tutto un intervento militare dall'esterno. L'organizzazione degli Stati americani è comunque determinata a reinsediare Aristide nelle sue funzioni.

Bush e Gorbaciov presiederanno la conferenza sul Medio Oriente?

IL CAIRO — Saranno il Presidente degli Stati Uniti George Bush e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov a presiedere personalmente la conferenza di pace sul Medio Oriente. Lo ha rivelato il quotidiano egiziano «Al-Gumhuriya», secondo il quale le altre varie delegazioni saranno guidate dai ministri degli Esteri.

Stando alle informazioni riportate dal giornale egiziano, il segretario di Stato americano James Baker e il capo della diplomazia di Mosca Boris Pankin hanno raggiunto un accordo su una serie di punti, primo fra tutti la necessità di nuove missioni separate nella regione per cercare di superare in fretta gli ultimi ostacoli.

Esiste ancora in Iraq un piano per produrre armi chimiche

BAGHDAD — Secondo un alto funzionario dell'Onu l'Iraq, nonostante le sue smentite, potrebbe ancora avere un programma di armi nucleari. Rolf Ekeus, uno degli ispettori inviati dall'Onu per verificare lo smantellamento delle sue armi di distruzione di massa, ha detto che esperti balistici in cerca di missili Scud hanno fatto «importanti scoperte» su materiale non dichiarato. L'Iraq sostiene che le sue ricerche nucleari erano tese allo sfruttamento pacifico di questa fonte di energia. Ekeus ha detto che è nell'interesse dell'Iraq cooperare con il lavoro degli ispettori poiché così potrebbe essere eliminato l'embargo economico imposto al Paese.

Una delegazione di esperti Onu sulle armi chimiche è arrivata ieri pomeriggio a Baghdad per una ispezione dell'arsenale chimico iracheno. In una dichiarazione alla stampa dopo l'arrivo l'olandese Marvis van Zelm, che guida la delegazione, ha detto che visiteranno il complesso chimico-militare di Muthanna, 350 chilometri a Sud-Est di Baghdad.

Dramma in diretta: ucciso Talkov un popolare cantante sovietico

MOSCA — Igor Talkov, uno dei più popolari cantanti e compositori sovietici, è stato ucciso durante un concerto nel palazzo dello sport Yubileyny a San Pietroburgo, la ex Leningrado. Il dramma si è consumato in pochi istanti intorno alle 16.40 locali. Un individuo si è fatto avanti sparando su Talkov a bruciapelo. Il medico del palazzo ha dichiarato che la morte è stata istantanea perché il proiettile ha raggiunto il cantante al cuore. L'assassino è riuscito a eclissarsi approfittando del panico e della confusione in sala. La polizia indaga per accertare il movente. Talkov aveva solo 35 anni. Oltre alla musica, si era cimentato nel cinema interpretando fra l'altro il ruolo del principe Serebrin in un film su Ivan il terribile.

BUSH SI CONGRATULA CON GORBACIOV MA NON SI SBILANCIA SUL PROSSIMO VERTICE

Ultimo scoglio gli esperimenti nucleari

Reazioni positive in tutto il mondo alle proposte di Mosca, che ricalcano su molti punti la linea americana

RICORDO DEL MASSACRO DI BABY YAR Gorby contro l'antisemitismo

'Rimpiangiamo che i nostri compatrioti partano...'

MOSCA — In occasione del 50.° anniversario del massacro di Baby Yar, dove nel 1941 i nazisti trucidarono più di 30.000 ebrei in due giorni, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha fermamente condannato l'antisemitismo che ha permeato tante fasi della storia dell'Urss.

«La seconda guerra mondiale significa innumerevoli vittime. Il numero complessivo è agghiacciante. E tra le decine di milioni di morti ci sono quasi sei milioni di ebrei, rappresentanti di una grande nazione dispersa per volere del fato in tutto il pianeta. Baby Yar è la prova del fatto che nel nostro paese e in tutta l'Europa gli ebrei sono sempre stati fra le prime vittime dei nazisti. Il nazismo ha speculato sui sentimenti più villi, l'invidia, l'intolleranza e l'odio nazionalistici», ha affermato il capo del Cremlino in una dichiarazione letta durante una cerimonia a Baby Yar, vicino Kiev.

Gorbaciov è poi passato alla denuncia del regime stalinista, che a parole condannava l'antisemitismo ma nei fatti lo faceva proprio, con l'obiettivo di isolare il paese dal resto del mondo cercando di



fondare il suo potere sullo sciocismo. Ora la situazione è cambiata: «Gli anni della perestrojka, gli anni del rinnovamento hanno profondamente mutato il clima politico, anche se le espressioni sociali di antisemitismo non sono state del tutto eliminate e certi circoli reazionari stanno strumentalizzando questo fattore».

Il quadro tracciato dal Presidente era già stato delineato il mese scorso da un sondaggio secondo il quale circa l'11 per cento dei cittadini sovietici vorrebbe

che tutti gli ebrei abbandonassero l'Urss, come del resto, in pratica, stanno già facendo. Più del dieci per cento degli interpellati si era detto favorevole al trasferimento degli ebrei sovietici nell'estremo oriente, e più del 50 per cento aveva inasprimento dell'antisemitismo, diffuso «paravento» dell'antisemitismo.

Nella sua dichiarazione, riportata dall'agenzia tass, Gorbaciov ha trattato anche il delicatissimo tema dell'emigrazione, che a suo parere ha privato l'Urss dei suoi migliori cittadini: «Abbiamo sancito il diritto a emigrare. Ma in tutta franchezza... Rimpiangiamo il fatto che i nostri compatrioti partano, che il paese perda tante persone di talento».

Dalla metà del 1989, quando l'Urss adottò una politica più liberale in questo campo, si sono trasferiti in Israele circa 315.000 ebrei sovietici e per i prossimi anni le previsioni parlano di un milione di emigrati.

La cerimonia di Baby Yar, ha concluso Gorbaciov, «lascia sperare che nel rinnovare la società riusciamo a trarre qualche insegnamento dalle tragedie e dagli errori del passato».

ROMA — Con la fine del confronto Est-Ovest il Presidente americano George Bush e il sovietico Mikhail Gorbaciov sono ormai praticamente a un passo da una drastica riduzione dell'immenso arsenale atomico accumulatosi in circa 40 anni di guerra fredda. Senza frapportare tempo dopo l'annuncio di sabato di Gorbaciov su una riduzione delle armi nucleari, in risposta a un analogo annuncio di Bush, ieri le delegazioni dei due paesi si sono già messe al lavoro a Mosca, in un incontro che peraltro era previsto.

Positive le reazioni da tutto il mondo per le proposte di Gorbaciov. L'annuncio sovietico corrisponde su molti punti a quella del 27 settembre di Bush e rappresenta un nuovo passo verso il disarmo atomico mondiale, si rileva in molte capitali. Bush ha gioito all'annuncio di Gorbaciov e ha detto che si tratta di una buona notizia per il mondo intero. Il Presidente americano è invece stato più prudente riguardo alla possibilità di un nuovo vertice con Gorbaciov. Il Presidente sovietico sabato aveva sollevato tale possibilità.

«Penso che ognuno di noi è d'accordo nel dire che c'è ancora molto lavoro da fare tra le due parti prima di poter sedere al tavolo di un vertice — ha detto ieri Bush a Washington in nottata —. Sono sicuro che il Presidente Gorbaciov capirà tutto ciò».

Il punto di dissenso resta infatti quello di una moratoria degli esperimenti nucleari proposta dall'Urss ma non dagli Usa.

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl a Bonn ha espresso la sua soddisfazione per l'annuncio. Kohl era stato anche uno dei primi a felicitarsi con l'analoga iniziativa americana.

Stessa soddisfazione ha espresso a Londra il premier britannico John Major. Egli

ha aggiunto che sarà compiuto uno studio nei dettagli delle proposte sovietiche.

Gioia per l'annuncio anche tra i vertici della Nato. Dalla Turchia il comandante delle forze Nato in Europa John Galvin ha detto che «la risposta sovietica è un'ottima reazione all'annuncio del Presidente Bush».

Soddisfazione anche a Tokio dove però si è voluto anche mettere l'accento sulle possibili frizioni tra le due super potenze nucleari sulla questione degli esperimenti atomici. I giapponesi ritengono che questi esperimenti siano indispensabili per l'efficacia e la modernizzazione delle armi nucleari.

Gli osservatori ritengono inoltre che l'annuncio di Gorbaciov abbia tranquillizzato gli animi di molti generali americani preoccupati che il disordine politico in Urss avrebbe potuto far sciogliere qualche testata nucleare fuori del controllo di Mosca. Infatti nonostante le ripetute assicurazioni di Gorbaciov su un completo controllo sulle armi nucleari gli scontri interetnici e i tentativi di separazione lasciano spazio agli scenari più pessimistici.

Sempre secondo gli osservatori Gorbaciov sembra accettare in principio il progetto di Protezione globale contro l'offensiva limitata (Gpsl) presentato la scorsa settimana a Ginevra. Il Gpsl prevede il dispiegamento di un migliaio di missili intercettori a terra organizzati insieme ad altrettanti piccoli satelliti piazzati sulla traiettoria dei missili balistici.

Questo progetto potrebbe essere utile non solo a impedire attacchi di sorpresa da parte di Usa o Urss, ma contribuirebbe anche a porre sotto controllo i molti paesi che ormai dispongono di armi nucleari.

SECONDO IL PENTAGONO Ma la potenza sovietica non è priva di rischi

WASHINGTON — Le forze sovietiche sono colpite da una crisi che riflette quella della società civile, ma restano forti e ben equipaggiate. Lo afferma il decimo rapporto annuale del Pentagono sulle forze armate in Urss.

Il rapporto, che ha mutato il precedente titolo «La potenza militare sovietica» in «Forze armate in transizione» a causa della diminuita minaccia militare sovietica conseguente al cataclisma politico che ha investito l'Urss, vuole essere un'istantanea delle capacità militari sovietiche all'agosto del 1991.

Il segretario americano alla Difesa, Dick Cheney, nella prefazione afferma che l'Urss è una superpotenza nucleare in una fase di rivoluzione a causa, soprattutto, di cinque fattori principali: la questione del mantenimento dell'Unione, quella relativa all'espressione del potere politico, la crisi economica, il problema della conversione dell'industria bellica, e quella relativa al futuro della politica estera di Mosca.

Secondo Cheney inoltre, anche se è fallito il tentativo di colpo di stato, restano crisi di un ritorno ai vecchi metodi autoritari, anche a causa «della fluidità della situazione politica, delle terribili condizioni economiche e dell'assenza di una tradizione democratica».

Il Pentagono nota altresì che l'immagine delle forze armate risente del clima generale del paese e che c'è stata una crescita impressionante dei crimini contro i militari. Nel 1989 42 ufficiali erano stati uccisi da civili. Nel 1990 la cifra è di 21 per il solo primo trimestre.

Sul piano degli equipaggiamenti «la produzione di materiale militare resta la più consistente del mondo» e il livello complessivo continua ad essere maggiore di quello degli Stati Uniti. Se la produzione di aerei è calata del 25 per cento dall'88, quella dei missili si è ridotta del 10, afferma ancora il rapporto. Nel campo dei missili strategici, la modernizzazione segue quattro strade: modernizzazione dei missili SS-18, dispiegamento dei missili mobili SS-25, accompagnata dall'eliminazione dei vecchi sistemi e dallo spostamento dei missili SS-24 su rotaie e SS-242 nei silos.

A volte non si riesce a stare in piedi perché manca l'equilibrio. Alimentare.



Per rendere al massimo, l'organismo deve nutrirsi in modo equilibrato. E non è facile, se si è sotto pressione, fuori fase per il cambio di stagione, convalescenti. Due cucchiai al giorno di Meritene integrano, con pochi grassi, gli elementi nutritivi essenziali: vitamine, fosforo, magnesio, calcio, ferro, proteine. Aiutano a mantenere sempre la forma fisica e mentale. Meritene: alla vaniglia, al cacao, al caffè.

IN FARMACIA

meritene

INTEGRA OGNI GIORNO VITAMINE, PROTEINE, MINERALI.

SCOTTI INVITA IL PARTITO ALLA RISCOSSA: «NON È PIÙ TEMPO DI MEDIAZIONI»

«La Dc è accerchiata»

SANITÀ, DE LORENZO Controllo degli alimenti Un'agenzia europea

SORRENTO — La creazione di un'agenzia europea per il controllo degli alimenti, il varo della nuova consultazione italiana per l'alimentazione e l'estensione alle Usl, che in tal modo affiancheranno i Nas, del potere di controllo sulle industrie e sugli esercizi di ristorazione collettiva, sono le proposte presentate a Sorrento dal ministro della Sanità De Lorenzo a conclusione del congresso nazionale dei biologi dedicato quest'anno all'igiene degli alimenti.

«La salubrità del cibo — ha spiegato il ministro — si salvaguarda con la repressione e la prevenzione. I controlli dei Nas hanno fatto diminuire le irregolarità, mentre purtroppo le Regioni non hanno collaborato al piano di informazione stilato dal ministero sull'alimentazione equilibrata,

che, se fosse stato realizzato con successo, avrebbe potuto farci risparmiare 3.000 miliardi». La Sanità è chiamata a rispondere alla sfida dell'apertura delle frontiere e per il ministro diventa indispensabile abbandonare le strategie nazionali, favorendo la creazione di un'agenzia europea per il controllo delle frontiere.

«I grandi problemi della Sanità — ha proseguito il ministro — vanno affrontati a livello europeo e fra questi soprattutto il controllo della qualità delle acque». In attesa della modifica del trattato Cee che consente alla Sanità di trovare rilievo a livello comunitario, il ministro ha auspicato che le nuove strategie possano cominciare a partire dal 1994, proclamato anno europeo della nutrizione.

ROMA — Si apre una settimana cruciale per il destino della Finanziaria, bersaglio di tante critiche da industriali e sindacati, dai partiti dell'opposizione e dalle stesse forze di governo. Domani comincia al Senato l'iter parlamentare della manovra economica, ma, per i tanti dissensi, si annuncia assai difficile se non burrascoso. Proprio per accelerare e agevolare questo cammino, del resto, il presidente del Consiglio ha convocato per dopodomani un vertice della maggioranza.

A Bettino Craxi, che ha chiesto correzioni alla Finanziaria, gli uomini più vicini ad Andreotti rispondono che il governo è aperto a miglioramenti, purché venga salvaguardata l'entità della manovra di 60 mila miliardi — come ha detto il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Nino Cristofori.

Tutto si può cambiare — ha dichiarato il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino — a pat-

to che le scelte alternative abbiano pari efficacia rispetto agli obiettivi di risanamento posti dal governo.

Pomicino, replicando alle critiche del vicesegretario socialista Giuliano Amato, che ha accusato la Dc di eccessivo entusiasmo per le privatizzazioni, ha precisato che il governo non ha sposato nessuno degli strumenti per ridurre il disavanzo pubblico.

«In Parlamento — ha aggiunto — chi avrà proposto da fare le facce: se saranno utili per il risanamento dei conti dello stato le esamineremo. Bisogna però smetterla con le critiche generiche, di chi vuole ridurre il deficit e, nello stesso tempo, vuole la difesa di tutto».

Dall'entourage di Andreotti una risposta anche all'intransigenza di Craxi sulle pensioni. Cristofori ha ammesso che l'intesa tra i partiti della maggioranza era per la flessibilità dell'età di pensionamento. «Dopo quel momento — ha però

aggiunto — c'è stato un aggravamento della finanza pubblica ed è giunta soprattutto una risoluzione votata dal Parlamento». Il sottosegretario Dc è però ottimista sulla possibilità di raggiungere un accordo.

Ma tanti attacchi alla Finanziaria, che il segretario Dc Arnaldo Forlani ha difeso con molta fermezza, vengono interpretati dal partito di maggioranza relativa come un vero e proprio assedio, anzi uno dei segnali dell'«accerchiamento» in atto contro piazza del Gesù.

Di fronte a tante dichiarazioni di guerra, il ministro dell'Interno, Scotti, ha accusato La Malfa di essere diventato il «grande chierichetto della nuova unità socialista», che peraltro «mostra di avere un solo compito, non quello di spiegare al paese quale è la proposta politica e che cos'è che li tiene insieme, ma quello unico di formare un fronte antico».

Quanto al governo, se-

condo Scotti, o trova solidarietà al proprio interno, o è bene che ci si rivolga agli elettori spiegando il perché della mancanza di solidarietà. «Non è possibile — ha dichiarato il ministro — predicare all'esterno la gravità della situazione della finanza pubblica e la necessità di risanarla, decidere i provvedimenti di conseguenza e subito dopo l'approvazione cominciare con i distinguo e le divaricazioni».

Dal famoso esempio dei Andreotti-pianista usato da Forlani Scotti è passato a quello di un Andreotti chirurgo, in una sala operatoria disturbata da gente che urla, che gli toglie il bisturi e fa grande confusione.

«Questo chirurgo ha un solo dovere — ha detto Scotti — di togliersi il camice e di chiedere un'equipe diversa». Ha chiamato la Dc alla riscossa: «Non è più tempo di mediare tra i nostri alleati, rischiamo di fare la figura degli asini in mezzo ai suoni».

Marina Maresca



PRI La Malfa: bisogna puntare sul centro

VICENZA — «Un governo che non crede più a se stesso»: Giorgio La Malfa chiudendo a Vicenza la Festa dell'Edera descrive così la situazione politica, lanciando allo stesso tempo le sue proposte per il dopo elezioni. Ricorda che l'accordo sulla finanziaria è stato raggiunto «con una facilità stupefacente» in Consiglio dei ministri, ma che è stato sconfessato in pochi giorni da tutti gli esponenti della maggioranza. Parla di spettacolo avvilente: quale credibilità — si chiede — può scuotere nell'opinione pubblica una manovra finanziaria che ancor prima che dall'opposizione viene bocciata dalle stesse forze della maggioranza che l'ha varata e che dovrebbe sostenerla in Parlamento?

«Questa maggioranza — sottolinea — non è in grado di esprimere contenuti adeguati in alcun campo della vita pubblica». Ribadisce «mai più con questa Dc». «Non è più quella — spiega — di cui siamo stati amici e alleati e che era quella di De Gasperi e Vanoni».

E la Malfa ha comunque rilanciato l'alternanza di centro.

SUCCESSO DELLA MARCIA IN CALABRIA

In 50 mila: no alla mafia

Ostilità nella zona Nord di Reggio - Si temevano incidenti

REGGIO CALABRIA — La paura degli organizzatori è durata fino all'ultimo. Paura che i manifestanti provenienti da tutta l'Italia per marciare contro la mafia restassero soli ed isolati, costretti ad attraversare la città nell'assenza e nell'indifferenza dei reggini. Invece, le cose sono andate in un altro modo. Le previsioni più rosee sono state travolte da un fiume di facce giovani e pulite che hanno dato al corteo antimafia una dimensione imponente e poderosa. Sulle cifre, come al solito, si bisticcia: venticinquemila, secondo le forze dell'ordine: cinquantamila, a sentire gli organizzatori.

Di certo, la gente è stata tanta e Reggio Calabria è stata invasa da un mare di bandiere (tantissime quelle bianche delle

Acli), di striscioni, di gonfaloni comunali, di divise dei giovani esploratori, di fasce tricolori dei sindacati delle città più martoriata dalla mafia.

Se quella di ieri è stata una sfida contro le cosche l'Italia perbene ha vinto. Nessuno è mancato: hanno marciato quasi gomito a gomito l'arcivescovo Vittorio Mondello, capo della Chiesa reggina, e il leader dell'ala più dura di quel che resta del comunismo italiano, Sergio Garavini, indiscusso numero uno di «Rifondazione». Ma la sfida vera è stata vinta schierando un esercito di ragazze acqua e sapone e di ragazzi con gli zainetti coloratissimi. Un corteo diverso da quelli tradizionali, con poca politica dentro, pochissime bandiere di partito e una sapiente regia che ha affidato volon-

tariamente all'improvvisazione ed alla creatività dei partecipanti la movimentazione dell'iniziativa.

Slogan ironici contro il governo con parole d'ordine che diventavano dure solo quando si trasformavano in invettiva contro le cosche mafiose.

Il clima s'è però modificato quando, attraverso il centro storico, la folla è penetrata nei quartieri a Nord di Reggio, le zone più di altre devastate dalla guerra di mafia che infuria dal 1985 quando Paolo De Stefano, boss dei boss, venne ucciso proprio ad Archi. Il corteo è penetrato tra le palazzine deserte del Cep, il Centro edilizia popolare. Pochissime le serrande alzate. Staccate e quasi ostili le poche facce dalle finestre.

Donato Morelli

PALERMO Agguato: un morto

PALERMO — Un giovane, Nicola Santoro, di 24 anni, è stato ucciso e un suo amico, Antonino Cangemi di 25 anni, è rimasto ferito in un agguato mafioso avvenuto a Partinico la notte scorsa. Secondo le prime indagini della polizia i due erano in sella ad un ciclomotore quando due persone hanno sparato contro di loro alcuni colpi d'arma da fuoco. Santoro è morto all'istante, Cangemi è stato soccorso e accompagnato nell'ospedale di Partinico.

Vi togliamo un'incognita grande come una casa.



Da oggi, con il mutuo per la famiglia sicura del Credito Fondiario, avete una garanzia in più per vivere con tranquillità la vostra nuova casa: la possibilità di scegliere tra due formule assicurative. La prima protegge i vostri familiari; l'assicurazione, infatti, garantisce ai familiari il pagamento del debito residuo in caso di decesso dell'assicurato. La seconda è un'assicurazione multirischi che tutela sia l'im-

mobile (in caso di danni al contenuto per incendio, esplosione, danni da acqua condotta ecc.), sia l'intestatario (contro gli infortuni, la responsabilità civile per fatto proprio e dei propri familiari). Nelle domande di mutuo troverete tutti i chiarimenti e le polizze. Basterà sottoscriverle e inoltrarle con la domanda di mutuo. Non appena perfezionata l'operazione, sarete assicurati.

FON SPA CREDITO FONDARIO SOCIETÀ PER AZIONI

Risposte in tempo reale.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano ed il Banco di Roma partecipano al capitale sociale del Credito Fondiario e lo rappresentano su tutto il territorio nazionale. Inoltre il Banco Ambrosiano Veneto, la Banca Nazionale dell'Agricoltura, il Credito Romagnolo, la Banca Nazionale delle Comunicazioni, la Banca di Legnano e il Banco del Fucino sono convenzionati. In complesso più di 2.300 sportelli dove presentare la Vostra domanda di mutuo e sottoscrivere le polizze oltre alla sede del Credito Fondiario a Roma in Via Cristoforo Colombo 80 e all'ufficio di rappresentanza di Milano in Via A. Cechov 54.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.



IL PICCOLO

PARTE GIOVEDÌ IL SALONE DI GENOVA

Il risveglio della vela

Dati positivi per i gommoni - La scure della super-tassa

Ci sarà «Destriero», costruito dalla Fincantieri per vincere il Nastro Azzurro. I motori e gli accessori computerizzati

tato quest'anno anche il numero delle imbarcazioni esposte: 1.809, contro le 1.688 del 1990.

Sono presenti alla rassegna tutti i più prestigiosi cantieri del mondo. E si assiste quest'anno a una ripresa del settore vela, che negli anni scorsi ha rilevato elementi di sofferenza sul mercato nazionale e internazionale. Analoghe indicazioni sono date per le imbarcazioni pneumatiche che a loro volta hanno subito nel tempo contrastanti andamenti di mercato.

«Così massiccia presenza della produzione nautica internazionale al prossimo Salone di Genova — ha detto il presidente dell'Ucna, dott. Ceccarelli, alla presentazione della rassegna avvenuta a Milano nei giorni scorsi — dovrebbe far riflettere i nostri governanti. Essi invece non perdono occasione per penalizzare il nostro settore, come dimostra il decreto tributario del maggio scorso, che ha quasi completamente stravolto l'indirizzo politico sancito, appena nel 1989, con la legge 171».

Barche, motori, acces-

sori meccanici e computerizzati, nonché tutti i servizi destinati alla nautica da diporto, saranno in vetrina a Genova. Elementi di per sé di grande richiamo, come è testimoniato dal crescente numero di visitatori del Salone. Quest'anno ci saranno due ulteriori elementi di grande attrazione. Il primo costituito dall'esposizione in acqua, per la prima volta dedicata al pubblico, del «Destriero», l'imbarcazione di 67 metri costruita in alluminio dalla Fincantieri su commessa dell'Aga Khan e di altri sponsor e destinata a conquistare il «Nastro azzurro», cioè realizzare il primato di velocità attraverso l'Oceano atlantico.

Il secondo è rappresentato dall'esposizione della barca transoceanica di giunco «Uru», costruita secondo i criteri degli antichi navigatori peruviani, che nel 1988 attraversò il Pacifico approdando in Polinesia ripercorrendo l'impronta storica del «Kon-Tiki».

Per accentuare la condizione di sicurezza e per agevolare il movimento dei visitatori, la Fiera di Genova ha realizzato al-

cune opere destinate a migliorare gli impianti di afflusso e deflusso dei visitatori. Ciò ha comportato una revisione della distribuzione merceologica della rassegna che tra l'altro vede la zona a terra antistante il «Padiglione mare» dedicata unicamente alle imbarcazioni, mentre l'abbigliamento marino e i suoi accessori sono stati trasferiti nel piazzale antistante la zona congressi. Tra le novità del 31° Salone ci sarà anche una nursery, allestita nella seconda galleria del padiglione E, gestita dalla Croce Rossa, dove saranno accuditi i bambini che i genitori intendono affidare per poter visitare tranquillamente la rassegna.

Fra le maggiori barche a motore esposte citiamo: Baglietto di 33 metri, Lavagna Admiral 30 m., Riva 28,40 m., Azimut 27,40 m., Santa Margherita 27,10 m., Canados 26,40 m. Le maggiori barche a vela esposte al Salone: Dynamiq Y. di 33,20 m., Camper Nicholson 28 m., Stefini e Sier di 26 m. E le più piccole? Medi 500 di metri 2,25 (Medimar), Deriva 2,30 m. (Nautivela), Optimist 2,31 m. (Centro Nautico Adriatico), Cicciolina 2,40 m. (Marinello), Minilancia 2,40 metri (Marplast).

Come detto, il Salone sarà aperto al pubblico dal 12 al 20 ottobre; il prezzo del biglietto è di 12 mila lire nei giorni festivi e di 15 mila lire in quelli festivi e prefestivi.

Pino Bollis

BUSH ALLA FESTA A De Michelis il premio «Italy-Usa»

«Abbiamo avuto una bella giornata: Gorbaciov ha risposto positivamente alla mia proposta di disarmo; sono venuto lo stesso, anche se sapevo che avrei fatto mezzanotte». George Bush commenta a caldo la risposta del Cremlino alla sua iniziativa. Di più però non dice, preferisce scherzare, fare battute spiritose: «dovete avere compassione di noi - dice - non siamo italiani». Poi, con tono grave ricorda i tanti immigrati italiani che hanno contribuito a «fare grande» gli Stati Uniti. Li ringrazia. L'applauso prolungato, gli strappa un sorriso compiaciuto. E' l'applauso dei tremila italoamericani che hanno partecipato al gala dinner del Niaf, National Italian American Foundation, l'associazione che si propone di promuovere una immagine positiva degli italoamericani nella società statunitense. La Niaf ogni anno assegna l'«Italy-Usa friendship award» e quest'anno il prestigioso riconoscimento è andato al ministro degli Esteri Gianni De Michelis (negli anni scorsi il premio era stato assegnato a Gianni Agnelli, Giulio Andreotti, Bettino Craxi e Francesco Cos-

sigia) mentre Barbara Bush, la moglie del presidente, è stata premiata per la sua attività umanitaria a favore dei bambini. A Sylvester Stallone è stato attribuito il premio per il cinema mentre per lo sport ha vinto Paul Tagliabue, commissario della lega nazionale football. Nel suo breve intervento Bush sottolinea i buoni rapporti che lo legano a De Michelis: «ho lavorato con lui per due anni dice - e ne ho un grande rispetto. E' un uomo di grande levatura politica». Peter Secchia, l'ambasciatore americano in Italia presenta finalmente Gianni De Michelis, «il migliore» dice ma il titolare della farnesina si schernisce, ricorda i rapporti che da sempre legano Italia e Stati Uniti e aggiunge: «I nostri due paesi devono lavorare ora insieme per costruire il nuovo ordine mondiale».

Orgogliosi delle proprie origini erano i tremila italoamericani affollati sotto l'immensa volta della sala dei banchetti dell'Hotel Hilton di Washington, tremila in rappresentanza di quasi venti milioni di persone che vantano origini italiane.

NEL SESTO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SANTA BRIGIDA

Nuova stagione ecumenica

Al rito Cossiga e i reali di Svezia - Il Papa fiducioso sui rapporti con i luterani

ROMA — Amare la Chiesa così come è, e ritornare alla purezza del Vangelo: queste sono le due vie per l'ecumenismo che il Papa ha indicato durante la messa in piazza Farnese per celebrare il sesto centenario della canonizzazione di Santa Brigida di Svezia.

Come alla preghiera di ieri pomeriggio in San Pietro, così alla messa di ieri erano presenti gli arcivescovi luterani di Svezia, Norvegia e Finlandia, Bertil Werkstroem, Andrea Aarflot e John Vikstrom; in quei Paesi luterani Santa Brigida è venerata come in altri Paesi cattolici, tra cui la Polonia. Erano perciò presenti i reali di Svezia, ma anche Danuta Walewska, in rappresentanza del marito Lech, oltre al Presidente della repubblica Francesco Cossiga e quello del Nicaragua, Violeta Chamorro, che ieri era andata in udienza dal Papa. In piazza Farnese, dove Brigida visse e morì, Giovanni Paolo II ha attualizzato l'insegnamento di questa «santa dalle dimensioni europee».

Brigida visse in un periodo di decadenza della Chiesa, con il Papa confinato ad Avignone; «però

— ha spiegato il Papa — amò la Chiesa del suo tempo così come era; lavorò e soffrì per la sua unità e a sostegno del Vicario di Cristo».

A questo amore per la Chiesa nella sua realtà storica, ha detto il Papa, Santa Brigida, aggiunse il richiamo «all'urgenza di tornare al Vangelo».

«Quanto attuale è anche oggi questo richiamo», ha esclamato Giovanni Paolo II, che ha poi concluso invocando la santa ad aiutare i cristiani «a seguire il Vangelo».

La messa è stata marcata da due importanti gesti ecumenici; al momento della comunione il primo luterano di Svezia, Werkstroem, e quello finlandese Vikstrom, sono andati davanti al Papa che teneva in mano la pisside con le ostie consacrate e si sono inchinati davanti ad esse. In precedenza, al momento dello scambio del segno di pace, gli stessi due vescovi luterani e quello di Norvegia sono andati all'altare ed hanno abbracciato Giovanni Paolo II; allo stesso momento abbracci e strette di mano sono stati scambiati tra i numerosi pastori luterani ed i religiosi cattolici presenti nella piazza.

Un episodio analogo era accaduto ad Uppsala nel giugno dell'89. L'arcivescovo Werkstroem volle testimoniare la volontà dei protestanti di condividere con i cattolici, fin dove era possibile, un momento significativo come la visita del Papa alla capitale spirituale della Svezia. «Non tutto può essere fatto subito, ma dobbiamo fare oggi quello che ci è possibile, sperando in ciò che potremo fare domani», aveva commentato allora Wojtyla auspicando nuovi progressi nel dialogo ecumenico. «Usciamo da questo incontro con una speranza maggiore, che sfida tutti i battezzati ad essere «una cosa sola, secondo la preghiera del Redentore: ut unum sint», ha detto ieri a conclusione del rito, constatando che effettivamente progressi ce ne sono stati. La piazza era piena e parte delle circa 4000 persone presenti era nella via che conduce a piazza Campo de' fiori. L'altare è stato posto davanti alla facciata del michelangiolesco palazzo Farnese che, insieme alle due fontane ha fatto da coreografia a questa insolita messa del Papa nel cuore di Roma.

Il presidente Cossiga riceve la Comunione da Giovanni Paolo II in piazza Farnese durante la celebrazione del sesto centenario della canonizzazione della svedese Santa Brigida.



Il presidente Cossiga riceve la Comunione da Giovanni Paolo II in piazza Farnese durante la celebrazione del sesto centenario della canonizzazione della svedese Santa Brigida.

MISTERIOSO ASSASSINIO NEL CENTRO DI PESCARA

Cinque colpi al legale

A notte fonda una falsa telefonata l'ha attirato fuori casa

PESCARA — Un avvocato abruzzese, Fabrizio Fabrizi, di 41 anni di Chieti, è stato ferito mortalmente con cinque colpi di pistola in un agguato compiuto nelle prime ore di stamani nel centro di Pescara. Accompagnato in ospedale in stato di coma, il legale è morto nella tarda mattinata. Era stato colpito da cinque proiettili cal. 7,65, di cui due alla testa. L'assassinio è fuggito subito dopo la sparatoria. Indagini sono in corso da parte di polizia e carabinieri per identificarlo e per accertare il movente del delitto.

Secondo la testimonianza della segretaria dell'avvocato, Patrizia Donatelli, che era in casa con lui e che ha assistito al delitto, il legale — separato e padre di due figli — è stato svegliato in piena notte da una telefonata: un sedicente agente di polizia lo avvertiva che alcuni ladri

avevano messo a soqquadro il suo studio a Pescara e lo pregava di recarsi nell'appartamento per fare un inventario. L'allarme si è poi rivelato falso. Fabrizi è sceso in strada alle 3.20 con la sua segretaria. Mentre apriva la portiera della sua automobile, in sosta nel centrale viale Regina Margherita, è stato aggredito dall'assassino che gli ha sparato contro cinque colpi di pistola: tre proiettili ne hanno trapassato il corpo, gli altri due si sono conficcati nel cervello e nella tiroide. La Donatelli, che agli spari si è rifugiata nella vettura ed è ferita a polizza e carabiniere di aver visto solo un'ombra allontanarsi.

L'avvocato Fabrizi era noto per aver rappresentato gli interessi di circa 25 mila sottufficiali dei carabinieri di tutta Italia in vari ricorsi, tutti vinti, da-

vanti al Tar del Lazio e poi in Consiglio di Stato, per ottenere l'equiparazione degli stipendi di brigadieri e marescialli dell'Arma a quelli dei nuovi gradi della polizia di Stato (sovrintendenti ed ispettori) introdotti dalla legge di smilitarizzazione della polizia.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Pescara Anna Maria Abate ha ordinato che vengano apposti i sigilli agli studi ed ai recapiti dell'avvocato Fabrizi, sequestrando così tutti gli incartamenti che vi si trovano e dai quali gli inquirenti sperano di trovare elementi utili alle indagini. Il legale era rientrato proprio ieri sera da Roma, dove si era trattenuto per lavoro per tutta la settimana scorsa sempre con la sua segretaria. Pochissime persone, secondo gli investigatori, sapevano che il legale si trovava ieri a Pescara. Tra i

possibili moventi del delitto, gli inquirenti non escludono quello di una vendetta collegata alle difficili condizioni economiche in cui si trovava il legale multato per evasione fiscale da parte della Guardia di Finanza.

Nel frattempo, per ricostruire i movimenti della vittima nelle ore che hanno preceduto l'omicidio, gli inquirenti hanno ascoltato Patrizia Donatelli, 30 anni, chietina, segretaria dell'avvocato Fabrizi e da due anni sua convivente. Sabato erano tornati a Pescara alle 19 circa in compagnia di una coppia di giornalisti romani, Giulio Risi, direttore responsabile dell'agenzia d'informazione «Press Italia» e la moglie Paola Pacifici, i quali stavano preparando un servizio giornalistico sull'attività della vittima e in particolare sui suoi ricorsi.

SCIENZIATI 'Disarmo affannato'

CASTIGLIONCELLO

L'improvvisa

«corsa al disarmo» è

strettamente legata

alla velocità dei cam-

bamenti politici in

atto, soprattutto al-

l'Est. E' questa la

convizione degli

scienziati sovietici e

statunitensi presenti

a Castiglioncello, do-

ve si è aperta ieri (e si

concluderà domani)

la quarta conferenza

internazionale sul

disarmo e la non pro-

liferazione organizza-

ta dall'Uspid (Unione

scienziati per il disarmo).

Di fronte alle proposte

che il presidente degli

Usa, Bush, ha lanciato

alcune nove giorni fa e

al «rilancio» che Gor-

baciov ha fatto sabato

sera dagli schermi della

televisione sovietica,

i temi tecnico-scientifici

sono stati messi un po' in

ombra da quelli più

strettamente politici.

D'altra parte, ha

ammesso Catherine

Kelleher, dell'univer-

sità del Maryland, «solo un paio di

mesi fa proposte come

quelle di Bush e Gor-

baciov erano assolutamente

impossibili».

L'accelerazione

improvvisa di questa

«corsa al disarmo»,

come è stata definita,

è strettamente con-

nessa, secondo

Vitali Goldanski, dell'

Accademia delle

scienze dell'Urss, «ai

ritmi dei processi politi-

ci, e soprattutto in

Urss, stanno andando

avanti a velocità enor-

me, per certi versi pre-

occupanti». E' d'accordo

con lui Paul Brown, del

Livermore National

Laboratory (Usa). Le

decisioni di Bush in

tema di disarmo sono

state determinate, ha

detto, dai drammatici avveni-

menti dell'agosto a

Mosca e «dalla neces-

sità di cogliere il mo-

mento favorevole». Negli

Usa, ha spiegato Brown,

creseono le preoccupa-

zioni per il futuro dell'

Urss e per chi controllerà

il Paese.



La pioggia inzuppa il Columbus day

GENOVA — Sotto una pioggia battente s'è celebrato ieri a Calata Zingari, nel porto di Genova, il «Columbus day». La cerimonia per il 449.º anniversario della scoperta dell'America doveva essere una prova generale delle celebrazioni per il '92 ma il temporale ha rovinato la festa, inzuppando gli abiti suntuosi dei figuranti e provocando la fuga di molti spettatori prima della fine dello spettacolo.

NELLA CAPITALE

Incendio divora tele e sculture

ROMA — Un incendio divampato nelle prime ore della notte in una palazzina di via Margutta a Roma, ha completamente distrutto l'abitazione e lo studio del pittore Vincenzo Ottone Pettrilli. L'artista, che insegna alla scuola d'arte del Comune di Roma, custodiva in casa e nello studio, al secondo piano, oltre 80 quadri e diverse sculture. «Tutta l'opera di quarant'anni di lavoro», ha dichiarato Pettrilli, mentre assieme a numerose persone che si erano radunate nella storica via romana, sede di numerosi studi di artisti e pittori, assisteva alle operazioni dei vigili del fuoco che solo a tarda notte hanno potuto domare le fiamme.

Non si conoscono ancora le cause dell'incendio che ha devastato, oltre allo studio del pittore, anche il terzo piano della palazzina, provocando la caduta del solaio. Probabilmente tutto l'edificio verrà dichiarato inagibile dopo la perizia dei

vigili del fuoco, che verrà effettuata subito dopo lo spegnimento totale dell'incendio.

I tecnici dei vigili del fuoco non sono riusciti ancora ad accertare le cause che hanno provocato l'incendio. Un sopralluogo più completo sarà fatto oggi dai componenti della commissione stabili pericolanti, che prenderà probabilmente eventuali altri provvedimenti per la sicurezza dei cittadini. La zona è stata trasversata ed è stato interdetto il transito ai pedoni e agli automobilisti in prossimità dello stabile danneggiato. La palazzina, che è di proprietà dell'Istituto «Propaganda Fide», è composta da tre piani. Al piano terra c'è un negozio di abbigliamento del sarto Valentino, al primo piano un deposito di materiale archeologico di proprietà di Paolo Rosa, al secondo l'abitazione-studio del pittore Vincenzo Ottone Pettrilli e al terzo un miniappartamento.

UNA SESSANTINA DI MORTI IN POCHE ORE

Week-end «nero» sulle strade

La febbre della velocità uccide decine di giovani - Deceduta anche una neonata



L'auto accartocciata sulla quale hanno perso la vita tre giovani di Brugherio, in un incidente accaduto a Concorezzo, a pochi chilometri da Milano.

DUE MILITI FERITI NEL NUORESE Raffiche contro i carabinieri

Forse per depistare le indagini su alcuni delitti

NUORO — Un vicebrigadiere dei carabinieri, Attilio Mazzone, di 25 anni, di Formia (Latina), e un suo commilitone, Leonardo Nencetti, di 29, di Marsciano, in provincia di Perugia, sono rimasti feriti in un agguato a Desulo, nel Nuorese. I due militari sono stati colpiti da tre scariche di pallottole, sparate da un'incrociatrice della via Lamarmora che conduce ai monti del Gennargentu. Mazzone è stato colpito superfi-

cialmente a un'ascella, Nencetti al fianco e alla coscia destra. I medici dell'ospedale di Soriano, dove i due feriti sono stati ricoverati, hanno giudicato guaribile Mazzone in venti giorni e Mascetti in un mese. Quest'ultimo è stato fortunato perché tre pallottole hanno colpito la mitraglietta «M 12» che il carabiniere aveva ancora al fianco: i due militari avevano appena finito il turno di pattugliamento e si accingevano a salire sull'auto per tornare

in caserma quando, da una trentina di metri, sono state sparate le tre fucilate. Richiamati dagli spari, sono arrivati altri carabinieri i quali hanno perquisito le campagne circostanti, senza trovare traccia dei feriti. Secondo i carabinieri, l'agguato potrebbe essere stato teso forse per depistare indagini che i militari della caserma di Desulo stanno svolgendo su fatti delittuosi commessi recentemente nel paese.

L'episodio che ha causato la morte di tre ragazzi, vicino Brugherio (Milano), sembra dovuto alla eccessiva velocità, per la quale l'auto delle tre vittime avrebbe invaso la corsia opposta, provocando uno scontro frontale. Un altro dei ragazzi morti è andato a sbattere contro un palo a Milano, mentre era a bordo della sua moto: sul sedello posteriore erano due giovani amiche del conducente, ricoverate con prognosi riservata.

Altri sette giovani sono morti mentre si trovavano a bordo di motocicli. Quattro i feriti gravi: la più giovane è una studentessa di quindici anni — precipitata in una scarpata vicino Argenteo sabato pomeriggio su una piccola moto sulla quale portava una sua coetanea, in gravissime condizioni — il più «adulto» un ragazzo di venticinque anni, morto venerdì pomeriggio a Ter-

ni, dopo esser finito fuori strada per ragioni non individuate. Ancora una morte, questa volta di grossa cilindrata, ha travolto e ucciso sabato pomeriggio a Milano, nella nuova strada a scorrimento veloce di via Ripamonti, un uomo di 80 anni che stava attraversando la strada, spingendo a mano una bicicletta, vicino alle strisce pedonali. Altre cinque persone anziane, tra i 64 e gli 84 anni, sono morte dopo essere state investite in incidenti diversi, a Imola (Bologna), Caserta, Ravenna, Treviso, Perugia.

Tre giovani sono morti e altre tre persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto a Concorezzo, a pochi chilometri da Milano. In uno scontro tra una «Golf» e una «Peugeot 205» avvenuto intorno alle 2.30 della scorsa notte hanno perso la vita tre ragazzi, tutti di Brugherio (Milano): Massimo Campana, 20 anni, Domenico Barbarisi, 19 anni, Pietro Valenza, 18 anni.

Un ragazzo di 19 anni è morto ieri in un incidente a Palosco, durante una caccia al tesoro per raccogliere fondi a favore delle missioni, e sempre nel bergamasco una bimba di 28 giorni è morta per le ferite subite in un altro incidente. Nel primo incidente quattro giovani, tutti di Palosco, che viaggiavano sulla stessa vettura, sono rimasti coinvolti in uno scontro con un'altra auto.

Nell'altro incidente avvenuto nel bergamasco è morta Claudia Patelli, una bambina di 28 giorni, che si trovava sull'automobile condotta dalla madre Luisa Colombo, 24 anni, di Cenate Sotto (Bergamo). La vettura guidata dalla Colombo si è scontrata con un'altra automobile.

LIGURIA I danni dell'acqua

GENOVA — La pioggia della scorsa notte e della mattinata, sul ponente di Genova, ha provocato la fuoriuscita dagli argini del torrente Leira che sfocia in mare a Voltri, all'estrema periferia della città. Verso mezzogiorno la situazione è migliorata. L'acqua fuoriuscita dagli argini del Leira, che arriva dai monti dell'Appennino, ha invaso scatinati, negozi e alloggi al piano terra, sommergendo anche numerose autovetture in sosta.

TREVISO Granatieri in festa

TREVISO — «Nel raduno di una Associazione d'Arma è possibile percepire con chiarezza il radicamento nella società civile di quei valori di pulizia morale, di senso del dovere che si trovano nelle tradizioni delle nostre Forze Armate». Lo ha sottolineato, intervenendo a Treviso al raduno nazionale dei granatieri di Sardegna, il ministro della difesa Virginio Rognoni, il quale ha anche ricordato la loro storia.

FIDENZA Festa killer

FIDENZA — Altri tre anziani ospiti della casa di riposo di Fidenza, nel parmense, dove la scorsa settimana un'anziana era morta per salmonella, sono deceduti nelle ultime 48 ore. I tre uomini erano stati colpiti da febbre, dolori al capo e dissenteria all'indomani di una «Festa dell'uva» che aveva richiamato nella casa di riposo un numero elevato di persone.

†
Serenamente si è spenta
Ilia Stacul
di anni 79
Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, il fratello SERGIO, la cognata LIVIA e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, martedì 8 ottobre, alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di Sagrado.
Monfalcone - Sagrado, 7 ottobre 1991

VII ANNIVERSARIO
Felice Melli
Ti ricordo a quanti ti hanno amato.
LAURA
Una Santa Messa verrà celebrata domani nella Chiesa di Barcola alle ore 8.
Trieste, 7 ottobre 1991

II ANNIVERSARIO
Teresa Basile
Incancellabile è il tuo ricordo: ti ho sempre nel cuore.
Tuo marito CLAUDIO
Trieste, 7 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO
Walter Del Negro
Sei nei nostri pensieri.
La tua famiglia
Trieste, 7 ottobre 1991

1979 1991
Walter
Sempre nel cuore.
Mamma
Trieste, 7 ottobre 1991

I famigliari di
Sergio Milani
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 7 ottobre 1991

NARRATIVA

Sogni di Spagna (quasi chimere)

Recensione di
Alberto Andreani

In attesa di conoscere le novità che l'editore spagnolo si accinge a presentare all'imminente Fiera di Francoforte (a lei quest'anno dedicata), la letteratura iberica si fa strada con sicurezza anche in Italia. L'interesse per ciò che si pubblica a Madrid è, forse, lievitato dopo il contestatissimo premio Nobel a Camilo José Cela (ristampato senza grande successo dall'Einaudi); ora, un consistente numero di autori spagnoli è disponibile in ottime traduzioni.

Nelle ultime settimane, ad esempio, Adelphi e Garzanti hanno proposto Juan Benet, sessantenne ingegnere che qualcuno vuole stretto parente di Carlo Emilio Gadda. In realtà, il lussureggiante ritmo barocco di «Nella penombra» (Adelphi, pagg. 203, lire 25 mila) e di «Numa» (Garzanti, pagg. 124, lire 16 mila) sembra risentire piuttosto di certa narrativa statunitense (magari Faulkner), mentre nel taglio etico Benet sembra ricordare Conrad.

In ogni caso, la ricerca dello scrittore è totalmente autonoma, e risulta ancorata all'analisi delle labirintiche meditazioni di personaggi impegnati a mettere a fuoco il destino (che rumoreggia intorno a loro), spesso lasciando indizi scomodi da decifrare. Nei due brani di «Numa», Benet presenta un guardiano astuto e crudele costretto a vigilare su una valle selvaggia e un fantasma svegliato dal suo sonno secolare per introdurre ai misteri della sessualità e della morte un suo discendente. Attraverso le vicende che li vedono protagonisti, ricorda Pier Luigi Covetto in una nota, Benet evoca «quella parte dello spirito dell'uomo che si spinge oltre la frontiera del razionale», sovrappo- nendo al caos del mondo l'ordine della mente.

Interrogativi analoghi sono al centro di «Nella penombra», dove due donne (zia e nipote) dialogano tra loro cercando di prevedere il contenuto di un misterioso messaggio che sta per esser recapitato, relativo a un oscuro episodio di molti

anni prima. Il fitto intrecciarsi di domande e risposte, insieme ai frammenti biografici relativi alle vite di un eterogeneo gruppo di personaggi, consente a Benet di mettere a fuoco un'altissima teologia speculativa che ha nell'aforisma la sua arma più tagliente.

All'interno della struttura stilistica del libro è celata la chiave del complesso mondo poetico dello scrittore, innamorato dell'ossimoro e persuaso che il romanzo costituisce «il terreno sul quale ogni certezza è chimera, sterile, opinabile». Quale sia il suo punto di vista in merito Benet lo ha poi ribadito di recente in un lungo saggio su «La torre di Babele», un quadro di Bruegel custodito a Vienna.

Dopo aver rivelato che nella costruzione «il non finito prevale sul finito», Benet aggiunge che l'utopia della torre e il suo fallimento hanno molto in comune con la letteratura. «L'audace architettura — osserva — invece di rinunciare al progetto iniziale e ricondurre il già costruito a un più modesto disegno, preferì

affidare alle generazioni future una duratura testimonianza del fallimento e la miglior prova di una volontà non disposta a svenire il suo sogno, a scendere a patti con il contingente e a ridurre la sua torre alle dimensioni di un edificio mediocre».

Con il risultato che la torre (al pari delle opere degli scrittori) costituisce la «figura» di un disordine che è possibile indicare solo algebricamente, senza ritrarre ogni singolo dettaglio.

Un punto di vista insolito sui fatti (e sui misfatti) del mondo contemporaneo è anche quello di Rafael Sanchez Forlosio, schivo narratore di origine italiana (è nato a Roma nel 1927), ben noto in Spagna per i suoi provocatori articoli ospitati dal quotidiano «El País», di cui la casa editrice Theoria ha appena tradotto «Imprese e vagabondaggi di Alfanhui» (pagg. 178, lire 20 mila).

Pubblicato con grande clamore nel corso degli anni Cinquanta, il libro narra le avventure — in parte picaresche e in parte decisamente surreali — di un bambino deciso a svelare i misteri dell'universo facendo leva soltanto su un sistema etico e scientifico da lui stesso creato. Per molti aspetti «Imprese e vagabondaggi di Alfanhui» ricorda alcune opere di Italo Calvino (soprattutto «I sentieri dei nidi di ragnano»), in particolare in virtù di un uso molto libero dell'estetica neorealista, rivisitata da Forlosio senza tenere in gran conto i dogmi dell'impegno, privilegiando invece gli aspetti fiabeschi di un mondo a volte allegramente incoerente e in altre circostanze tragico.

A dispetto della popolarità ottenuta con «Imprese e vagabondaggi di Alfanhui» e con il contemporaneo «Il Jarama» — tradotto nel 1963 dalla Einaudi —, lo scrittore ha abbandonato da tempo la narrativa per dedicarsi alla saggistica, preferendo gli studi sulla teoria del linguaggio. In una recente intervista ha, tuttavia, ricordato con affetto il suo piccolo protagonista, segnalando l'originalità in un universo letterario ricco «solo di storie troppo uguali e troppo prevedibili».

UTOPIE

Bella la vita. Ma al di là

Il mondo «altro» di Tommaso Moro nel saggio di Cosimo Quarta



A destra, un'ipotetica cartina geografica dell'immaginaria isola di Utopia, creata dal vescovo e letterato inglese Tommaso Moro. A sinistra, alcuni esempi di artigianato utopiano. Entrambi i disegni sono tratti dal «Manuale dei luoghi fantastici» di Gianni Guadalupi e Alberto Manguel, pubblicato da Rizzoli.

Servizio di
Nino Del Bianco

Non attirare l'ira dei potenti dicendone male. E se proprio si deve farlo, parlare a bassa voce e, come si dice, senza far nomi. Questa regola si applica a maggior titolo per chi scrive e consegna al pubblico giudizio le proprie idee. Sappiamo che la prudenza è spesso di casa nell'uomo di lettere. Si descrivono così società perfette, immaginarie, dove tutti sono buoni e giusti, metafore che in realtà celano e vogliono intendere critica alla società reale, quella imperante al tempo dell'autore. Così hanno fatto Platone, Campanella, lo Swift di «Gulliver», il Voltaire del «Candide».

Non secondo a nessuno nel campo risulta Tommaso Moro, vescovo, letterato e statista inglese del '500, ministro di Enrico ottavo, autore di una famosissima opera, «Relazione sulla miglior forma di repubblica» o, come è universalmente conosciuta, «Utopia».

Ne parla ora, in un ampio studio, Cosimo Quarta dell'Università di Lecce: «Tommaso Moro — una reinterpretazione dell'Utopia». Dedalo, pagg. 450 Lire 40 mila. Intento dello studio è spiegare in chiave moderna, anzi attuale, i vari problemi che Moro pone alla società dandone una soluzione, sia pure per assurdo.

Nell'isola lontana di Utopia — questo è il luogo dell'immaginazione — gli uomini vivono felici perché i loro maggiori problemi come: economia, guerre, matrimonio, religione, reggimento politico, sono stati risolti per il meglio. E tuttavia i cambiamenti — e qui sta il valore esplosivo del libro — per risultare efficaci, sono stati drasticamente eliminati.

Così, per eliminare miseria e fame, non esiste più proprietà privata, la terra è di tutti, l'oro e l'argento sono buoni soltanto a fabbricare utensili e non hanno più alcun valore specifico. Risultato: in quel Paese di

Bengodi i cittadini lavorano soltanto sei ore al giorno e passano il loro tempo in letture e divertimenti vari. Perché è il «piacere» il fine ultimo dell'uomo nella sua vita terrena. Asserzione questa, per la società chiusa e faticosa del Medioevo, in sé stessa sconvolgente. C'è tolleranza religiosa in quell'isola: tutti credono in Dio ma ognuno lo venera liberamente a suo modo. E quindi niente più guerre di religione, anzi niente più guerre in generale. Esse sono state abolite perché inutili, anzi dannose, provocando gli istinti peggiori di chi le fa, i soldati che sono «ladroni e belve».

Possiamo immaginare l'impatto di simili stravaganze in una società medioevale costruita e sorretta proprio sulla violenza. Abolita la monarchia, l'unità politica di base non è più l'individuo — evidentemente, per Moro, troppo debole e facile a essere sopraffatto — ma la famiglia che, a gruppi, elegge i go-

vernanti e partecipa del potere.

L'autore, per farsi accettare, ammantò di ironia tutto lo scritto e cominciò con il chiamare il protagonista Itiodero (traduzione letterale del greco: distributore di chiacchiere). E il velo fu così spesso che si discusse per secoli sulle vere intenzioni di Moro, se intendesse fare opera seria o semplicemente uno scritto di assurdi scherzi. La critica odierna tende, naturalmente, a prendere l'Utopia nel suo verso più serio, accreditandola addirittura di pensiero e visione profetica. E' indubbio, infatti, che essa è presente, per esempio, negli illuministi e nello stesso Rousseau.

Sconvolgenti addirittura, per l'epoca, i riferimenti alla sfera privata. Il giovane, uomo o donna, ha il diritto di scegliersi il lavoro secondo la propria inclinazione, e non per obbligo paterno. Sarà lui a scegliere il coniuge per amore affinità che il matrimonio non si trasformi «in un abisso

di molestie» e l'amore diventi «un problema di consuetudine extracongiugale». Le donne, oltre che partecipare alla comunità politica e di difesa, hanno diritto, con alcuni limiti, di accedere alla funzione sacerdotale.

Idee del genere, espresse oltre a tutto da un vescovo cattolico, non potevano trovare ascolto, e restare impunte.

Da una parte l'aristocrazia inglese continuò a impossessarsi delle terre togliendole alle culture dei cereali — rendeva di più in termini economici il pascolo dei montoni — e a espellere masse di contadini che divenivano — unica prospettiva del tempo — accattoni o ladri. D'altra parte, Moro non poteva andare a genio alla Chiesa di Roma, tesa disperatamente all'unità delle anime e degli introiti che ne derivavano.

Difatti il libro fu messo all'indice poco dopo l'uscita. «Last but not least», l'assolutismo monarchico, così ben rap-

presentato da Enrico Otavio, non poteva certo ammettere che si parlasse addirittura di repubblica elettiva.

Tommaso Moro visse, così, da uomo scomodo, spigoloso, mal sopportato nonostante il suo valore. Una di quelle tipiche figure che, in ogni epoca e in ogni società, non ne accettano le regole e si ostinano, solitari e misconosciuti, a navigare contro corrente. Oggi il rischio è di essere inascoltati e lasciati da parte, ma i tempi del Medioevo erano duri, le regole inflessibili, e la società non poteva, per propria concezione a struttura, permettersi il lusso di essere tollerante.

Così non appena il re trovò un pretesto decente — il «no» di Moro all'annullamento del suo matrimonio — gli fece tagliare la testa. Si può ragionevolmente supporre che quella esecuzione capitale suggellò un momento di felice concordanza tra corona, chiesa e aristocrazia.

SCOPERTE

Ritrovata una mini piramide

IL CAIRO — L'Egitto non ha mai finito di stupire. Un'équipe di archeologi tedeschi ha riportato alla luce nei giorni scorsi una piramide in miniatura nella regione del Draa Abul Nagaa, o Ovest di Luxor, vicino alla Valle dei Re. La notizia è comparsa sul quotidiano egiziano «Al Ahmar», che ha definito il ritrovamento come «una grande scoperta archeologica».

La piramide ritrovata dai tedeschi, tutto sommato, può essere considerata un modello «mignon». Quasi una miniatura delle grandi costruzioni che hanno reso famoso l'Egitto in tutto il mondo. Alta poco meno di nove metri, ha una superficie di circa cento metri quadrati. Per costruirla, vennero usati mattoni impastati.

L'interno della piccola piramide è molto ben conservato. Sono stati, infatti, ritrovati dei bassorilievi dai colori totalmente intatti. Secondo gli archeologi tedeschi, che hanno osservato attentamente le iscrizioni trovate all'interno e all'esterno dell'edificio, il sepolcro sarebbe stato costruito per Ba Ren Nefer, grande sacerdote del dio Amon che viveva nell'antica Tebe (l'attuale Luxor). La piramide, quindi, non sarebbe una costruzione di secondaria importanza.

MOSTRE

Grande tra le «donnine»

Da giovedì, a Londra, un omaggio a Toulouse-Lautrec



Un disegno di Henry de Toulouse-Lautrec, realizzato nel 1894, che ritrae la cantante Yvette Guilbert.

LONDRA — La più importante retrospettiva dedicata all'opera di Henry de Toulouse-Lautrec verrà inaugurata giovedì a Londra. Oltre centosessanta opere, tra dipinti, disegni, manifesti, incisioni, illustrazioni per libri, verranno esposti alla Hayward Gallery, dove resteranno a disposizione del pubblico fino al 10 gennaio del '92.

E' la prima volta, fanno notare i curatori della mostra Richard Thomson, Claire Freches e Anne Roquebert, che opere del pittore e illustratore francese, conservate in numerosi musei e collezioni private di tutto il mondo, vengono messe assieme per permettere al pubblico di valutare con obiettività l'attività di un artista troppo spesso giudicato negativamente per il suo comportamento umano, più che per la qualità della produzione artistica. Le mostre precedenti, tra cui quella ospitata dalla Tate Gallery nel 1961, erano state perlopiù una selezione delle opere di cui è ricca la raccolta del museo di Albi, la città natale di Toulouse-Lautrec.

Nel 1988, la Royal Academy di Londra aveva dedicato al multiforme artista francese una mostra di stampe, mentre l'esposizione della Hayward Gallery raccoglieva, oltre alle stampe e ai quadri, anche testimonianze della grafica di Toulouse-Lautrec, compresi i disegni della sua infanzia, le caricature, gli sketch, le litografie e le illustrazioni per libri.

Da questa dovizia di materiale emerge lo spessore dell'artista, che la critica ufficiale aveva spesso giudicato con leggerezza sulla scia delle donne di facili costumi, tanto care alla sua iconografia.

Al centro della mostra della Hayward Gallery alcune delle opere che lo resero famoso un secolo fa, tra cui il grande dipinto «Le prove delle nuove ragazze al Moulin Rouge», «La ragazza con la pelliccia», «La modista» e l'originale del suo primo manifesto «L'ingorda», che aprì la strada all'attività di grafico all'artista. Ma i lavori forse più maturi sono i ritratti di Aristide Bruant, Jane Avril e Yvette Guilbert, che lo hanno costantemente riproposto agli occhi delle generazioni successive sotto forma di manifesti più e più volte riproposti.

Un intero settore della mostra sarà dedicato, naturalmente, all'argomento che sembrava interessare maggiormente Toulouse-Lautrec, morto di sifilide a 36 anni: i bordelli e le prostitute. Sarà interessante confrontare le opere di questa sezione con quelle di un'altra mostra che si è aperta a Londra, all'Accademia italiana, e che propone alcune stampe giapponesi del Settecento e dell'Ottocento, raccolte dall'incisore genovese Edoardo Chiosso. Tra le ragazze di piacere di Toulouse-Lautrec e le stilizzate prostitute di Utamaro potrebbero esservi molti punti in comune.



I voli liberi di Paul Klee

La fantasia più libera e un rigore tecnico invidiabile. Paul Klee, cinquant'anni dopo la morte, continua a essere un esempio di serietà artistica, di creatività, di ricerca di nuovi modi di esprimersi, completamente staccato dalle correnti, dalle mode. Jean Paul Sartre disse di lui: «E' un angelo che ricrea i miracoli di questo mondo». Per verificare l'obiettività di questo giudizio basta sfogliare il volume che Will Grohmann ha voluto dedicare a Klee: 168 pagine, fitte di illustrazioni a colori e in bianco e nero (tra cui l'acquarello «Cara, oh cara!» del 1937, riprodotto sopra), che la Garzanti ha appena messo in vendita al prezzo di 135 mila lire.

POESIA

Marianni: ironica esistenza

Suona beneaugurante la nuova pubblicazione poetica che Ariodante Marianni ha intitolato «Brindisi di San Silvestro e altri versi» (Biblioteca cominiana, pagg. 63, s.i.p.). E in effetti un tono ironico e leggero, scanzonato e provocatorio, arguto e pungente alimenta le liriche di questa silloge, quasi a esorcizzare le sofferenze, i dolori e i lutti che l'esistenza puntuale ci riserva.

Ricchi di citazioni e riferimenti, i versi di Ariodante Marianni non tardano a rimandare il lettore alla vivace personalità e ai molteplici interessi culturali dell'autore (dalle traduzioni, all'impegno pittorico, dalla collaborazione a riviste alla partecipazione a programmi radiofonici e televisivi), che ha al suo attivo successi e riconoscimenti riservati anche a due precedenti volumetti poetici, «De l'amour» e «Viaggio in incognito».

Versi di personalissima impronta questi di «Brindisi di San Silvestro», ove le considerazioni e i giudizi dell'autore scaturiscono e si assommano a esperienze e momenti di vita, a ricordi, a relazioni di amicizia e di affetto che traggono qui nuova linfa: ecco il «colloquio» con Nelo Risi, con Enzo Mazza, con il nipote Andrea, con Mario Picchi; ecco, acre e impulsivo, rabbiosamente schietto, il «Requiem laico» per Vittorio Sereni in cui forse, più che non altrove, la penna di Marianni scava senza cedimenti, insinuandosi tra le pieghe, le finzioni, le apparenze e le ipocrisie della vita, e la brutale realtà della morte.

Grazia Palmisano

IL CONSIGLIO COMUNALE APPROVA UNA MOZIONE CON L'ASTENSIONE DI LPT, VERDI E MSI

Un «no» sofferto ai tank

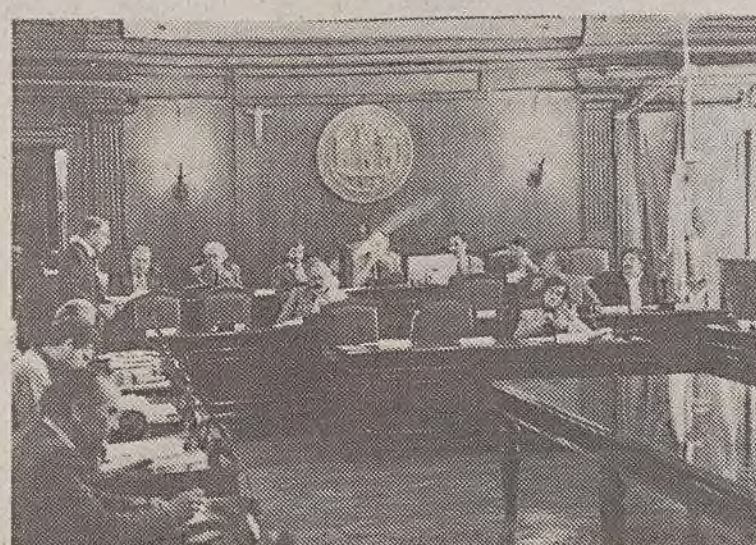
MOZIONE Il testo definitivo approvato dall'aula

Ripetiamo di seguito il testo della mozione, degli emendamenti e degli altri documenti approvati nel corso dei lavori di ieri. «Il Consiglio comunale premesso che il Presidente della Repubblica ha reso nota, nel corso di una conferenza stampa a Trieste, la disponibilità dell'Italia, quale straordinario contributo alla pace, a rendere possibile il rientro dell'esercito jugoslavo dalla Slovenia, attraverso lo scalo di Trieste; considerato peraltro che tale notizia ha suscitato forte emozione e turbamento in larghi strati della popolazione, anche nel ricordo della dolorosa occupazione di 45 anni fa; preso atto che il governo ha precisato di aver espresso il proprio consenso «in linea di massima e subordinatamente al verificarsi di particolari condizioni e alla consultazione del Parlamento»; impegna il sindaco e la giunta a ribadire al governo l'esigenza che siano ricercate soluzioni operative alternative all'attraversamento del territorio italiano, soluzioni che in un contesto di pace o tregua appaiono certamente possibili e meno dispendiose; sia verificato preventivamente comunque l'accordo sulle soluzioni che si intendono adottare, di tutte le parti interessate per evitare che esse si rivelino, anziché un contributo alla pace, un involontario sostegno alla guerra». Alla fine si aggiunge l'emendamento del Psi che così recita: «Nella contrarietà della città a qualsiasi ipotesi di permanenza, seppur transitoria, delle truppe jugoslave». La giunta ha anche accolto l'emendamento del verde Gherisina nel quale si sottolinea che «nell'attuale situazione di conflitto bellico in corso, il supporto italiano al rientro degli armamenti dell'esercito federale jugoslavo dalla Slovenia si potrebbe configurare come un atto di inaccettabile sostegno ad una delle parti in stato di guerra». Il sindaco ha accolto come raccomandazione una parte della mozione Staffieri in cui si impegna la giunta a verificare immediatamente le notizie che segnalano nelle ultime ore primi movimenti di reparti corazzati jugoslavi nell'area di Postumia, e a seguito anche della mobilitazione generale proclamata in Croazia». L'ultima parte della mozione Bekar, infine, è stata accolta come ordine del giorno laddove si rivolge un invito «ai cittadini, alle forze politiche e sociali della città affinché l'ipotesi prospettata dal governo non possa divenire pretesto o stimolo per episodi di intolleranza etnica e nazionale».

Servizio di
Mauro Manzin

Dopo quasi sei ore di acceso dibattito il Consiglio comunale riunito in seduta urgente è riuscito ad approvare un documento contrario all'ipotesi di passaggio per Trieste dei carriarmati dell'Esercito federale. Un documento sofferto che ha messo in luce tutte le lacerazioni esistenti in seno alla maggioranza dove i distinguo si sono sprecati e dove si devono registrare le dimissioni del liberale Gabrio Hermet.

Un documento sofferto che ha evidenziato tutte le lacerazioni esistenti in seno alla maggioranza e che ha segnato le dimissioni del liberale Gabrio Hermet. In un'atmosfera surriscaldata, Camber ha chiesto le dimissioni di sindaco e giunta nel caso i serbi fossero passati per Trieste.



Un momento del consiglio comunale straordinario di ieri mattina. (Italfoto)

La mozione proposta dalla giunta (la riportiamo nel dettaglio qui a fianco, assieme alle altre proposte approvate dal consiglio), senza emendamenti, ha fatto registrare un voto unanime, ma con l'astensione di LpT, Gallico (Verdi margherita) e Msi. L'emendamento del Psi, invece, ha visto i voti contrari di Bekar (Lva), Gherisina (Verde), e Pittoni (Psi) e l'astensione del Pds e di Tripani (Dc). La mozione della giunta più l'emendamento del Psi, a sua volta, hanno fatto registrare l'unanimità con l'astensione di Tripani (Dc), Gherisina (Verde), Bekar (Lva), Zanin e Kalc (Pds), Pittoni (Psi). Da rilevare anche che la mozione di Camber (LpT) che chiedeva le dimissioni di giunta e sindaco nel caso la decisione di far passare i tank dell'armata jugoslava diventasse operativa, pur non essendo stata approvata ha ottenuto i voti favorevoli di LpT, ovviamente, di Msi e dei socialisti Perelli, Weber e Seghene, gli ultimi due entrambi assessori.

I lavori sono iniziati con un'affluenza insolita, sia di pubblico che di consiglieri. Tra gli uditori anche il segretario nazionale del Msi Gianfranco Fini attorniato dal suo stato maggiore. L'atmosfera è di quelle frizzanti e i consiglieri gasati al punto giusto fanno subito scintille. La prima baruffa è fra il sindaco Richetti e il capogruppo della LpT Staffieri.

ancora a Richetti, ma anche al presidente della Provincia Crozzoli di non aver rassegnato immediatamente le dimissioni appena avuta la notizia dal presidente Cossiga. Gherisina (Verde) con il suo gadget inneggiante alla Slovenia indipendente in bella evidenza sulla patella della giacca denuncia «l'incapacità politica di gestire l'intera vicenda», mentre Menia (Msi) confessa di «amare Trieste nelle sue reazioni violente».

Dressi (Msi) smaschera una lobby internazionale che da anni lavora contro la città. Ambrosi (Dc) parla di una campagna elettorale giocata in anticipo da LpT, Psi e Msi, mentre Maccan (Msi) si dichiara d'accordo con i suoi «camerati». Costa (Pds) teme l'indebolimento del ruolo di Trieste e Di Giorgio (Msi) sostiene che per il governo la città «più che un'appendice è un'appendicite». La Gallico (Verdi margherita) sostiene che il passaggio dei tank servirebbe solo a rinfocolare il conflitto e Pacor (Pri) mette in luce la latitanza di Andreotti

ri. L'oggetto del contendere è la primogenitura della convocazione urgente dell'assemblea che il consigliere della Lista non vuole lasciarsi strappare dalle dichiarazioni del primo cittadino.

Subito dopo non passa la mozione del Melone per continuare il consiglio a oltranza e le parole grosse cominciano a volare tra i missini e Camber, ma anche tra Tripani (Dc) e Agnelli (Psi), una serie di battibecchi che vivacizzeranno tutto lo svolgimento dei lavori. Il pubblico mormora, qualcuno si diverte e i consiglieri diventano sempre più virulenti. A placare gli animi è l'inizio del dibattito che vedrà complessivamente l'intervento di 27 consiglieri, un vero record.

Apri le danze Agnelli che bersaglia il presidente della Regione Biasutti. Segue il missino De Polo che si dichiara pronto a opporsi fisicamente al transito dei tank. Gambassini, ironicamente riconosce tutte le doti di Richetti «derivategli dalla sua formazione gesuita». Sluga (Msi) imputa

e De Michelis. La Poletti (Dc) arringa in difesa di Biasutti e ributta la pata bollente a Camber chiedendogli come pensa di porre la questione al suo amico socialista De Michelis. E così avanti con Camber (LpT), Molinari (Dc), fino a Hermet (Pri) che con un vero e proprio «coup de Theatre» rassegna le dimissioni ed esce dall'aula.

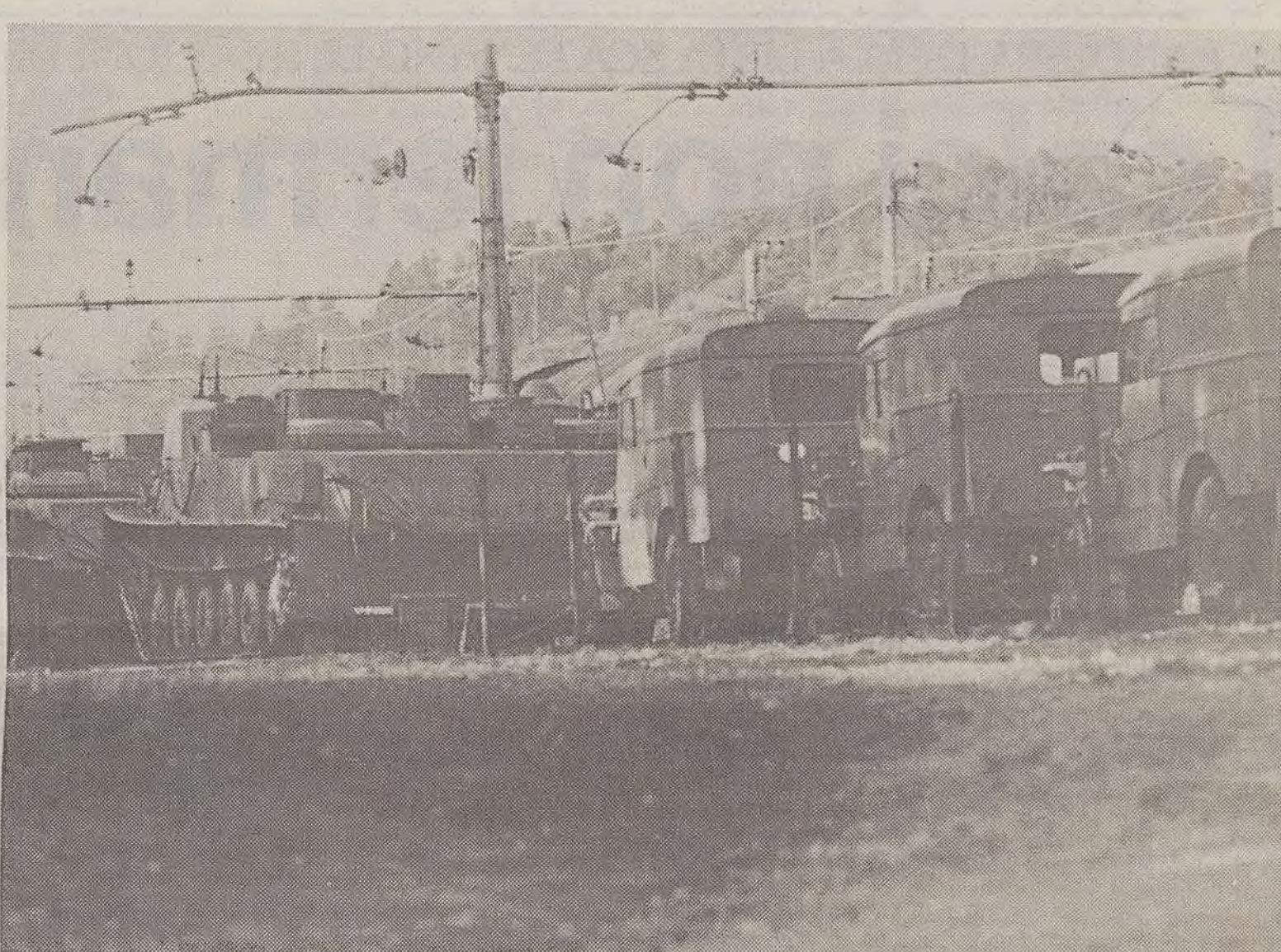
Poi tocca ad Albanese (Dc), seguito da Kodric (Pds), Lokar (Unione slovena), Bekar (Lva), Di Lorenzo (LpT), fino a Tripani che afferma come tale decisione «sconvolge gli equilibri politici della nostra comunità». Se la prende con «Il Piccolo» che non avrebbe riportato correttamente la posizione dicci e conclude affibbiando a De Michelis la responsabilità della decisione incrinata. Si scatena ancora Agnelli. Tripani a muso duro dice «no al trasformismo socialista» ed esce dall'aula gettando contro il banco del senatore un giornale che gli era capitato a portata di mano.

Torna all'attacco a colpi di mozione Staffieri (LpT), e poi Perelli (Psi) che denuncia come siano stati gli altri partner ad «accodarsi alla posizione socialista». E' la volta di Pangher (Dc) a dichiarare che in città non devono più sorgere dualismi tra italiani e sloveni e battaglia sostiene che la Dc è pronta a misurarsi con le urne. Chiude Galazzi (LpT), che se pecca di fantasia, guadagna in incisività e proclama a suggello della giornata il suo secco «no» al passaggio dei tank jugoslavi per Trieste.

Finalmente il voto. Sono le 15. Qualcuno corre allo stadio a vedere la partita della Triestina, altri vanno a pranzo. Gli straordinari li fa Richetti che comunica immediatamente l'esito dei lavori al Consiglio dei ministri e ai ministri degli Esteri e della Difesa. I «magnifici sette» consiglieri della Lista restano in aula. L'occupazione continua, dall'Aia non era giunta ancora alcuna notizia.



Sono le 12: in piazza della Borsa il segretario del Msi Fini tiene il comizio attorniato dallo stato maggiore del Movimento sociale. Quindi il corteo, con la minaccia (solo annunciata) di occupare il consolato jugoslavo in via Udine (Italfoto)



Camionette militari e mezzi cingolati dell'esercito federale jugoslavo pronti a partire dalla stazione di Postumia, ieri pomeriggio, quando ancora non era arrivata oltreconfine la notizia che l'operazione «passaggio per Trieste» era stata annullata.

CECOVINI: LA CITTA' INSORGERA' ALL'IDEA DI ESSERE PORTA DI PASSAGGIO PER LE TRUPPE STRANIERE

In serata, tutti in piazza a far festa

Sono quasi le 16 e le telescriventi hanno appena finito di battere il dispaccio di agenzia con il quale il senatore Vitalone annuncia dall'Olanda che «non esistono nell'attuale situazione jugoslava le condizioni essenziali per rendere operativa la scelta di far transitare per Trieste i tank dell'Armata federale». Passa circa un'ora prima che la notizia raggiunga anche i «magnifici sette» consiglieri della Lista ancora asserragliati in municipio. Per loro è il trionfo. Sbaraccano dall'aula del consiglio comunale e scendono in piazza dove ad attenderli c'è l'abbraccio della gente. Staffieri impavido un comizio. E' commosso ed emozionato. E' un flash-back che credeva irrealizzabile, sembra di essere tornati ai tempi della protesta di Osimo, quando il Melone riempiva ancora le piazze della città indignata.

Giulio Camber, l'onorevole-segretario è visibilmente provato, ma raggiante. «E' una vittoria di Trieste — dichiara ai cronisti e agli inviati di mezza Italia che lo circondano. «La città non si fa mettere i piedi sulla testa e quando è il caso sa rea-

gire con una fermezza e una rapidità che sono sconosciute in molte parti d'Italia». Per Camber si tratta di un'apoteosi e il deputato si lascia andare a ruota libera. «Una bella lezione per Biasutti — prosegue — che così imparerà a ironizzare su Trieste». Racconta di avere avuto contatti nel corso della mattinata con il ministro degli Esteri al quale ha comunicato l'indignazione di Trieste verso le decisioni incrinanti.

L'ultima bacchettata è per Richetti e le minacce di segnalare alla polizia e alla magistratura l'occupazione dell'aula consigliere. «Si è solo che di fronte a sé non aveva una scolarezza, né solo i sette consiglieri della Lista, bensì la città intera». Il sindaco-presidente Richetti — rincara la dose — si è anche dimenticato che non stava dirigendo una scuola, ma una città in gravissima crisi economica che stava per subire un altro oltraggio» e promette che la LpT vigilerà che in futuro il governo, mutate le condizioni in Jugoslavia, non attui un blitz facendo transitare i tank lo stesso.

m. ma.

«Un servizio di guerra a favore della Serbia». Così l'avvocato Manlio Cecovini, per molti anni sindaco di Trieste, definisce la disponibilità del governo a far passare per la nostra città le truppe jugoslave in ritirata dalla Slovenia. Cecovini ieri mattina ha parlato a lungo con la gente che manifestava in piazza dell'Unità, proprio sotto il Municipio. Giovani e anziani gli si sono fatti intorno. Esposti di altre formazioni politiche ascoltavano in silenzio, in disparte. A loro la gente non aveva nulla da chiedere. Cecovini fin dalla prima battuta ha detto di ritenere che il trasferimento dell'armata jugoslava sarebbe fallito, come in effetti è accaduto poche ore più tardi. Per l'opposizione manifestata dai triestini, ma anche per la povertà del disegno politico del

nostro governo.

«Io credo che le truppe in ritirata non passeranno per Trieste. L'improvvisazione trapelata dalle dichiarazioni del presidente Cossiga denota che dietro la volontà del governo che non c'è stato nessun lavoro preparatorio. Proposte politiche di questa portata comunque devono passare il vaglio del Parlamento. Non si può ammettere un'armata in assetto di guerra dentro il territorio nazionale se la Camera e il Senato non hanno dato il loro assenso. E voglio proprio vedere chi si assumerà pubblicamente la responsabilità di una simile decisione».

Il leader della Lista ha definito il progetto di trasferire l'armata jugoslava attraverso Trieste «un fatto politico senza precedenti». «Non ricordo nessun episodio di questo genere,



in nessuna parte del mondo. Anche per questo stiamo sul chi vive. Se fosse necessario chiameremo tutta la città in piazza. Ci siamo già ribellati anni addietro e abbiamo avuto i nostri morti. Trieste si armerà anche in questa occasione per impedire che la città diventi una porta di passaggio per un esercito straniero. Ci armeremo spiritualmente. Se credono che Trieste stia zitta

sbagliano di grosso. Non è vero nemmeno che questo progetto sia uscito dalla riunione dell'Aia. E' il governo italiano che lo ha sottoposto alla Cee. La vicenda è ancora più paradossale se si pensa che per mesi l'Italia è stata del tutto assente nella vicenda jugoslava. Non ha mai preso posizione. Un po' con gli uni, un po' con gli altri. Tre giorni fa improvvisamente la decisione. Si vara un progetto e lo chiama azione di pace. Invece è un'azione di guerra perché si consente ai federali di trasferire un'armata da un fronte a un altro. 130 carri armati escono dalla Slovenia in cui sono imbottiti per raggiungere il Montenegro, a pochi chilometri dalle città dalmate in cui si sta combattendo. Di fatto si rinforza la Serbia a svantaggio della Croazia dove vive una

grossa comunità italiana. Proprio una bella idea, una pensata geniale». La gente ma anche i giornalisti interrogano Cecovini. «Di chi è stata l'idea?» chiede l'inviato di un giornale milanese. Spera in una risposta pepata. Cecovini non lo delude. «Io ho così poca stima dei nostri uomini politici che posso attribuirli a tutti. E' una pazzia, una violazione di tutti i principi. Voglio proprio vedere come si giustificano come si giustificano come si giustificano il problema dei desertori. Se l'operazione si farà ve ne saranno a centinaia perché per imbarcare 130 carri armati servono almeno quattro giorni. In questo tempo ognuno ha l'opportunità di tagliare la corda. Claudio Erni

INGL ESE? **YES**

Corsi per ragazzi e bambini - Dai 4 anni in poi - Corsi divisi per età e competenza - Metodologie d'avanguardia - Piccoli gruppi vasta scelta giorni e orari - Lezioni di recupero gratuite - Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione - Facilità di pagamento senza interessi o altri oneri aggiuntivi - Orario segreteria 8.30-20

a Trieste in via Torrebianca 18, telefono 369.369
a Monfalcone in via Duca d'Aosta 16, telefono 411.868

BRITISH SCHOOL

COOPERATIVA AGRICOLA DI TRIESTE
KMETJSKA ZADRUGA V TRSTU
Centro Market Verde
VIA TRAVNIK, 10 (ZONA INDUSTRIALE)
Inaugurazione ufficiale
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1991
Soci, amici e clienti sono gentilmente invitati a farci visita venerdì 11 e sabato 12 ottobre per festeggiare con noi il nuovo obiettivo raggiunto.

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista:

OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO.

È questo il momento più indicato per far controllare e ricondizionare alla perfezione i tuoi sci dal nostro laboratorio di assistenza

- affilatura lamine
- rifacimento della suolella
- controllo e regolazione attacchi
- sciolinatura

Godina SPORT
VIA CARDUCCI 10

FINO A TUTTO OTTOBRE LE TARIFFE DEL 1990!!

LE MANIFESTAZIONI POLITICHE

La LpT firma, il Msi sfilava



Un incontro casuale, quello fra gli ex bersaglieri (a Trieste per una celebrazione) e il corteo missino. Qualche ex fante piomato si è avvicinato a Fini: strette di mano, scambi di saluti (Italfoto)



Momenti di tensione davanti al palazzo del commissariato del governo, in piazza Unità, quando il corteo missino ha deviato puntando contro il portone. Sono partiti slogan contro Cossiga e Andreotti, poi tutti alla volta del monumento a Nazario Sauro (Italfoto)

«Una firma non costa nulla, non firmare può costare caro»: questo lo slogan del Melone che invitava a sottoscrivere il documento di protesta verso la decisione del governo. Da piazza della Borsa intanto Fini tuonava: «Il riconoscimento di Slovenia e Croazia va subordinato alla loro volontà di ridiscutere il confine orientale». Quindi il corteo con la minaccia (rimasta tale) di occupare il consolato jugoslavo

Servizio di
Claudio Erné

Due piazze, due stili. Da una parte la Lista per Trieste, dall'altra il Movimento sociale. Sono questi gli schieramenti che ieri hanno mobilitato i loro apparati, hanno invitato i triestini a manifestare pubblicamente contro il passaggio dell'Armata popolare jugoslava per le strade della città. Le altre forze politiche hanno invece agito su piani diversi, meno valutabili numeri alla mano.

In piazza dell'Unità ieri era schierata la Lista. «Una firma non costa nulla, non firmare può costare caro» ammoniva come in un'antica fiera, un attivista del melone. E la gente firmava, compunta e preoccupata.

«Siamo i nuovi irriducibili. A noi l'Istria, Fiume, Dalmazia» gridava il popolo della Fiamma schierato tra piazza della Borsa e il Tergesteo. I più giovani aggiungevano in coro col braccio teso, «Boia chi molla».

La Lista ha messo in campo tutti i suoi leader. Cecovini, Camber, Gambassini. I consiglieri comunali facevano la spola tra l'aula e la strada. Riferivano delle mozioni, degli emendamenti, degli umori dell'assemblea. Poche parole e poi di nuovo su, nei loro scranni. Anche il segretario nazionale del Movimento sociale, Gianfranco Fini, è entrato nell'aula. Quando è sceso scortato dai suoi, ha dichiarato alle televisioni quel che più tardi avrebbe gridato alla piazza gremita di folla. «L'Italia ha il dovere di subordinare il riconoscimento diplomatico di Slovenia e Croazia alla volontà di Lubiana e Zagabria a ridiscutere il confine orientale. La politica estera va fatta a tutela degli interessi nazionali. Questo oggi signifi-

ca discutere con tutti i soggetti della crisi jugoslava per sapere chi è disponibile a riconoscere i diritti italiani sull'Istria, Fiume e la Dalmazia».

Fini prima di salire sul palco non si è negato alla gente che lo tratteneva per la manica della giacca. Rassicura, promette, annuncia. «Li fermeremo fisicamente, non permetteremo che i carri con la stella rossa entrino a Trieste. Ci stenderemo davanti ai cingoli comunisti come hanno fatto in Lituania. Non bisogna aver paura». Gli interlocutori annuiscono. «C'è il clima, andiamo sul palco» annuncia un dirigente. Fini sale, si affaccia tra i tricolori, gli striscioni e i gagliardetti. Parla Sergio Dressi, se-

gretario della federazione. Poi Sergio Giacomelli, consigliere regionale e Roberto Menia, responsabile nazionale degli universitari. «Sarà deputato» dice l'addetto stampa del partito.

Nella piazza i cinque-mila e più fischiano e rumoreggiano appena sentono pronunciare la parola «slavi». Dissenso anche per Andreotti e Cossiga. Applausi invece quando echeggia il nome di Junio Valerio Borghese, «indimenticabile comandante della Decima Mas». Gli aquilotti di bronzo infissi alle estremità delle aste delle bandiere si protendono verso il cielo. Volano. Gladi e fiamme dello stesso metallo li seguono. Reduci di Salò, Arditi d'Italia, triestini con l'abito della domenica sono schierati fianco a fianco con i crani pelati e i vistosi tatuaggi degli Skin, giunti dalle valli del Natissone. Occhiali neri, anfibri neri, jeans e magliette dello stesso colore.

«Proteggono l'italianità di quelle terre» dirà poi, orgoglioso, Gianfranco Casula, consigliere regionale. Fini parla. Comunismo, titosmo, stalinismo. Carlo Tassi, deputato di Cremona, si è già arrampicato sulla sommità di un'impalcatura, come ha fatto pochi giorni fa sul monumento della Vittoria a Bolzano. Sulla vetta espone il tricolore. Parte il corteo. Corso Italia, via Mazzini, via San Spiridione. Andiamo al consolato jugoslavo per occuparlo» annuncia Fulvio Sluga nel megafono. I ragazzi corrono. La polizia anche. Ma è una beffa, in piazza della stazione si devia per le rive. Passa un gruppetto di anziani bersaglieri, gli ultimi allievi della scuola ufficiali di Pola. Abbracciano i ragazzi del corteo, si fanno fotografare con i dirigenti missini. «Italia, Istria, Dalmazia» grida la folla.

ALLARME Messaggi in valigia

Una voce anonima (maschile) ha avvisato la Questura, alle 21.06, della presenza di una valigetta nera contenente una pistola davanti la sede della Prefettura. Sono subito intervenuti gli artificieri che hanno trovato sulla porta d'ingresso una portadocumenti nera nella quale c'erano un grigio di felpa bordeaux, uno straccio, una scacciapiani 8 mm con un caricatore vuoto e due cartucce inesplose, e due messaggi. Nel primo messaggio venivano criticati genericamente gli amministratori locali e quelli nazionali. Nel secondo veniva espressa la contrarietà al passaggio dell'armata federale nel territorio triestino.

LE BANDIERE DELLA LISTA SCATENANO LE REAZIONI DELLA MINORANZA SLOVENA

I calci non fermano Pahor

Né tafferugli, né arresti, né vetrine infrante. Ieri sia la manifestazione missina, sia quella della Lista, si sono svolte nel massimo ordine sotto gli occhi della polizia e dei carabinieri. Lo schieramento degli uomini in divisa non era particolarmente appariscente. Invece in città erano giunti nelle prime ore del giorno sia il battaglione mobile della polizia, sia alcuni reparti di carabinieri. Pochi li hanno visti perché il questore Lazzerini li ha schierati in punti nevralgici, non a diretto contatto con il corteo. Fittissime comunicazioni via radio hanno fatto il resto.

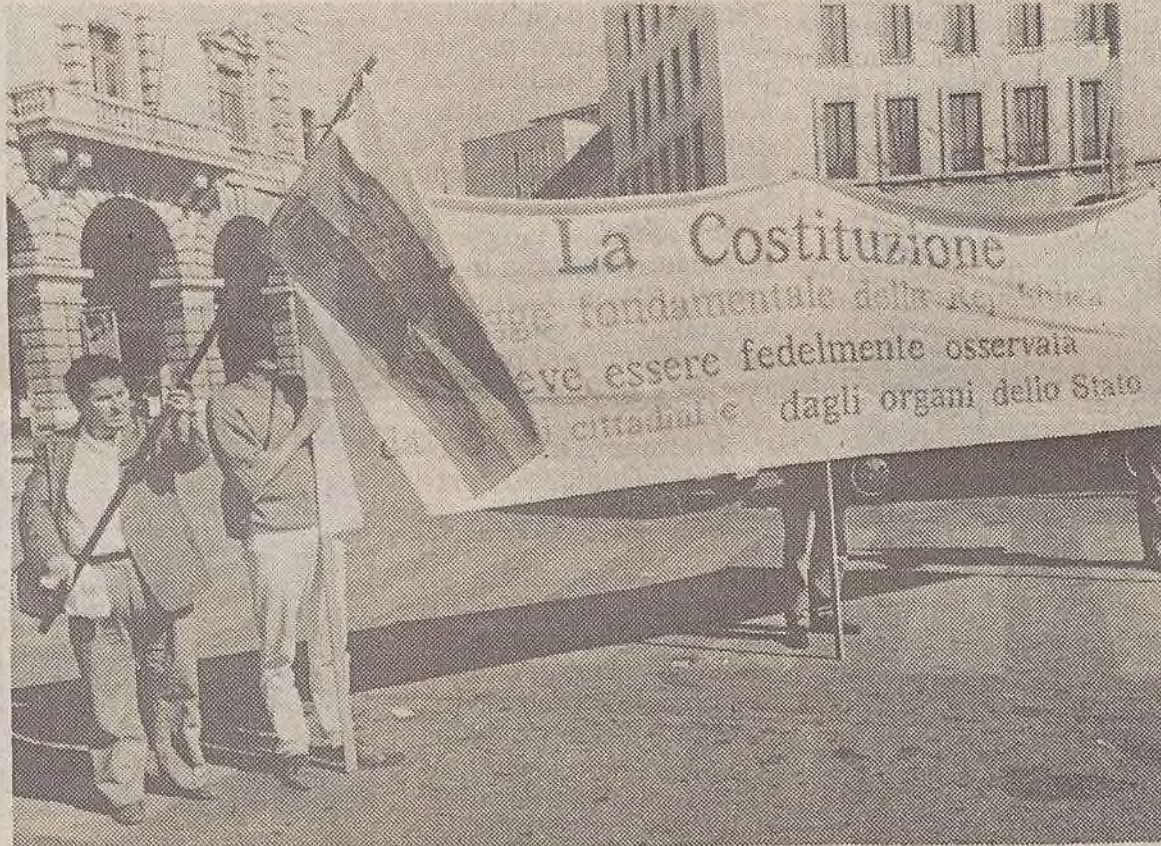
Ieri, come dicevamo, tutto è filato liscio. Nella nottata invece verso la mezzanotte sotto il Municipio due esponenti della minoranza slovena sono stati al centro di un episodio non certo edificante. Il professor Samo Pahor e Primoz Sancin, del gruppo «Edinost», hanno rivelato di essere stati aggrediti da alcuni neofascisti. Secondo Pahor la polizia non avrebbe identificato nessuno degli aggressori. Il docente sloveno è stato medicato all'ospedale per lesioni giudicate guaribili in tre giorni. Sarebbe stato colpito da tre calci, un pugno al capo e da alcune sberle. «Sto male» ha

dichiarato ieri sera a un giornalista.

In piazza ieri mattina molti hanno riferito di questo episodio con svariate versioni. In sintesi Samo Pahor avrebbe chiesto a un vigile urbano di rimuovere dal municipio gli striscioni e le bandiere esposte sulla facciata dagli attivisti della Lista per Trieste che avevano occupato l'aula consiliare.

«Chiedo che vengano tolti quegli stracci. Il palazzo comunale appartiene a tutti i cittadini». Qualcuno avrebbe frainteso e si sarebbe arrabbiato. «Non si offendono le bandiere». Dal battibecco si è passati alle offese, dalle offese agli sputi, dagli sputi agli spintoni e alle sberle.

Samo Pahor è stato salvato dalla polizia che per proteggerlo lo ha portato in questura. Al momento non c'erano rinforzi disponibili. L'esponente sloveno segnalerà l'episodio di cui è stato vittima alla magistratura. Presenterà una querela per essere stato offeso, minacciato e picchiato. Ieri mattina ha comunque manifestato in piazza Oberdan, esibendo una bandiera con la stella rossa accanto a uno striscione che raccomandava il «rispetto fedele della Costituzione».



Un momento della manifestazione indetta in piazza Oberdan da Samo Pahor (Italfoto)

Dal 10 ottobre

Trieste ha un nuovo CENTRO

IL GIULIA

IL NUOVO CENTRO COMMERCIALE
65 negozi, 1.300 posti auto, naturalmente in Via Giulia.



A POSTUMIA UN CONVOGLIO DI VEICOLI MILITARI ERA IN ATTESA DI RAGGIUNGERE TRIESTE

L'Armja pronta a partire

PERUGIA Denuncia allo Stato

Il comitato pro-Croazia umbro, presieduto dal prof. Vittorio Menesini, ha annunciato di aver dato incarico, in collegamento con altri comitati pro-Croazia, agli avvocati perugini Giovanni Bellini e Valter Biscotti di predisporre e depositare presso il pretore di Trieste un ricorso nel quale si chiede di inibire lo Stato italiano dal consentire il passaggio delle truppe della Serbia sul territorio italiano. Secondo i ricorrenti tale iniziativa è «in palese violazione delle norme costituzionali e dell'ordinamento internazionale vigenti». Nel ricorso si chiede anche che la Magistratura accerti «eventuali violazioni alle norme che regolano l'ingresso o il transito di armi da guerra sul territorio nazionale».

Dall'inviato
Piero Spirito

POSTUMIA — «Stiamo aspettando solo l'ordine di partire alla volta di Trieste». L'ufficiale dell'esercito federale jugoslavo che comanda la pattuglia di guardia al convoglio militare fermo alla stazione ferroviaria di Postumia, dà la cosa per scontata. «Quando arriverà l'ordine non lo sappiamo — aggiunge l'ufficiale —, forse tra qualche giorno; comunque ci dovrebbero raggiungere altri quattro o cinque convogli come questo». «La truppa — continua — non viaggerà sul treno, ci saranno solo i mezzi».

Certo ieri pomeriggio l'ufficiale federale non poteva immaginare che più o meno nello stesso momento, in Olanda, il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone affermava che i carri armati in fuga dalla Slovenia non sarebbero più passati attraverso Trieste. Lui, il graduato dell'Armja, la partenza la dava per certa, e in tono quasi allegro.

C'è un clima da «tutti a casa» alla guarnigione di Postumia. La vigilanza in-



Mezzi militari già caricati sui carri ferroviari nella stazione di Postumia.

torno al convoglio è attenta, ma le giovanissime reclute di guardia hanno un aspetto trasandato e poco battagliero. Stazionano in una carrozza, in coda alla fila ferma sui binari, che ha finestre rotte e l'interno mal ridotto. Tra i kalashnikov e le giberne, i resti del rancio e le stoviglie sporche in un catino. Persino i mezzi fissati sui va-

goni sembrano più destinati allo sfasciacarrozze che non alle caserme del Montenegro. Non ci sono carri armati: si tratta di una quarantina di autoveicoli logistici e da trasporto, camionette, camion, due cucine da campo, due cingolati anfibi «BMP» da trasporto truppe. I carri blindati da com-

battimento si trovano più a sud di Postumia, a Vrnjaka, dove è situata la più grande caserma federale di caristi in territorio sloveno. E da lì si aspettano gli altri convogli che assieme a quello di Postumia avrebbero dovuto attraversare il territorio italiano.

I giovani soldati con la stella rossa di guardia la

treno sorridono, chi non fa la ronda fischia alle ragazze che passeggiano lungo la strada. Sentono la guerra lontana, parlano quasi con sollievo delle operazioni di smobilitazione e si intuisce il disagio che provano ad abitare un Paese che già li considera stranieri, e che da domani li tratterà come un corpo estraneo da espellere al più presto.

Nella caserma, distante un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria, sono più abbottinati. Gli ufficiali si trincerano dietro il «no comment» e con piglio burocratico rimandano al comando di Lubiana ogni dichiarazione. I militari in libera uscita escono dal portone della base infagottati nelle divise troppo larghe o troppo strette, stazionate, lontane da tempo da qualcosa che assomigliasse a una lavanderia. Camminano per le strade di Postumia come fantasmi: nessuno li guarda, nessuno presta loro la benché minima attenzione. E nessuno, a Postumia, bada a quei veicoli da guerra messi da giorni ad arrugginire su un treno che non parte.

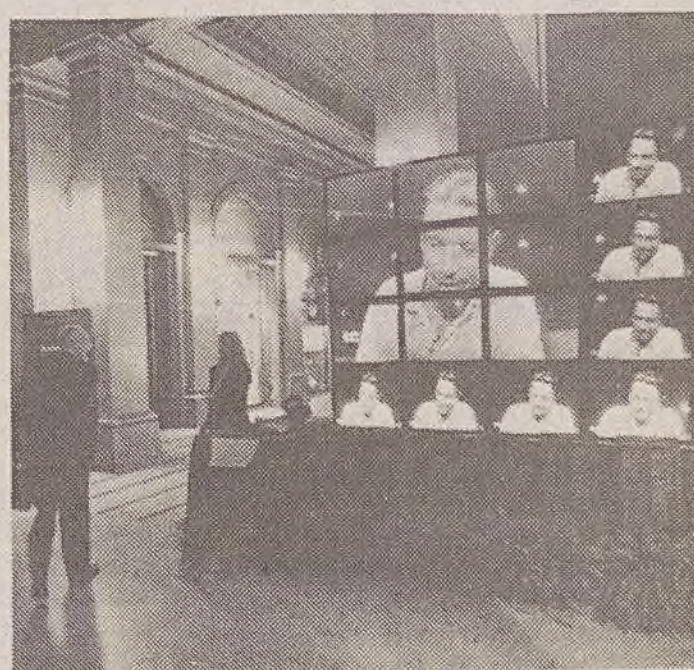
REAZIONI 'Il dibattito politico regredisce di decenni'

Molte le prese di posizione e i commenti che hanno fatto seguito agli eventi eccezionali di queste ultime ore. «Che cosa c'è di nuovo in Jugoslavia per negare oggi un permesso di transito concesso solo due giorni fa?» — si chiede l'euro-parlamentare del Pds, Giorgio Rossetti, sottolineando la «degenerazione, improvvisazione e scarsa sensibilità da cui è stata contrassegnata l'intera vicenda». Un atteggiamento, che, a parere di Rossetti, «ha finito col dar fiato alle forze nazionaliste e conservatrici e a riportare il dibattito politico indietro di decenni, quando, al contrario, ogni energia dovrebbe essere protesa a guardare avanti». «Ora — conclude — bisognerà ricominciare un'opera paziente di ricostruzione dell'iniziativa unitaria per far fronte ai problemi della città e per riaccreditare un'immagine meno nazionalista». Per il senatore Dc, Lucio Toth, «la servitù di passaggio ai tank serbi su Trieste è una vigliaccata senza limiti perché offende i sentimenti più sacri degli istriani, triestini e dalmati e insozza le strade della città». Il segretario di presidenza della Camera, Martino Scovacricchi, (Psd), ha sostenuto «che il Parlamento non può subire, senza essere coinvolto in prima persona, una decisione di tale gravità». «Quello che turba — ha rilevato — è il non aver minimamente ascoltato le rappresentanze elettive del Friuli Venezia Giulia, che già da tempo si sono espresse a tutti i livelli per il riconoscimento dell'indipendenza di Slovenia e Croazia». L'onorevole Franco Piro (Psi) ha rivolto un'interrogazione al Governo per sapere «quali siano le ragioni che spingono il ministro degli Esteri e gli altri membri dell'esecutivo a tenere rapporti privilegiati con il massacratore Milosevic e come è stato garantito il passaggio delle truppe da Trieste, il che è offensivo per gli italiani che soffrono per Rovigno e Spalato».

A seguito del colloquio tenuto ieri dal segretario provinciale del Pri di Trieste, Paolo Castiglione, con l'onorevole Giorgio La Malfa, il dipartimento esteri del partito ha emesso un comunicato in cui si rimarca come «senza precise garanzie che le forze militari non saranno utilizzate nel conflitto, e cioè senza il consenso croato, l'unico buon ufficio che l'Italia potrebbe fornire è quello di offrire asilo alle forze federali che lo richiedessero, internandole fino alla conclusione del conflitto, come prevede il diritto internazionale». Infine, Rossi, Wehrenfening e Cavallo, consiglieri regionali Verdi, hanno chiesto la convocazione urgente del consiglio regionale, per dibattere sul coinvolgimento della regione nel conflitto in atto in Jugoslavia.

IN POCHE RIGHE

Gli attori dallo schermo presentano la Stagione



«Invito a teatro»: così potrebbe intitolarsi il video che in questi giorni si può vedere trasmesso in molte parti della città, a cominciare dalla galleria Tergesteo, dove su un maxi schermo (chiamato video wall) molti degli attori della ormai imminente stagione di prosa del Rossetti (da Umberto Orsini a Massimo De Francovich a Giancarlo Sbragia) si presentano e presentano gli spettacoli che li vedranno protagonisti a Trieste nei prossimi mesi. L'iniziativa «video wall», varata quest'anno per la prima volta dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, si propone come invitante vetrina di una stagione teatrale ricca di novità e di interesse, con ben 21 spettacoli in cartellone.

L'avvio sarà affidato a «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello, con Umberto Orsini, regia di Luca De Filippo, in scena dal 22 ottobre.

I funghi del Carso in vetrina alla sala comunale d'arte

E' stata inaugurata ieri, nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, la XVI Mostra micologica del Carso. L'esposizione, che resterà aperta fino a mercoledì, può essere visitata dal pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, con ingresso gratuito.

Al Museo di storia naturale è stata invece organizzata una mini mostra per le scuole, che aprirà questa mattina, dalle 9 alle 13, con spiegazione dei funghi dal vero e con proiezioni, previa prenotazione al 301821.

«Tieni il cane al guinzaglio»: la vicina non concorda e picchia

Un diverbio con una coinquilina è costato a Stefania Mercusa, 86 anni, via Puschi 1, il ricorso per una contenzione cranica. L'anziana, secondo quanto riferito ai carabinieri, avrebbe trovato nel cortile interno del condominio il cane di una vicina e, spaventata per essere in passato morsa dalla bestia, avrebbe sollecitato l'uso del guinzaglio. La vicina avrebbe reagito colpendo la donna al capo. I sanitari del Maggiore l'hanno giudicata guaribile in tre giorni.

Un itinerario a fini umanitari degli studenti del Mondo Unito



Si è svolta ieri la marcia degli studenti del Collegio del Mondo Unito, organizzata anche quest'anno per una raccolta di fondi a fini umanitari. La marcia, cui hanno preso parte i duecento allievi del Collegio, si è conclusa in piazza Ponterosso.

Il percorso compiuto dai giovani ha toccato l'Obelisco, via Fabio Severo, via Coroneo, via Roma. Un itinerario, contrassegnato dallo sventolio delle bandiere dei rispettivi Paesi di provenienza degli studenti, carico di motivazioni di impegno e di solidarietà.

Si affaccia dal balcone e precipita: una donna in gravi condizioni

Si è affacciata al quinto piano dal balcone di casa sua, privo dei vetri di protezione a causa dei lavori alle facciate del palazzo, ed è finita prima sull'impalcatura e quindi sul terrazzino del piano di sotto. Adesso è ricoverata all'ospedale di Cattinara. Il fatto è avvenuto ieri mattina, in via Ialco Svevo 36. Ester Vascotto si è affacciata al balcone di casa che, a causa dei lavori alle facciate del palazzo, è attualmente privo dei vetri di protezione. E' stato un attimo e la donna è precipitata giù quasi sotto gli occhi del marito, che ha subito dato l'allarme. Sul posto, agli ordini del caposquadra Tullio Martissa, una squadra dei vigili del fuoco, i quali si sono arrampicati sull'impalcatura, hanno raggiunto l'infortunata al quarto piano, sono entrati nell'appartamento (in quel momento i proprietari erano assenti) e hanno aperto la porta agli uomini della Croce rossa. La donna ferita è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara.

IL TRANSITO DELLE TRUPPE FEDERALI NON AVREBBE TROVATO VINCOLI GIURIDICI

L'o.k. dal codice internazionale

Secondo Conetti e Migliorino non sarebbe stata intaccata la neutralità dell'Italia

Il possibile passaggio delle truppe armate e dei tank jugoslavi nel territorio triestino accanto allo sdegno di una parte della popolazione e ai ricordi subito evocati dai più anziani, ha sollevato anche alcune problematiche di ordine giuridico. Per certo il Presidente della Repubblica, il governo e gli esponenti della Cee sapevano già quanto prescrive il diritto internazionale prima di lasciar trapelare l'operazione. Ma in molti hanno visto nella proposta una violazione delle regole di buon vicinato e soprattutto una intrusione in una guerra interna offrendo un supporto logistico a una delle due parti in causa.

Abbiamo girato le perplessità e i quesiti a Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Trieste, e Luigi Migliorino, ricercatore all'Istituto di diritto internazionale dello stesso ateneo. Entrambi concordano nella complessità del problema. «Il conflitto in corso — affermano — non ha carattere internazionale ma interno alla Jugoslavia, è una guerra civile. Slovenia e Croazia non hanno riconoscimento come entità autonome e quindi le norme vanno applicate alla sola Federazione».

Il passaggio delle truppe armate federali in Italia, quindi, non potrebbe essere inteso come un appoggio o un sostegno a una delle parti belligeranti, né come atto ostile all'altra. In ogni caso dovrebbe sottostare alle regole generali secondo le quali due Stati sovrani possono raggiungere un'intesa. «Se vi fosse qualche impedimento — aggiunge Migliorino — potrebbe essere superato da un accordo bilaterale internazionale in deroga a qualsiasi convenzione precedente». Secondo Conetti, però, l'accordo per il

«passaggio» non dovrebbe spettare al solo Governo. «Per non comportare un regime territoriale speciale — spiega Conetti — la decisione ha una valenza politica tale che il Parlamento non potrebbe esserne escluso. Va aggiunto poi che la Cee sta coordinando e uniformando la politica estera dei vari Stati nei riguardi del conflitto in Jugoslavia e in tale contesto l'intesa dovrebbe trovare origine e motivazione. Ultimo aspetto è che il trasferimento di uomini e armi attraverso l'Italia potrebbe avvenire solo come momento attuativo degli accordi di Brioni, e ciò significa la loro completa accettazione e applicazione da parte dei contendenti».

Potrebbe invece intervenire l'Onu, e individuando nel conflitto una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale potrebbe impedire il sostegno a qualunque delle parti in causa. Allora, secondo Conetti, scatterebbe l'obbligo di disarmare le truppe e trattenerle le armi fino alla conclusione della guerra civile. In assenza di un pronunciamento di questo genere, aggiunge Migliorino, la riconsegna dei carri armati in un porto del sud della Jugoslavia non può essere visto in alcun modo come una violazione dell'embargo alla vendita di armi deciso dall'Onu. «Non c'è infatti — afferma — alcun contratto di compravendita».

La neutralità dell'Italia, secondo i due esperti, non è in discussione, «tanto più — concludono — che il trasferimento delle truppe armate non sarebbe avvenuto per agevolare operazioni di guerra, ma la smobilitazione di una parte, quella che ha il riconoscimento internazionale, all'interno di un programma teso al raggiungimento della pace».

DURE REAZIONI DA FIUME E DALL'ISTRIA CROATA

«Siete con l'aggressore»

«Il diritto internazionale non ammette il transito di armi attraverso Paesi neutrali verso Stati belligeranti. Queste armi, questi mezzi questi soldati provenienti dalla Slovenia spariranno sulle città croate». I rappresentanti delle città e dei comuni croati dell'Istria, del litorale, delle isole altoadriatiche e del Gorski Kotar, riuniti ieri mattina a Fiume, hanno stigmatizzato la posizione favorevole del governo italiano al passaggio delle truppe federali nel territorio triestino per raggiungere il sud della Jugoslavia. In una nota giunta in serata alla sede dell'Ansa di Trieste i rappresentanti croati rivolgono un appello all'opinione pubblica italiana sottolineando l'amicizia e il sostegno sempre dato alla loro causa. Nell'esprimere «costernazione» per la notizia viene rilevato in termini decisi che «con questo atto il governo italiano si schiera dalla parte dell'aggressore. Cari amici — conclude l'appello — vi preghiamo di impegnarvi e di levare la vostra voce nella più vibrata delle proteste a condanna dell'atto compiuto dal vostro governo, dando così un aiuto concreto alla nostra lotta per la libertà».



La guerra 'frena' i bersaglieri

Volevano arrivare fino a Pola per rivedere la caserma dove dal settembre del '41 al febbraio '42 parteciparono al primo corso di guerra per allievi ufficiali bersaglieri, ma un'altra guerra li ha fatti desistere fermandoli a Trieste. Il raduno dei reduci si è così consumato, ieri con tanta nostalgia, tra Redipuglia e la cattedrale di San Giusto. (Italfoto)

TRADIZIONALE CERIMONIA DELL'ASTAD ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Nel nome di Francesco la benedizione degli animali



Un momento della cerimonia di benedizione degli animali alla Rotonda del Boschetto, appuntamento che si ripete da trent'anni e che è molto caro al cuore dei triestini. (Italfoto)

Chicchi, maxigatto di 9 anni dell'ex sottufficiale dei carabinieri Michele Legrottaglie, è presumibilmente il veterano della benedizione degli animali, promossa da ormai trent'anni dall'Astad alla rotonda del Boschetto. Ci venne da cucciolo e ieri guardava quasi con sufficienza i neofiti del mistico rito, tartarughe di acqua e di terra, uccellini assortiti, cani e gatti di ogni taglia e varietà, tutti intenti a far sentire la propria voce. Fox, gattone carismatico senza direttore di orchestra, Fox, gattone carismatico, se ne stava in gabbia con il suo pupazzo preferito; Arturo, coniglio bianco, osservava incuriosito Bunny, il suo simile nero presente alla Rotonda da quattro anni per non parlare di una coniglia incinta che se ne stava reggimolata in un nido di fieno. C'era anche un gruppo di famiglia, capeggiato dalla Yorkshire Cherry, assisa sulla sommità di una gabbia con tre pappagalini. Un'attrazione era Loreto, pappagalino verde del ragazzo Silvio Giona. Otto anni fa volò nella sua cucina, si cercò inutilmente il padrone e, non trovandolo, se lo tenne. Quando entrò in casa Giona, Loreto aveva un linguaggio da ta-

verniero della Giamaica, è stato educato con certissima pazienza e ora si esprime come una ragazza di buona famiglia. La cerimonia è iniziata a mezzogiorno quando il presidente del rifugio avvocato Beniamino Antonini ha rivolto un pubblico riconoscimento alla moltitudine — dipendenti pubblici, negozi e singoli cittadini — che hanno donato a piene mani perché l'Astad, che attraversava un difficile momento, potesse sopravvivere, e tra i benemeriti in assoluto ha citato Giorgio Cociani, titolare della rivendita tabacchi di piazza Dalmazia 1. Il presidente ha, infine, espresso la propria riconoscenza alle volontarie impegnate da anni per soccorrere gli animali abbandonati. E' stata, infine, la volta del terziario francescano, don Mario Penso, cappellano dei lungodegenti il quale si è soffermato sul secolare impegno del Poverello d'Assisi, esortando i presenti a fare proprio il suo insegnamento. Il sacerdote ha poi asperso con l'acqua benedetta le bestiole e i loro accompagnatori.

Miranda Rotteri

ORE DELLA CITTA'

Sportello
Inps

La sede provinciale dell'Inps di Trieste a partire da oggi effettuerà il servizio di informazione al pubblico della giornata del lunedì per rispondere in maniera adeguata alle diverse esigenze dei cittadini utenti. Il nuovo orario di apertura degli sportelli sarà pertanto il seguente: lunedì dalle 8.15 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30; da martedì a sabato dalle 8.15 alle 12.

Collegio
Ipsavi

Il collegio Ipsavi di Trieste organizza un corso di aggiornamento, per i suoi iscritti, su «La comunicazione interpersonale - uno strumento umano al servizio della qualità professionale». Il corso, tenuto dal dott. Paolo Baiocchi, avrà luogo in via Martiri della Libertà 14, domani, il 15, 22 e 29 ottobre dalle 15 alle 19. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla sede del Collegio.

Circolo
Callegari

Il Circolo «G. Callegari» organizza corsi di tedesco a vari livelli. Le lezioni del corso per principianti avranno luogo ogni lunedì dalle 18.15 alle 19.30 nella sede del Circolo di via Carducci 35, a partire da oggi. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al circolo «G. Callegari» (tel. 762132) dalle 18 alle 20, da lunedì a venerdì.

Istituto
grafologia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, al Cepacs, via della Fornace 7 (tel. 308706) ogni venerdì, dalle 18 alle 19.

Telefono
Amico

Vuoi far parte del Telefono amico? Basta un po' del tuo tempo... Saper ascoltare... Essere disponibili con serietà e impegno (766666/766667).

Corsi di
inglese

al British Institutes, al mattino, ore pranzo, pomeriggio e sera. Via Donizetti tel. 369222.

Al Deutsch Institut
un metodo nuovo

ed efficace per avvicinarsi in modo semplice e divertente alla lingua tedesca. Corsi a vari livelli, con insegnanti di madrelingua e con un massimo di 10 partecipanti. Offerta promozionale per i corsi base: L. 490.000. Informazioni in via Donizetti 1 tel. 370472.

Sfilata
di pellicce

Oggi, alle 17, nella sala Nordio al piano terra della Stazione Marittima, annuale sfilata di pellicce organizzata dall'Andos di Trieste con la collaborazione della Sat Fur-Maestri Pellicciai di Padova. Nel corso della manifestazione verranno sorteggiati numerosi e prestigiosi premi offerti da note organizzazioni commerciali e artigiane di Trieste e della Sat Fur di Padova. Il ricavato della lotteria verrà devoluto all'Associazione nazionale donne operanti al seno.

Aiuto
alla vita

Nell'ambito dell'ottavo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), oggi alle 18.15, nella sede dell'Enaip in via dell'Istria 57, il dottor Roberto Pregazzi, ginecologo, parlerà sul tema «Aspetti medici e psicologici della gravidanza». Per informazioni, la sede del Centro di aiuto alla vita, in via dell'Istria 59 (telefono 772829) è aperta ogni giorno dal lunedì al sabato con orario dalle 10 alle 12 e dal lunedì al venerdì anche dalle 16 alle 18.

Ginnastica
alla Suvich

Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica per ragazze e signore alla Suvich. Le lezioni si svolgono nella palestra di via Kandler, martedì e giovedì, dalle 18 alle 19. Informazioni in palestra prima delle lezioni.

Corrida
in video

Domani, alle 20, all'Associazione esperantista triestina di via Crispi 43, in collaborazione con la Lav - Lega antivivisezione si terrà una conferenza con proiezione di video illustranti la corrida e le fiestas spagnole.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Il meglio è nemico del bene.

Dati
meteo

Temperatura massima: 21; minima: 14,8; umidità: 65%; pressione: 1014,1 in diminuzione; cielo: sereno; vento: calmo; mare: poco mosso; temperatura del mare: 22.

Le
maree

Oggi: alta alle 8.45 con cm 56 e alle 21.12 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.30 con cm 44 e alle 15.09 con cm 53 sotto il livello medio del mare.

Un caffè
o via...

Esiste un termine «bar di ricerca» che è difficile da spiegare. La stessa parola ricerca significa la possibilità di una breve vita di questo tipo di bar che solitamente non offre uno specifico servizio. Oggi degustiamo l'espresso al Bar de siora Rosa, piazza Hortis 3.

Mostra
Edinost

Oggi, dalle 17 alle 19, sarà a disposizione del pubblico in via XX Settembre, di fronte all'edificio 1, una mostra di documenti sul problema del diritto degli appartenenti alla minoranza linguistica slovena di usare la lingua slovena nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie, allestita dall'associazione socio-politica Edinost.

Azienda
turismo

L'Azienda di turismo dopo 54 anni ha lasciato il Castello di San Giusto, per trasferire i suoi uffici direzionali nel centro città nel cuore del borgo teresiano. Oggi verrà inaugurata la nuova sede nella zona pedonale di via San Nicolò. In concomitanza con tale avvenimento, nella saletta mostre dell'Ente turistico, verrà presentata una antichissima «La Trieste dei Berlam» che sarà allestita nella primavera del '92.

Scuola
di sci

Sono aperte le iscrizioni al secondo turno dei corsi collettivi e lezioni private nella specialità di discesa, organizzati dallo Sci club 70, e tenuti dai maestri della scuola sci di Aurisina. I corsi inizieranno sabato 12 ottobre. Per informazioni, telefonare alla segreteria di via Mazzini 32 (630626), tutti i giorni feriali (sabato escluso) dalle 17.30 alle 19.30.

DOMANI
Farmacie
di turno

Dal 7 al 13 ottobre Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7 tel. 630213; erba di S. Anna, 10 (Colonnovez), tel. 813268; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124; Prosecco tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7; erba di S. Anna, 10 (Colonnovez); via Giulia, 14; viale Mazzini, 1 Muggia; Prosecco - tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 14 tel. 572015.

Consiglio
scolastico

Il consiglio scolastico di strettuale numero 16 è convocato oggi, alle 18, nella sede di via Monte Grappa 1. All'ordine del giorno, fra l'altro, gli abbandoni scolastici, le elezioni scolastiche e il progetto Giovani '93.

Trofeo
Pollitzer

Il Circolo fotografico triestino ha in corso di organizzazione il trofeo «A. Pollitzer», concorso fotografico a tema libero aperto a tutti i fotomani del triveneto, giunto quest'anno alla sua 11.a edizione. Il termine per la presentazione delle opere (B/N, stampe a colori e diapositive) è il 9 novembre. Le opere potranno anche essere consegnate a mano alla nuova sede di via Zovenzoni 4, dal giorno 4 novembre al giorno 9 novembre, dalle 18 alle 19.30. L'inaugurazione e premiazione avverrà il 1.º dicembre, alle 11.

Donne
senza volto

Per la serata d'inaugurazione dell'anno sociale 1991-92 della Società artistica letteraria mercoledì alle 18.30, nella sala del Circolo del Commercio e del Turismo di v. S. Nicolò 7 (II p.), il presidente Enrico Fraulini, presenterà la raccolta di poesie «Donne senza volto» (edizioni Italo Svevo) dell'autrice triestina Marina Torossi Trevini. Interverrà il critico d'arte Sergio Moleis. Gli attori Elisabetta Rigotti e Fabio Sciancalepore leggeranno alcune liriche.

Consigli
rionali

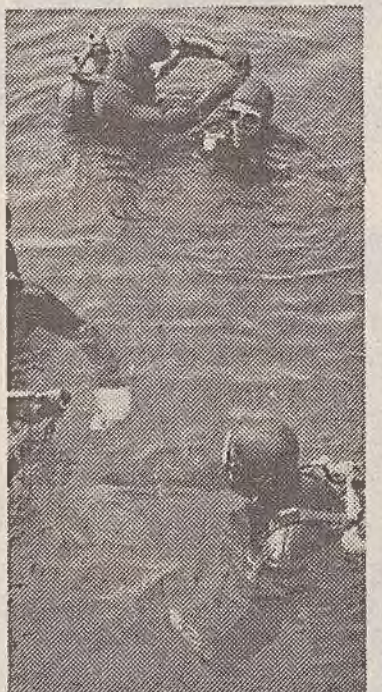
Il Consiglio regionale di Roiano-Gretta-Barcola si riunirà oggi alle 20, nella sala delle riunioni di largo Roiano 3/3. Il consiglio regionale di San Vito-Città Vecchia si riunirà in seduta ordinaria oggi alle 20.30, nella sede di via Locchi 23.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.za Goldoni

Corso
sommatori

Sta per scadere il termine per le iscrizioni al corso federale Fips per sommatore di primo grado, organizzato dal Circolo Ghisleri alla piscina «Bianchi», con inizio mercoledì. Il corso viene svolto da istruttori federali Fips, nei giorni di mercoledì, dalle 20.30 alle 22, e venerdì dalle 20 alle 22. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Circolo «Ghisleri» via Coroneo 13 (tel. 635992) tutti i giorni, dalle 10 alle 12 (sabato escluso), dalle 18 alle 19 il lunedì e mercoledì, e dalle 20.30 in poi al venerdì.

Laurea
in Scienze

Il presidente del corso di laurea in Scienze naturali comunica che gli insegnamenti per l'anno accademico 1991/92 s'inizieranno oggi. Si pregano altresì gli studenti, soprattutto quelli iscritti al 1.º anno, di prendere visione degli orari delle lezioni presso la segreteria studenti, piazza Europa 1.

Esperanto
al Cepacs

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs le iscrizioni al corso di «Lingua esperanto». Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Visite
guidate

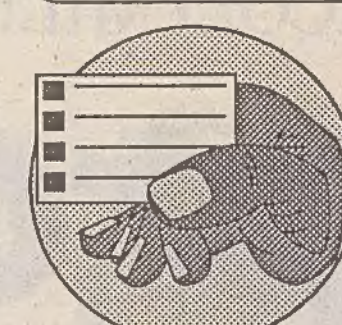
Ultimo mese di visite guidate nell'ambito dell'iniziativa «T for You». Giro della città con visita al castello di Miramare ogni martedì, giovedì e sabato, con partenza alle 9 dal piazzale antistante la Stazione marittima; giro del Carso ogni venerdì con partenza alle 14.45 dal piazzale antistante la Stazione marittima.

PICCOLO ALBO

Smarrito nella zona frastrada del Friuli, via Udine, Marina, il sellino posteriore di una moto Cagiva. In caso di ritrovamento telefonare al 251115. Mancina.

Al settore economato del Comune, in piazza Unità 4, stanza 110, sono depositati alcuni oggetti rinvenuti nel mese di settembre sulla pubblica via, che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12. Si tratta di un anello, un bastone d'appoggio, un blocco notes, un bracciale, un bracciale, una catenina con crocifisso, un certificato di ciclomotore, un ciclomotore, un paio di occhiali, un portachiavi, un portafoglio, un portamoneta, un tesserino di codice fiscale, valuta nazionale.

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1931 7-13/10

Si dà notizia che, nell'anno 1931-32, verrà conferita la borsa di studio di L. 550 della fondazione «M. Stenta» a un avanguardista povero e meritevole, regolarmente tesserato per l'anno X e residente a Trieste.

In piazza Venezia, l'Ufficio tecnico comunale sta creando nel mezzo una sopraelevazione per regolare la circolazione dei veicoli e spostando sulla riva della Pescheria la fontana all'angolo della piazza, causa le lamentele del pubblico.

Si provvede al collaudo dell'impianto di riscaldamento a termosifoni per il Palazzo delle Poste, finora privo di riscaldamento nei locali per il pubblico e con gli uffici dotati di stufe di maialoca.

Gran Cine Massimo, seconda giornata di incontri di lotta grecoromana, precede il film «L'isola misteriosa»: posti di ring L. 10, primi posti a sedere L. 7, secondo indistintamente L. 4.

Caffè Moca arabo L. 26, miscela Brasile L. 31, Italia L. 35, Reale L. 37, Portorico L. 40; asciugamani 60x100 di cotone L. 1.50, spugna e disegno Jacquard L. 2, maglie felpate L. 3.90.

Nella sala del Littorio, conferenza del Generale Giannuzzi Savelli sulla difesa antiaerea nella guerra futura, con particolare riferimento a quella aerocinematica.

50 1941 7-13/10

Grazie all'esibizione di falsi documenti, vengono sottratti ad un noleggiatore due biciclette, una da uomo e una da donna, marca «Insupearable», per un valore totale di lire 1.600. Anche quest'anno si effettueranno alla Casa della Giovane Italiana numerosi corsi per le organizzate: lingue classiche e straniere, insegnamento professionale e artistico, ma soprattutto economia domestica, taglio e cucito.

Il ministero della Marina dispone che la pesca notturna con lampada schermata in Adriatico, dal parallelo del Gargano e del litorale albanese, è consentita fino al 30 novembre.

Al Rossetti, sulla scena la Compagnia di Paola Borboni e Riccardo Billi nella rivista di Michele Galdieri «Mani in tasca, naso al vento!», orchestra diretta da Ugo Filippini, coreografia di Isa Cheri.

Il Podestà viene alla decisione di ordinare, a partire dal 15 ottobre, la selezione delle spazzature nelle case della II zona di asporto immondizie, per procurare adeguato mangime a pollame, conigli e suini.

Il ministero della Guerra indice arruolamento volontario con nomina a sergente, con la ferma di due anni, per i giovani che al 1.º gennaio 1942 abbiano compiuto il 17.º e non oltrepassato il 28.º anno d'età.

Nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto si svolge l'annunciata esercitazione collettiva di tutte le squadre dell'Unpa, presenti i gerarchi dei Gruppi rionali e i capifabbricati del capoluogo.

40 1951 7-13/10

Presente il parroco don Olivo, ricevimento in Villa Revoltella da parte del Sindaco e della consorte ad un gruppo di 60 bambini del rione, cui sono offerte della cioccolata e delle paste.

Nell'ambito della campagna del traffico, per tre giorni i vigili non elevano contravvenzioni, ma si limitano a rilevare eventuali infrazioni, per educare i cittadini alle esigenze del traffico.

La Federalcio infligge una multa di settantamila lire alla Triestina per intemperanze del pubblico verificatesi alla fine dell'incontro casalingo con l'Udinese e finito zero a zero.

Radio Trieste trasmette la commedia di Pirandello «Non si sa come», interpretata dalla Compagnia diretta da Giulio Rolli e, come ospite e protagonista, da Memo Benassi.

Il prof. Valletta scrive al sindaco di Trieste, ing. Bartoli, assicurandolo che, quanto prima, la Fiat riaprirà il proprio negozio mostra in Contrada del Corso.

Roberto Gruden

MOSTRE

Grafiche
vellutate

Una piccola e concentrata personale di Olivia Sjauss colora i muri della Libreria cooperativa dei servi di piazza, dove sono ben ospitati dipinti, pastelli e grafiche dell'artista.

In alto, sopra gli scaffali, si staglia la pittura: i colori intensi, racchiusi come smalti da un segno nero, lottano contro il loro contorno per farsi largo nello spazio, ma vengono presto ricondotti dal gesto incurvato del pennello entro compatte campiture a spicchio, che si aprono come frutti per lasciar intravedere le tracce di un paesaggio.

Le grafiche, dal segno nero e vellutato, fasciano morbidamente il pilastro centrale della libreria e si alzano tra le righe parole stampate dei libri, dai quali sono circondate, con un andamento mosso e ondulato. Il segno si avvolge come filo intorno a un fuso e costruisce matasse di forme astratte, protese sul

bianco del foglio.

I pastelli accompagnano invece l'andamento della piccola scala di legno e ferro con i loro colori squillanti. In queste opere l'artista abbandona i riferimenti più diretti all'ambiente naturale e sviluppa una catena serrata di accostamenti cromatici, sganciati da ogni funzione di interpretazione della realtà del paesaggio.

Questa maggiore autonomia del colore produce delle immagini senza confini definiti, in cui è possibile riconoscere a prima vista un felice gioco di forme astratte, compenstrate in un incastro plastico.

Ma alla fine dai fogli pastellati insorgono strani personaggi, abitanti fantastici di un mondo per metà di pietra e per metà organico. L'artista inventa così una nuova natura, in cui far vivere con maggior agio e libertà la propria pittura.

Laura Safred

GALLERIE
Venturini
Personale

Da mercoledì al 20 ottobre, personale di pittura di Carlo Venturini alla galleria d'arte Bernini, di via Bernini 4. Venturini, nato nel 1949 a Colaredo di Monte Albano (Udine) ha frequentato corsi di pittura alla Accademia di Belle Arti di Venezia. Sin dal 1972 ha allestito personali e partecipato a numerose mostre collettive. Intensa la sua attività di produzione grafica legata all'immagine anche pubblicitaria. Ha ottenuto importanti risultati e riconoscimenti nell'esecuzione di sculture e medaglie. La mostra sarà visitabile nei giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30; in quelli festivi dalle 10 alle 12.30. L'inaugurazione si terrà domani alle 18.30.

OGGI
La festa
della birra

Si conclude oggi l'Oktoberfest triestino organizzato a Sottolungara, nel rione di San Giovanni, dagli «Amici della Libreria Dreher». Sabato, prima delle tre giornate di festa, un folto gruppo di giovani e meno giovani amanti della compagnia e della musica da ballo ha partecipato all'iniziativa, allestita da tavolate, cori improvvisati e numerosi gruppi musicali. Stasera interverranno «Il do da la klapa», il complesso «La vecchia Trieste», la cantante Maria Rotschiller, vincitrice dell'ultima edizione del festival della canzone triestina e Paolo Rizzi. Accanto alla musica, specialità gastronomiche e, naturalmente, birra a volontà.



Il XX anniversario del diploma

La V A dell'Istituto Leonardo Da Vinci ha festeggiato il XX anniversario del conseguimento del diploma di ragioniere con una cena. Presenti (da sinistra verso destra) i ragionieri e i professori Paolo Dressi, Donatella Padovan, Luciano Gojak, Orietta Mauri, Guido Gallopin, Elisabetta Palese, Egidio Sardo, il professor Bruno Giunghi, Sonia Volk, Luciana Dalvisse, Grazia Perossa, Gianna Bunicci, Paola Manzoni, Daniela Dibiaggio, Luciana Rustia, Claudio Caniglia, Fulvio Brani, Donatella Ferrante, Walter De Walderstein, la professoressa Facchini. Seduti: Gabriella Zlobec, Rosanna Fornasaro, Alda Zuccolin, Silvana Mahnich, Patrizia Monti, Lidia Sirotich, i professori Aldo Combatti e Aldo Spettini.

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

A Berlino per la mostra di Rembrandt

Il nostro quotidiano ha ripreso una brillante iniziativa con la collaborazione dell'Utut: «I viaggi de «Il Piccolo»».

Il carnet di proposte prevede un viaggio speciale in Florida, un soggiorno di fine estate a Taormina, una visita a Berlino, una mostra di Rembrandt, una vacanza a Tenerife e un soggiorno a Londra per

lo shopping di Natale. Questo il programma per Berlino.

A Berlino per la Mostra di Rembrandt, ma non solo. Durante il viaggio, in occasione di questo evento straordinario, si avrà anche l'opportunità di visitare questa città dal notevole fascino.

ittà dai mille volti, capitale tedesca, metropoli

cosmopolita, città congressuale all'avanguardia, antica capitale del Reich, è considerata uno dei principali centri d'arte e cultura ricco di musei e teatri; città a lungo divisa, oggi nuovamente riunita per formare una nuova metropoli mitteleuropea.

Notevoli sono le testimonianze che riporteranno il visitatore indie-

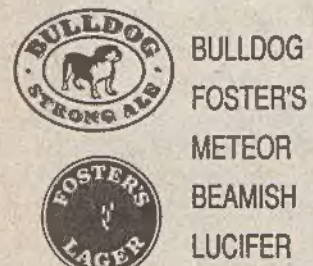
tro con la memoria: il viale Unter-den-Linden, che fu fino alla Prima guerra mondiale il viale più rappresentativo di tutta Berlino, la Kurfuerstendamm, che è e rimarrà per sempre il vero cuore di Berlino, il leggendario «Romantisches Café» oggi sinonimo della Berlino cosmopolita, la Branderburger Tor, la trionfale porta simbolo

della città, punto nel quale è iniziato l'abbattimento del Muro, e i suoi celeberrimi musei, ne fanno oggi e sempre una delle più affascinanti città europee.

I viaggi sono organizzati nei minimi particolari del tour operator «Utut Viaggi» e si possono prenotare in tutte le agenzie associate alla Flavet.

ALIMENTARIA S.R.L.
IMPORT-EXPORT

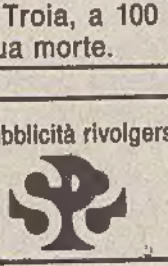
Esclusivisti di zona delle seguenti birre estere a spina:



BULLDOG
FOSTER'S
METEOR
BEAMISH
LUCIFER

GUNNER BITTER
CHESTER LAGER
CHESTER GOLD
OLD CHESTER DARK
URBOCK 23°

ACKERLAND BLONDE
ACKERLAND BRUNE
BIER DU BUCANIER
ERDINGER WEISSBRÄU
RIVA BLANCHE

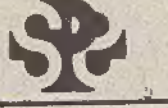


SERVIZIO DI INSTALLAZIONE E ASSISTENZA TECNICA IMPIANTI DI SPINATURA ANTOINE

Tel. 0481/530186 - 536326 (r.a.) - Fax 0481/31086
Lungo Isonzo Argentina, 75 - GORIZIA

AMICI
UTAT.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, Riccardo Slager terrà una conferenza su SCHLIEMANN, lo scopritore di Troia, a 100 anni dalla sua morte.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366550-367045-367536, FAX (040) 366540-367045-367536, CORZUA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 798523, FAX (0481) 798523 UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LIGNANO / CONGRESSO DELLA SINISTRA DC

Invito all'unità

De Mita richiama la componente regionale

Dall'inviato

Fabio Cescutti

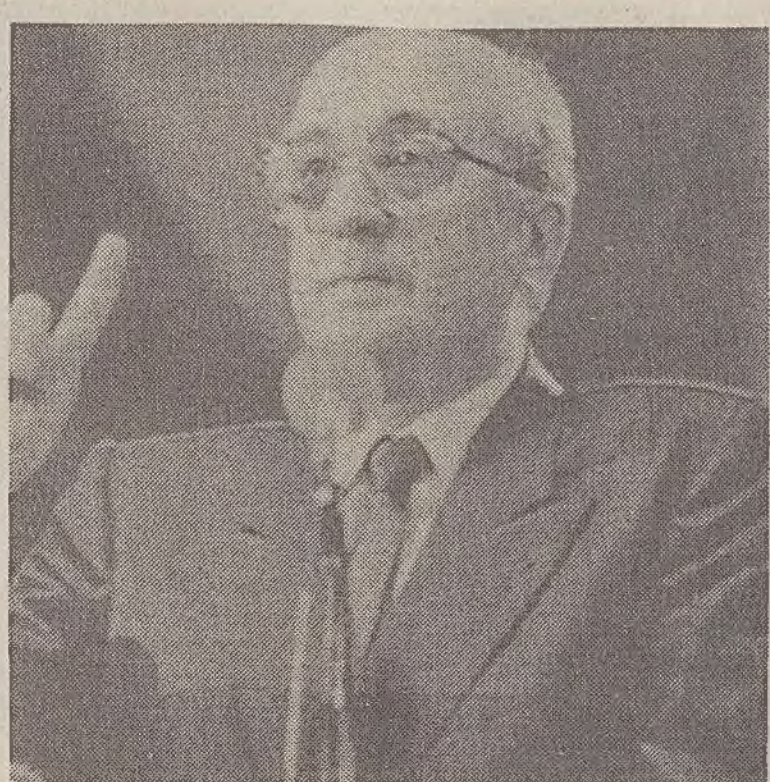
LIGNANO — «C'è un clima di confusione con il quale si vuole mettere nell'angolo la Democrazia cristiana e in questo momento deve riemergere la nostra proposta di riforme istituzionali che non si capisce più e ha perso la sua suggestione».

Ciriaco De Mita, presidente della Dc e leader della sinistra ha lanciato un chiaro messaggio a Lignano, chiudendo il convegno della componente, lasciando fra l'altro intendere che sulla riforma bisogna confrontarsi e che forse era meglio andare a elezioni anticipate prima, quando appunto il suo partito aveva fatto capire alla gente cosa voleva.

Agli industriali De Mita ha ricordato che le grandi scelte sono state in passato guidate dalla classe politica, e ha riaffermato che la crisi delle istituzioni non c'entra con la caduta del comunismo. «Adesso però — ha aggiunto — lo scontro non è più dentro il sistema e fra qualche partito, ma fra quelli che sono dentro il sistema e coloro che, riconoscendo che questo non funziona, vogliono chiamarsi fuori».

A chi ha affermato che la Dc ha perso la sua funzione con il crollo del comunismo, De Mita ha ribadito, chiamando in causa in particolare il liberale Altissimo, che se questo fosse vero il Pli, anticomunista per eccellenza, sarebbe il partito più forte della coalizione, invece è il più debole. Ed ha aggiunto che proprio quando nel 1975-'76 il Pci aveva toccato i massimi livelli, la Dc era invece arrivata al minimo.

Un passaggio molto importante De Mita l'ha dedicato, al termine del suo intervento, alla sinistra scudocrociata del Friuli-Venezia Giulia, richiamandola all'unità. Guardando il presidente della Regione e leader della componente regionale, Adriano Biasutti, De Mita ha affermato che «è inutile predicare la virtù se non si è in grado di praticarla». Ha ac-



Il leader democristiano Ciriaco De Mita.

cennato a tentazioni tribali, ma appunto ha rimarcato l'importanza dell'unità in una realtà economica-imprenditoriale molto importante come il Friuli-Venezia Giulia. De Mita insomma ha dato un chiaro mandato a Biasutti, come leader della sinistra regionale, a indirizzarsi sulla riappacificazione interna, che dovrà essere guidata proprio da chi ha la responsabilità di maggioranza nella corrente e nel partito.

In questo senso a Lignano ci sono stati molti segnali, a partire da quello dell'on. Sergio Coloni (sinistra autonoma Area Zac) che, dopo aver ricordato i temporali

scatenatisi al termine del congresso dc del Friuli-Venezia Giulia, ha affermato che questo convegno deve essere un momento non di rottura, ma di dialogo. Dal pubblico il segretario provinciale dello scudocrociato uditese, Luciano Missera, biasuttiando, gli ha detto che era una bella giornata di sole. E Coloni ha osservato che la sua è stata «una buona interruzione».

Si è visto anche l'on. Danilo Bertoli, amico dell'ex ministro Giorgio Santuz, leader di quella sinistra autonoma che con Biasutti non va proprio d'accordo. Ma anche Bertoli, nelle dichiarazioni in sala-stampa, ha avuto segnali di disponi-

bilità. Tanto che nella sinistra dc nel suo complesso potrebbe tornare il sereno. Santuz non si è fatto comunque vedere. Ha preferito inaugurare ieri l'altro una mostra sui funghi. Stando alle ultime indiscrezioni, il deputato friulano potrebbe correre anche lui alla Camera, mentre sul collegio senatoriale di Udine dovrebbe approdare il doroteo Giovanni Pelizzio.

In apertura l'on. Michelangelo Agosti ha parlato di colonnelli che andrebbero eletti generali. «Tu sei sottotenente», gli ha detto De Mita. L'assessore Giovanni Di Benedetto, andreettiano, portando il suo saluto ha fatto anche dell'ironia. «Non sono né colonnello, né generale» ha esordito «e a Lignano vengo anche d'inverno», replicando a Santuz che nei giorni scorsi aveva dichiarato che lui ci andava solo d'estate.

Nel corso del dibattito conclusivo una sparata è giunta dall'on. Carlo Fracanzani, indirizzata a Gianni De Michelis. «Ci ha colpito il suo lapsus freudiano — ha detto riferendosi all'annuncio passaggio delle truppe federali jugoslave per Trieste — che per fortuna Cossiga ha svelato». «Per l'Italia — ha aggiunto Fracanzani — sarebbe stata una situazione inaccettabile, ma in Vaticano esiste una lobby ideologica di difesa dei popoli che si oppone al nazional-militar-comunismo verso il quale De Michelis ha dimostrato passività, anzi, dirò di più, complicità».

Fracanzani ha concluso dichiarando che la Dc non può stare a guardare la gestione tecnocratica basata su interessi delle multinazionali, sempre con riferimento a De Michelis.

De Mita che doveva assistere al derby Roma-Lazio è partito però in ritardo, l'automobile messagli a disposizione dalla Dc regionale è rimasta in panne. «Avevo ragione a dire — ha ironizzato De Mita — che la macchina non "funziona". «La mia funziona benissimo» ha concluso Biasutti.

LIGNANO / GLI INTERVENTI DELL'ULTIMA GIORNATA

«Né demoni né santi»

Respinta l'idea di una Democrazia cristiana sorpassata

LIGNANO — «Occhetto si sbaglia di grosso: si è lasciato trascinare in volgari manovre di kille-raggio verso di me, in un'azione che nella sua natura è uguale a quel che fa la lupara dei mafiosi». Calogero Mannino ha parole di fuoco contro il segretario del Pds, che lo ha attaccato in relazione alle vicende palermitane. Dal palco del convegno di Lignano della sinistra democristiana, il ministro per il Mezzogiorno parla apertamente di «tesi complottistiche contro la Dc siciliana. Abbiamo fatto una campagna elettorale con un proclama di lotta alla mafia e abbiamo ottenuto il 45 per cento dei consensi. A chi non è grato questo? Giuro che la Dc ha le mani pulite», esclama tra gli applausi.

La seconda e conclusi-

va giornata dell'appuntamento liganese, voluto dalla componente della sinistra scudocrociata, si è incentrata su una Dc «partito popolare, nazionale, delle autonomie, nella società del post comunismo». Ha aperto gli interventi Angelo Sanza, già sottosegretario ai Servizi segreti: «Non dobbiamo aver paura delle conseguenze della nostra riforma elettorale — ha esortato — ma dobbiamo sconfiggere il tempo della stanchezza, segnalato dal fatto che gli elettori disdegnano le sezioni di partito».

E Carlo Fracanzani respinge l'idea di una «Dc sorpassata: ci ispiriamo a principi attualissimi. Ma le potenzialità non si traducono meccanicamente in risultati alle urne. Se non c'è una proposta, nonostante la vit-

toria sancita dalla storia, la Dc rischia l'isolamento. Perciò l'onorevole Fracanzani squaderna la sua ricetta, che prevede un doppio tavolo di movimento: «Nel partito e nel governo. E quest'ultimo non sarebbe meno forte a causa dell'accresciuta progettualità interna». Un passaggio del discorso Fracanzani lo dedica al dramma jugoslavo: «E' la stessa azione golpista del regime della Serbia a liquidare il vecchio assetto federale. Il riconoscimento di Slovenia e Croazia è nella realtà dei fatti».

L'onorevole Michelangelo Agosti osserva che «se la sinistra è cambiamento non è tutta qui». Per Agosti «ci sono parti del mondo cattolico che si stanno muovendo, mentre la sinistra pretende di rifondarsi come

sommatoria di fallimentarità».

L'assessore regionale e leader degli andreettiani, Giovanni Di Benedetto, respinta l'immagine di un partito diviso tra «demoni e santi», chiede l'elaborazione collegiale di un modulo del gioco politico, dentro e fuori il partito, che permetta di far giocare la squadra migliore, al di là delle appartenenze». Il sottosegretario al Turismo Luciano Rebulla insiste sul tema delle riforme istituzionali, che considera «strumenti insufficienti senza un cambiamento dei soggetti». Rebulla però, nonostante le dinamiche torrenziali e gli sconvolgimenti ideologici, è convinto che «la risposta dei valori al laicismo e alla frantumazione, renda credibile la Dc».

Gianluca Versace

LUNEDÌ 7 OTTOBRE 1991 S. Maria d. Rosario

Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 18.33 La luna sorge alle 4.11 e cala alle 17.45

Temperature minime e massime in Italia

	14.8	21	MONFALCONE	12.5	17.5
TRIESTE	12	16	UDINE	7.4	22.6
Bolzano	7	19	Venezia	10	21
Milano	14	15	Torino	10	15
Cuneo	11	13	Genova	17	21
Bologna	11	21	Firenze	9	21
Perugia	11	21	Pescara	8	22
L'Aquila	5	22	Roma	12	25
Campobasso	11	22	Bari	12	22
Napoli	13	25	Potenza	8	22
Reggio C.	17	28	Palermo	18	26
Catania	12	27	Cagliari	16	26

Sull'Italia la pressione è in ulteriore diminuzione. La perturbazione proveniente dalla Francia attraverserà le nostre regioni, mostrandosi più attiva al Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e sulla Sardegna; pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati intorno a Sud, con rinforzi sulle regioni del versante occidentale; tendenti a provenire da Ovest-Nord-Ovest sulla Sardegna e da Nordest sulla Liguria.

Mari: poco mossi l'Adriatico centro meridionale e lo Ionio; generalmente mossi gli altri mari, con moto ondosi in ulteriore aumento sul mar Ligure e sul mare e canale di Sardegna.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDÌ 8: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, più intensa al centro e al Nord, ove saranno possibili residue precipitazioni; anche temporalesche; tendenza a graduale ed ulteriore miglioramento; foschie, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle Pianure Padana e Veneta. Temperatura in lieve e locale diminuzione al Sud della penisola; pressoché stazionaria sulle altre zone.

MERCOLEDÌ 9: prevalenza di cielo poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo adasamenti pomeridiani sulle zone collinari e montuose peninsulari, associati ad isolati rovesci temporaleschi. Dal pomeriggio di giovedì aumento della nuvolosità alta, e stratificata sull'arco alpino occidentale, in graduale estensione alle altre zone del Nord.

IL TEMPO



La situazione

Sull'Italia la pressione è in diminuzione. La perturbazione in arrivo dalla Francia interesserà maggiormente le regioni del Nord d'Italia.

Tempo previsto

Per le prossime ventiquattro ore si prevede cielo inizialmente sereno. Dalla serata progressivo aumento della nuvolosità. Venti deboli orientali tendenti ad orientarsi da sud. Temperature in leggera diminuzione. Mare poco mosso. Visibilità buona.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	6	16
Atene	nuvoloso	14	20
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	sereno	13	27
Belrut	nuvoloso	23	27
Bermuda	nuvoloso	24	26
Bogotá	sereno	7	19
Buenos Aires	nuvoloso	10	13
Il Cairo	sereno	28	30
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	sereno	2	14
Copenaghen	nuvoloso	10	15
Francforte	pioggia	13	29
Hong Kong	nuvoloso	24	28
Honolulu	sereno	24	31
Islamabad	sereno	12	29
Istanbul	nuvoloso	19	24
Liaceria	sereno	23	33
Garsusalemme	nuvoloso	17	27
Johannesburg	sereno	12	29
Kiev	n.p.	n.p.	n.p.
Londra	sereno	7	15
Los Angeles	nuvoloso	17	25
Madrid	sereno	12	27
La Mecca	variabile	25	40
C. del Messico	nuvoloso	10	22
Miami	nuvoloso	26	30
Montevideo	nuvoloso	7	13
Mosca	n.p.	n.p.	n.p.
New York	sereno	15	23
Parigi	variabile	8	17
Perth	n.p.	n.p.	n.p.
Rio de Janeiro	nuvoloso	16	30
San Francisco	nuvoloso	14	19
San Juan	sereno	25	31
Santiago	nuvoloso	8	13
San Paolo	nuvoloso	16	20
Seul	sereno	11	21
Singapore	variabile	26	33
Siccolima	nuvoloso	8	12
Sydney	n.p.	n.p.	n.p.
Taipei	sereno	20	25
Tel Aviv	variabile	21	38
Tokyo	pioggia	18	20
Toronto	variabile	5	24
Vienna	sereno	8	19
Varsavia	variabile	3	17

L'OROSCOPO

di F. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Evitate di rischiare troppo negli affari, perché il vostro futuro dipende da una sufficiente in questione economica e finanziaria. Invece, Venere vi è amica come non mai e vi mette nella migliore situazione per dichiarare, serate a lume di candela, ecc. Il mal di testa è dato da stress.	Le circostanze odierne stimoleranno la fantasia e se mediterete abbastanza su di esse, potrete forse trovare una soluzione brillante a vecchi problemi lavorativi. Nessuno vi vuole più vedere abbracciato per semplici questioni amorose, per cui cercate di regitare!	Dovrete mostrarvi più zelanti per ottenere i successi che desiderate. Inoltre, non sarà male cercare, di tanto in tanto, un'intesa con i colleghi meno vicini a voi, in modo da non avere troppi nemici in futuro. La salute andrebbe meglio se faceste un po' di sport o di moto.	Ricorrete a tutto il vostro savoir-faire e della vostra diplomazia per condurre a buon fine i progetti per voi più importanti in questo momento. Il lavoro prospera ottime novità, soprattutto per quanto concerne le attività collegate all'edilizia, alla moda o allo sport. Amore buono.	Cercate di riequilibrare la vostra esistenza e dedicatevi un po' più al lavoro. Certo la situazione sentimentale non è l'impedimento, ma stare a pensarci tutto il giorno non può portare alcun giovamento. Una donna del Cancro o della Vergine vuole avere un colloquio con voi.	Alla fin fine, sarebbe stato meglio non seguire i consigli dell'«esperto» in questioni sentimentali, non è vero? Beh, non datevi per vinti perché nulla è ancora perduto. Dovrete soltanto recuperare il senso della vostra passata estraneità amorosa per ottenere ancora il successo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
Avrete sensibili miglioramenti nei settori lavorativi che più vi interessano, anche se non dovete esagerare nel gioire. Infatti, non sarà poi così facile perdurare in questo successo, ma occorreranno molta costanza e volontà. Una persona dei Gemelli o dei Pesci vi detesta.	Otterrete una soddisfacente ricompensa da una persona importante. Forse ciò non avverrà proprio oggi, ma è certo che in queste ore tale individuo sta valutando ed apprezzando il vostro operato, ripromettendosi di farvene menzione al più presto. Le questioni amorose vanno benedite.	Abbiate pazienza, ma neanche per oggi riuscirete a portare a termine quell'impegno a cui tanto tenete per la vostra carriera. In compenso, dal pomeriggio in poi le stelle saranno più che favorevoli agli incontri sentimentali, soprattutto con persone di segni di Fuoco o di Aria.	Mettetevi il cuore in pace: il lavoro a cui tenete tanto rischia seriamente di andar perduto e a nulla varranno gli estremi tentativi di recuperarlo. Meditate, invece, circa il vostro futuro, perché potrebbero aprirsi nuove prospettive in campi estranei alla vostra esperienza.	Assicuratevi che i colleghi non facciano un doppio gioco nei vostri confronti, anche perché la falsità vi circonda da parecchio tempo. Gli affari di cuore andranno meglio del previsto, ma non dovete in alcun modo commettere dei passi falsi. La salute vuole una dieta equilibrata.	Raccogliete consensi nell'ambiente lavorativo, anche da coloro che si sono sempre schierati contro di voi. Infatti, le vostre idee, soprattutto per quanto concerne il metodo d'organizzazione, sono davvero insuperabili ed è impossibile non applaudirle. L'amore darà soddisfazioni.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

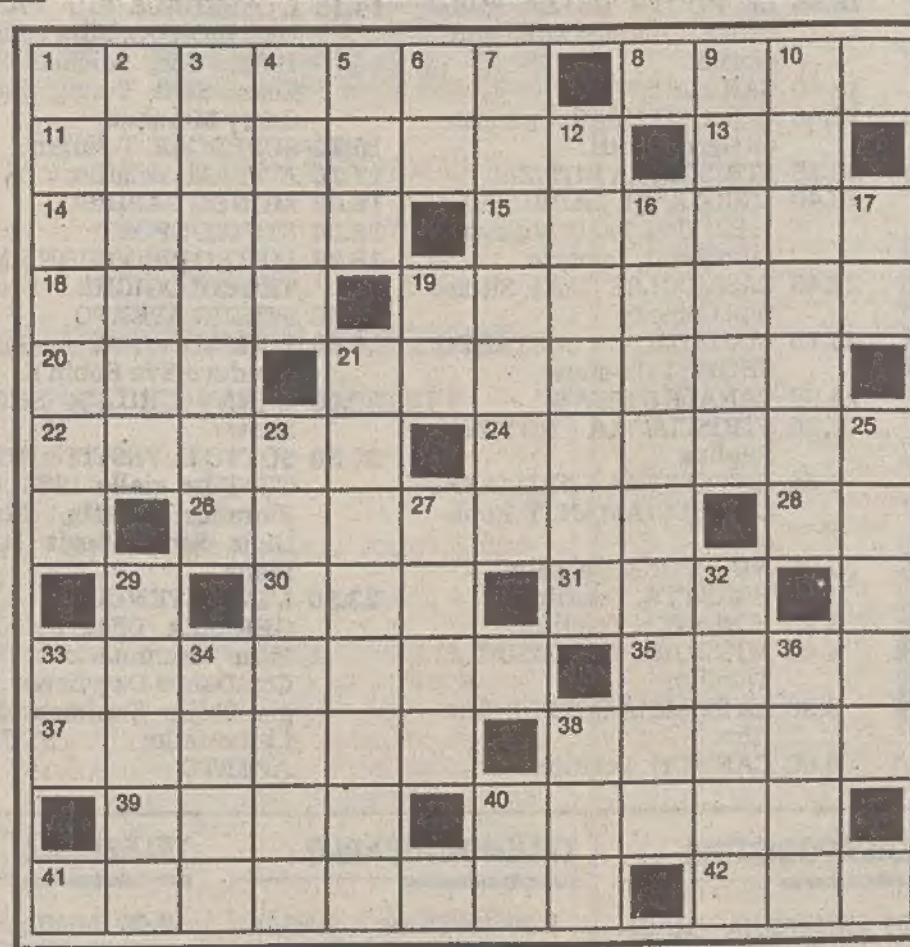
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 E' privo della metà - 8 Si chiama Mongibello - 11 Incuranti del pericolo - 13 Iniziano il rodeo - 14 Occhiello per il bottone - 15 C'è in ogni chiesa - 18 Bestie da corridoio - 19 Il «fuoco» collettivo - 20 Antico maestro privato - 21 Monete ungheresi - 22 Veloce, rapida - 24 Si strizza sul pesce - 26 Causa dolori alle giunture - 28 La fine del Romanov - 30 Andata con un sinonimo - 31 Gli dei di Sigrifo - 33 Pagato molto - 35 Può diventare un poker - 37 Equivale a 10.000 mq - 38 Sono quasi tutti musulmani - 39 Jacques, celebre regista e attore francese - 40 Alcuni sono... curati - 41 Si apparta modificando - 42 A sinistra di chi guarda a sud.

VERTICALI: 1 Vengono pagati il 27 - 2 Forbici da giardinere - 3 La fidanzata - 4 Li toglie il rasolo - 5 Frazione... di giornata - 6 In quel luogo lontano - 7 Responsi di sibille - 9 Veicolo a rimorchio - 10 Prepara insaccati - 12 Spensieratezza, allegria - 16 La durata di una stagione - 17 Le hanno mela e pera - 19 La risposta all'arrendevole - 21 Azienda agricola - 23 Finemente sminuzzati - 25 Fuggiti dalla prigione - 27 Un tessuto liscio e lucente - 29 La segue il timoniere - 32 Assalita dalla collera - 33 Sigla di Caserta - 34 Agile imbarcazione con la chiglia a bulbo - 36 Nidifica lungo il Nilo - 38 Gli altari delle vestali - 40 Sono doppie... nei cappotti.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1000



SCIARADA (XX00XX000)

Palcanalista improvvisato
In questa società, l'allenazione, e guardarsi bene intorno, è montatura pure sto al gioco e se così non dura dinanzi a me vi è la professione.
(Argon)

INCASTRO (7/6 1,12)

Taccheggiatrice
Si sente in apprensione se è seguita (lei è portata a viver saccheggiando); di roba ne vien fuori in abbondanza, però senza importanza. (Mimmo)

SOLUZIONI DI IERI:

Biscarico: fido, radio fiorato.
Indovinello: la carta da parati.

Cruciverba

ACETO	D	UB	F
DISARMICIONATI			
ENIGMISTICO			
RALENTATORE			
E I I I O R R I D I			
NOTA I U I A N A			
TRAMISTESSE			
IO ENIT PESO			
BENEMERITI			
IST I A D A U			
DECOLLARE EV			
O A R I T I T A T A			



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA. IL PICCOLO

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.55 UNOMATTINA. 8.00 TG1 - MATTINA. 9.00 TG1 - MATTINA. 10.00 TG1 - MATTINA. 10.15 UNO MATTINA ECONOMIA. 10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli. 11.00 TG1 - MATTINA. 11.05 LA MOSSA DEL CAVALLO. Storie televisive di E. Rota. 11.55 CHE TEMPO FA. 12.00 TG1 - MATTINA. 12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Fratese. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI... 14.00 LA CASTIGLIONE. Sceneggiato. 15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO. 15.30 LUNEDÌ SPORT. 16.00 SCOOBY DOO INCONTRA I FRATELLI BOO. Cartone. 17.30 PAROLA E VITA. Speciale. 18.00 TG1 - MATTINA. 18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori. 18.40 VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO: GIOVANI DI S. Zanolini. 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 19.50 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 L'ATTIMO FUGGENTE. Film 1989. Con Robin Williams, Robert Sean Leonard. Regia Peter Weir. 22.50 TG1 - LINEA NOTTE. 23.05 EMPORION Rotocalco economico del TG1. 23.20 LE SCELTE DIFFICILI. Di Salvatore Bruno. 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA. 0.30 OGGI AL PARLAMENTO 0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI 1.05 UNICA VIA LA FUGA. Film 1970.	6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. 6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE. - SILVERHAWKS. Comiche. - LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni. - MR. BELVEDERE. Telefilm. - TOM E JERRY. Cartoni. 8.00 UN PEZZO DI CIELO. Telefilm. 9.00 SORGENTE DI CIELO. Telefilm. 9.30 CAMPUS - DOTTORI IN... 10.00 NASO DI CUIO. Film drammatico 1952. Con Jean Marais, François de Cristophe, Regia Yves Allegret. 11.40 LASSIE. Telefilm. 12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm. 13.00 TG2 - ORE TREDICI. 13.30 TG2 - ECONOMIA. - METEO 2. 13.45 SUPERSOAP. 13.50 QUANDO SI AMA... Serie tv. 14.20 SANTA BARBARA. Serie televisiva. 15.10 CARE EUROPA. Film commedia 1968. Con Elvis Presley, Juliet Prowse. Regia Norman Taurog. 16.50 TG2 FLASH. 16.55 NON SOLO DONNA ALLA FESTA DEL GAROFANO ROSA. 17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 18.20 TG2 - SPORTSERA. 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. 18.45 TG2 - TELEGIORNALE. 20.15 TG2 - LO SPORT. 20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. 21.35 PALCOScenico '91. Stagione di prosa. 1.a parte. 23.15 TG2 - PEGASO. 24.00 METEO 2. - TG2 OROSCOPO. 0.05 PALCOScenico '91. Seconda parte. 0.45 MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE. Film 1965. Con Dustin Hoffman, Kate Reid. Regia di Volker Schlöndorff.	11.00 TENNIS TAVOLO. Coppa campioni femminile. 11.30 TENNIS. Torneo Challenger. 12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco. 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali. 14.30 TG3 POMERIGGIO. 14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA. 15.45 SOLO PER SPORT. 16.00 RAI REGIONE CALCIO. 16.45 CALCIO. At tutta B. 17.30 PUGILATO. Titolo europeo pesi gallo. 17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE. 18.45 TG3 DERBY. - METEO 3. 19.00 TG3. 19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali. 19.45 SPORT REGIONE. 20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ. 20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. 20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. A cura di Aldo Biscardi.
---	---	--

Eva Robin's (Italia 1, 19)

TV / TELEMONTICARLO
Luttazzi ritorna
Con la Cinquetti in «Festa di compleanno»



Il musicista triestino Lello Luttazzi con Gigliola Cinquetti conduce la seconda edizione di «Festa di compleanno», in onda da oggi su Tmc.

ROMA — Dopo oltre vent'anni di assenza, Lello Luttazzi ritorna protagonista in televisione. Da questa sera, infatti, alle 22.30 su Telemontecarlo, condurrà con Gigliola Cinquetti la seconda edizione di «Festa di compleanno», il programma che festeggia in diretta (dal lunedì al venerdì) gli anniversari di personaggi noti.

Il sessantottenne musicista triestino, alla guida di «Studio Uno», è stato negli anni Sessanta uno dei volti più noti della tv. Ritorna oggi sul piccolo schermo, dopo vent'anni, da quando, nel 1970, il suo nome fu associato a quello di Walter Chiari in una vicenda di droga, per la quale fu inquisito dalla magistratura e poi prosciolto in fase istruttoria.

«Quella storia — ricorda con amarezza — ha cambiato la mia vita. Scelsi il silenzio, ma ho poi più volte visto i giornali associare il mio nome a quello di altri personaggi in spaccato coinvolto in casi di droga. L'ultima volta, al momento dell'arresto di Laura Antonelli, ho sentito quei giornali e ho già vinto due cause».

Luttazzi, che affiancherà la cantante di «Non ho l'età», ed autore del commento musicale e della sigla del programma di Filiberto Bandini e Gianfranco Clerici, si avvale della collaborazione di due musicisti, Massimo Moriconi al contrabbasso e Gegè Munari alla batteria, con cui rievcherà il suo lungo e ricco repertorio, proponendo anche alcuni brani inediti in coppia con la conduttrice. «Eseguito al pianoforte brani celebri degli anni Cinquanta — dice Luttazzi —, gli stessi che propongo da vent'anni in piccoli locali».

Tra i primi personaggi che saranno «festeggiati» nella trasmissione: Renato Altissimo, Ottavia Piccolo, Alberto La Voile, Gabriele Lavia e lo scienziato Antonino Zichichi: «Mi piacerebbe avere qualche collega — afferma Gigliola Cinquetti — e anche personaggi che non conosco, come quelli sportivi, per «scoprirli» anche se sono un'incompetente in materia».

RAI REGIONE
Settimana a fior d'acqua
Originale tema di conversazione da oggi a «Undicetrenta»

«Acquamania» è l'originale tema trattato questa settimana a «Undicetrenta», la trasmissione radiofonica condotta in diretta da venerdì a sabato da Fabio Malusa e Tullio Durigon, con la collaborazione di Viviana Facchinetti. Il professor Aldo Raimoni, docente di alimentazione e dietetica all'Università di Trieste, coordinerà un'equipe di esperti, che affronteranno l'affascinante problema «acqua»: dall'acqua potabile e risorgiva all'acqua considerata nella prevenzione e nel trattamento delle malattie, cioè le acque oligominerali, le acque medicinali, quelle dietetiche, sulfuree, ferruginee, bicarbonate, solfate eccetera. Il tema delle bevande, alcoliche e non, concluderà il ciclo di conversazioni.

Secondo appuntamento, oggi alle 14.30, con «Storie di ragazzi», a cura di Nereo Zeper: protagonisti della puntata due adolescenti che racconteranno alcune esperienze decisive della loro giovane esistenza. Chi ha tra i 14 e i 16 anni e una storia vera, piccola o grande, da raccontare, può telefonare allo 040/7764277 oppure scrivere a «Storie di ragazzi», Rai, via F. Severo 7, Trieste.

Sempre oggi, alle 15.15, «La musica della regione», a cura di Guido Pipolo, proporrà tra l'altro l'esibizione della violinista Barbara Burdorf, secondo premio al X Concorso internazionale di violino Lipizer di Gorizia, mentre Ivano cavallini presenterà, col musicologo Alessandro Arbo, il volume «Dialectica della musica», di prossima pubblicazione.

Domani, alle 14.30, Giancarlo Degantuti e Walter Filippini condurranno gli ascoltatori dei «Paesi del vino» a Capri. Interverranno il produttore Marco Felluga, il ristoratore Josko Sirk e il giovane imprenditore Loretto Pali.

Mercoledì (con replica giovedì alle 14.30) lezione d'inglese con i professori Chris Taylor e David Katan nella ventiseiesima puntata di «Teach, you learn». Regia di Rino Romano. Alle 15.15 si concluderà la serie «Jazz Club», curata da Giorgio Berni e Euro Me-

telli.

Giovedì alle 15.15 «Controcanto», a cura di Mario Licasi e Isabella Gallo, proporrà recensioni e anticipazioni sui principali avvenimenti musicali in regione con Claudio Gherbitz e Stefano Bianchi. Ospite il pianista Giovanni Battel.

Venerdì alle 14.30 «Nordest spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del nuovo lavoro teatrale di Carpinetti & Faraguna, che sabato ha inaugurato la stagione di prosa della Grande. Alle 15.15 «Nordest Cinema», a cura di Rino Romano e Noemi Calzolari con la collaborazione di Lorenzo Codelli, tratterà delle Giornate del cinema muto in programma a Pordenone dal 12 al 19 ottobre. Infine, alle 15.30, a «Nordest Cultura» sarà intervistato Claudio Magris, autore di «Un altro mare».

Sabato alle 11.30 «Campus», a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, proporrà tra l'altro un'intervista con il rettore dell'Università di Udine, professor Franco Frilli.

Radiouno

Ondaverduo: 6.08, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolinare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Tempi supplementari; 8: Maria P. Fusco e M. Catalano conducono «Radio anch'io in settembre»; 11: Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereolab; 13.20: Spaziolibro; 13.40: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagnone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati. Prezzi e quotazioni; 19.25: Piccolo concerto; 19.40: Note di piacere; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.01: Nuances; 22.44: Bolinare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverduo: Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiotre; 8.05: Tempi supplementari; 8.13: Radiotre presenta; 8.46: La famiglia Barillo; 9.07: A video aperto; 9.33: Calendario musicale; 9.56: Taglio di terra; 10.14: La patata bollente; 10.30: Radiotre di via Asiago in Roma; 10.45: Radiotre di via Asiago; 11: Gr Regione, Ondaverduo; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Meteo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Calendario musicale; 18.35: Appuntamento; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Questa e quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Calendario musicale; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Storie di ragazzi; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 16.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istituti; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La forza del silenzio; 9.05: Musica orchestrale; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tsvetaeva: «Il mio autunno»; 11.45: Maladie a voi care; 12: Artisti davanti allo specchio; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.30: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Made in Italy; 15: Echi della storia; 15.30: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Joze Plešnik, architetto sloveno e del mondo; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 23.31: Il giornale della mezzanotte; 23.31: Notturno italiano; 5.42: Ondaverduo; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03 2.03 3.03 4.03 5.03; in francese: alle ore 1.06 2.06 3.06 4.06 5.06; in tedesco: alle ore 1.09 2.09 3.09 4.09 5.09.

RAI TELE ANTENNA

15.00 Film: FANTASMI DEL MARE.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: LE FOLLIE DI OFFENBACH.
18.20 Telefilm: BEVERLY HILL-BILLIES.
18.45 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
20.10 Varietà: STARS ON ICE.
20.40 Film: CALCUTTA.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE (r.).
0.35 Film: SENZA DI LORO L'INFERNO È VUOTO.
0.35 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).



Lorenzo Beccati (Italia 1, 18)

CANALE 5

15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BOM. Programma contenitore.
- I VAPOLESI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Telefilm.
- LUPIN, INCORREGGIBILE. LE LUPIN. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCUOLA DI LADRI. Film 1987. Con Paolo Villaggio Lino Banfi. 2a parte.
22.45 CINA DOLCE CASA. Situation Comedy.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 ANTEPRIMA «NELL'AFRICA DEI DIAMANTI». Replica.
2.05 NEW YORK. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 BOWAZIA. Telefilm.
4.40 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
5.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm.
6.00 CANNON. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.L. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 MAI DIRE GOL.
14.15 L'OSPEDALE PIÙ PAZZO DEL MONDO. Film comico 1982. Con Michael Mc Kean, Sena Young. Regia Garry Marshall.
16.20 SUPERCAR. Telefilm.
17.20 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GARIBBO.
18.20 STUDIO APERTO.
18.27 METEO PREVISIONE ME-TEOLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILLS SHOW. Show.
20.30 SOTTO IL VESTITO NIENTE. Film giallo 1988. Con Florence Guerini, Maria Gioia Scola. Regia Dario Ffranca.
22.30 L'INDESSIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE. Film drammatico 1988. Con Daniel Day-Lewis. Regia Philip Kaufman. Nella intervista: STUDIO APERTO.

RETEQUATTRO

9.15 BUON GIORNO AMICA.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.05 BUON GIORNO AMICA.
10.15 STELLINA. Telenovela.
11.00 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY GANDY. Cartoni.
- LUPIN. Cartoni.
- LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Speciale.
15.15 CRISTAL. Telenovela.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
17.55 C'ERAVAMO TANTO.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- L'EUROPA SIAMO NOI. Telenovela.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 AVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 UN UOMO DA MARCIAPIEDE. Film drammatico 1968. Con Dustin Hoffman e Jon Voight. Regia John Schlesinger.

TELEVISIONE
RETIRAI
L'attimo fuggente
«Prima» del film dell'australiano Peter Weir

Oggi va in onda su Raiuno alle 20.40 una delle più attese «prime visioni» della stagione cinematografica in tv: «L'attimo fuggente», il film del grande regista australiano Peter Weir, autore tra gli altri di «Witness» e «Picnic ad Hanging Rock», che ha messo d'accordo due anni fa critica e pubblico. Robin Williams è nel ruolo di un anticonformista insegnante d'inglese che scuote i fatiscanti equilibri di un collegio del New England trascinandolo gli allievi verso l'amore per le poesie di Whitman, di Orazio e la liberazione dai doveri più ovvi.

Su Raidue, dopo la mezzanotte, il ciclo «Palcoscenico '91» rende omaggio ad Arthur Miller, con la trasposizione cinematografica di una delle sue opere più note, «Un morto di un commesso viaggiatore», realizzata nel 1985 da Volker Schlöndorff. L'interprete è un grande Dustin Hoffman. Del cast fanno parte anche Kate Reid e John Malkovich.

TV / RAIDUE
«Palcoscenico» propone la Malfatti in Pirandello



ROMA — Raidue propone oggi alle 21.35 nel ciclo «Palcoscenico '91» la commedia di Luigi Pirandello «La signora Morli uno e due», realizzata dal regista Gianni Serra con protagonisti Emma Bonaccini (nella foto), Paolo Graziosi ed Emilio Bonucci.

«Si tratta — dice il capostruttura di Raidue, Giovanni Leto — della prima di quattro commedie di Pirandello prodotte dalla seconda rete Rai appositamente per il ciclo «Palcoscenico», e realizzate negli studi Rai di Torino e Milano».

Il 14 ottobre andrà in onda «La vita che ti diedi», diretta da Giancarlo Mingozzi e interpretata da Piera Degli Esposti ed Elena Sofia Ricci; il 21, «Così è se vi pare» con Valeria Moriconi e la regia di Massimo Castri; il 28 ottobre, infine, «L'uomo, la bestia e la virtù», diretto e interpretato da Carlo Cecchi.

«Scopo del ciclo — conclude Leto — è di confrontare i diversi punti di vista di quattro registi sulla strada da seguire per realizzare il teatro in tv».

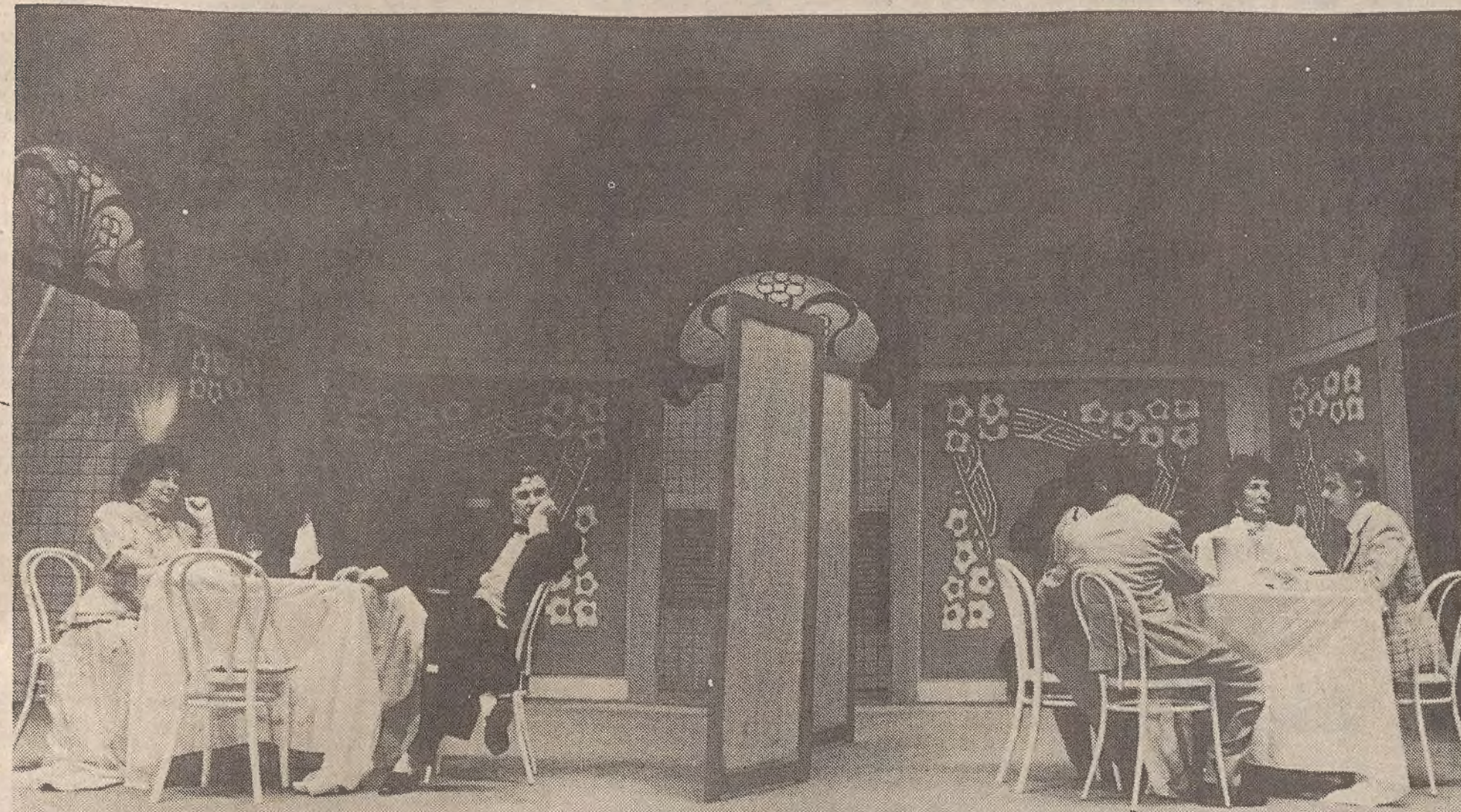
Le quattro commedie saranno seguite, il 4 novembre, dalla versione cinematografica dell'«Enrico IV» di Pirandello realizzata da Marco Bellocchio.

ITALIA 7-TELEPADOVA	TELECAPODISTRIA	TELEMONTICARLO	TELEFRIULI	TELEQUATTRO
11.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela. 11.30 ANDREA CELESTE. Telenovela. 12.30 MUSICA E SPETTACOLO. 13.00 ANDIAMO AL CINEMA. 13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm. 13.45 USA TODAY. News. 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela. 14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela. 15.00 ROTOCALCO ROSA. 17.00 ANDIAMO AL CINEMA. 17.15 SETTE IN ALLEGRIA. 17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni. 18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni. 18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm. 19.15 SETTE IN CHIUSURA. 19.30 KRONOS. Telefilm. 20.25 IL SASSO NELLA SCARPA. 20.30 UOMINI DURI. Film. 22.15 COLPO GROSSO. 23.00 ANDIAMO AL CINEMA. 23.15 CERCA DI CAPIRMI. Film.	14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. 15.30 LA SPERANZA DEI RAGAZZI. (replica). 16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (replica). 17.00 ISABEL. Film drammatico (Canada 1968). 18.30 CARTONI ANIMATI. 18.45 ODORATA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena. 19.00 TELEGIORNALE. 19.25 VIDEOAGENDA. 19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. 20.30 LUNEDÌ SPORT. 21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO. 22.00 MUSICA TV. 22.30 TELEGIORNALE. TVM 19.30 Cartoni animati. 19.30 Tvm notizie. 20.30 Film. 22.10 Richard Diamonds, telefilm. 22.30 Tvm notizie. 22.50 Montefalco cresce. Rubrica. 23.20 «Professionali», telefilm.	8.30 NATURA AMICA. Documentario. 9.00 SCRIBERIO LOBO. Telefilm. 10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm. 11.00 VITE RUBATE. Telenovela. 11.45 A PRANZO CON WILMA. 12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm. 13.00 TMC NEWS. Telegiornale. 13.30 SPORT NEWS. 14.00 OTTO VOLANTE. Cartoni. 14.35 SNACK Cartoni. 15.00 IL LADRO DI BAGDAD. Film fantastico 1940. Con June Du Prez, Sabi. Regia L. Berger. M. Powell. 16.55 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti. 18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco. 19.45 TELELOTTO. Cartoni. 20.00 TMC NEWS. Telegiornale. 20.30 QUANDO C'E' LA SALLUTE. Conduce Paola Perego. 22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti. 23.35 TMC NEWS. Telegiornale.	10.45 Telefilm: VITA CON IL PADRE. 11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA. 11.45 Documentario: IL PARCO NATURALE DELLA MAREMMA. 12.15 IL SALOTTO DI FRANCA. 12.45 TELEFRIULI OGGI. 13.00 Telenovela: LA PADRONCINA. 14.00 Telefilm: LOS ANGELES. OSPEDALE NORD. 15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC. 16.00 CARTONI ANIMATI. 18.00 Telenovela: LA PADRONCINA. 19.00 TELEFRIULI SERA. 19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN. 20.00 LUNEDÌ BASKET. 21.45 Telefilm: SESTO SENSO. TELE+3 PROCESSO E MORTE DI SOCRATE. Film drammatico 1940. Con Ermete Zacconi, Rossano Brazzi. Regia Corrado D'Errico (Ogni 2 ore).	13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic. 14.00 CALCIO: TRIESTINA-EMPOLI (telecronaca). 14.45 CALCIO DILETTANTISTICO. A cura di Roberto Danese. 16.15 FILM: MARIA ANTONIETTA (1938) di W. S. Van Dyke. Con Norma Shearer e Tyrone Power. 18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte. 19.25 LA PAGINA ECONOMICA. 19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione. 20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 2.a parte. 20.30 FALLACANESTRO: PHONOLA-STEFANEL (telecronaca). 22.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte (replica). 22.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica). 23.10 FATTI E COMMENTI (replica).

TEATRO / TRIESTE

«Colpi di vita» a Vienna

Successo del nuovo testo di Carpinteri & Faraguna alla Contrada



Ariella Reggio, Gianfranco Salletta, Maurizio Repetto, Lidia Braico e Orazio Bobbio in una scena del secondo atto di «Sette sedie di paglia» di Vienna, la nuova commedia in dialetto triestino di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, con cui il Teatro popolare La Contrada ha inaugurato la sua nona stagione di prosa con la regia di Francesco Macedonio. (Foto Studio Zip)

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Riecheggiando un po' nel titolo un suo fortunato successo di qualche anno fa («Due paia di calze di seta di Vienna»), la Premiata Ditta Carpinteri & Faraguna ha inaugurato con il consueto successo la stagione della Contrada con un complicatissimo intrigo intitolato «Sette sedie di paglia di Vienna». Nulla a che spartire, naturalmente, nulla di simile, ma si sa: anche i richiami indiretti possono contribuire a un ricordo metaforico e, quindi, strappare simpatia sin dall'inizio.

Siamo a Trieste ai primi anni del secolo, quando si viveva sotto l'impero di un Paese ordinato, lo spettro della guerra era lontano, il Kaiser era riverito e osannato quando compariva la sua carrozza, i commercianti erano fluenti e il lavoro in abbondanza. Anche un piccolo affare può assumere gigantesche dimensioni da «business», anche una innocente scappatella può rivestire i panni di una prodigiosa avventura erotico-sentimentale.

Va detto, innanzitutto, che l'ambientazione è squisitamente originale, perché l'affresco di Carpinteri e Faraguna parte da molto lontano. Anche se più volte detto, va ripetuto che la commedia conosce ben tre precedenti sullo stesso tema, naturalmente con varianti notevoli. Si parte dal copione di uno sconosciuto, John Oxserdorf, che non sfugge però all'insaziabile curiosità e alla disumana perizia del grande Johann Nestroy (autore oggi quasi dimenticato), cui attinsero però a piene mani Horvath e Brecht) con una fortunata commedia tipicamente «viennese», «Vuoi prendersi uno spasso?», per passare poi alla mano addirittura al di là dell'oceano, dove l'autore di «Piccola città», Thornton Wilder, la ribattezza («La sensale di matrimoni»).

Di qui, l'approdo a Trieste, dopo il profumo del Danubio e il tanfo di Brooklyn. I misfatti si preparano già a Trieste, in un interminabile e stanchevole prim'atto (diviso in due parti) bisognoso di energiche pota-

ture, ma ha il suo culmine avventuroso a Vienna, dove si ritrovano tutti i personaggi che si conoscono tra loro ma che non vorrebbero certo, per varie ragioni, incontrarsi.

Ed eccoci, dunque, in uno spassosissimo secondo atto denso di equivoci, sulla veranda dell'Hotel Sacher, mito venerato dell'alta borghesia e sogno del popolino che si accontenta, al più, di assaggiare una cioccolata fumante. Lì, assistiamo alla felice invenzione drammaturgica dei due autori: disponendo la veranda di una sola saletta e volendo i personaggi atlocati pranzare da soli, il maître inventerà un paravento per isolare i ricchi dai due miseri commessi di negozio che, liette contate, tentano la loro Grande Avventura nella capitale austriaca con due bellocce facili donne desiderose di passare una gustosa serata e soprattutto di assaggiare le prelibatezze del rinomato ristorante, cosa non di tutti i giorni.

Al di là e al di qua del separé, dunque, sette personaggi siedono su altrettante eleganti sedie

di paglia viennese e il ritmo dell'azione prende le mosse dal Feydeau più autentico, con una spiritosa signorina che conduce l'intrigo complicatissimo e che, minacciando tremori e strepiti, si arrangia com'è ovvio nel Lieto Fine d'obbligo, a suon di valzer e di conciliazioni. L'avventura è stata breve, ma densa di emozioni e di amenità. Contenti tutti...

Io coltivo una personale convinzione: che Carpinteri e Faraguna, quando traducono, non passano mai attraverso l'italiano, ma scrivono direttamente nella loro lingua, che sarebbe inestorabile chiamare dialetto triestino, ma è proprio il carpinteriano-faragunese. Ed è tutto uno scintillio di trovate, voci sceniche, voci gergali, che muovono alla risata più spontanea, fresca e liberatoria. L'intreccio macchinoso è così strabrigante ridetto a una riddanciana «ferie» e non è un caso il paragone «colto» con Feydeau o con il primo «Fo delle Farse». Il ritmo, colto con vivace estro comico e senso del «non-sense» dal regista Francesco Macedonio, è

proprio quello, e quello il segreto dell'ilarità gionnesca, del lazzo subitaneo, del risvolto grottesco, del girovagare intorno a un perno che poi farà saltare tutto nell'allegria del «divertissement» finale.

Le scene, intelligenti e azzeccate, precise con poche lise, sono di Gianfranco Padovani, gli appropriati costumi, alcuni buffoneschi, sono di Fabio Bergamo. Sarebbe inutile citare ancora una volta l'affiatamento e la bravura dei singoli, nel complesso, tra gli attori: la palma spetta ai scintillanti Ariella Reggio, Gianfranco Salletta, Mimmo Lo Vecchio, Orazio Bobbio, goffi o tronfi, leggeri o vili, strafottuti o pagliacceschi, a ciascuno il suo. Con loro accomunati, Adriano Giraldi, Riccardo Canali, Laura Bardi, Paola Bonesi, Maurizio Repetto, Marcello Rampazzo, Lidia Braico, Maria Grazia Plos e Patrizia Burali.

Pubblico folto e più che calorosi gli applausi, una volta ritrovatisi tutti a Trieste, che è pur sempre di quadro più magnifico che mai se poi sognare.

TEATRO
Monologo
di Valeria

VENEZIA — Questa sera al Teatro Goldoni, nell'ambito della «Mostra del Teatro», l'attrice Valeria Moriconi sarà protagonista del monologo «Emma B. vedova Giocasta», scritto da Alberto Savinio, che si rifà all'antico mito edipico dell'incesto madre/figlio rivissuto però in chiave moderna: un'anziana madre dopo 15 anni di separazione dal figlio, riceve una lettera che annuncia il suo arrivo. Con un equilibrato gioco dell'immaginazione e della memoria, Emma B. ricostruisce la vita del figlio attraverso i vestiti di lui, tirati fuori da un cassetto.

La metamorfosi conclusiva del monologo si compie con la trasformazione della madre da vecchia stralunata in una seducente donna in abito da sera con la faccia violentemente truccata, che si appresta a un'assurda notte d'amore con un figlio-fantasma.

E' un testo molto forte e denso di ambiguità, perché lascia spazio a più interpretazioni. Le soluzioni finali possono essere molteplici e la bravura di Valeria Moriconi (che oggi pomeriggio) per un gruppo di studenti, il testo di questo spettacolo e spiegherà loro il modo in cui lei lo affronta sulle scene.

Questa edizione di «Emma B. vedova Giocasta» con la regia di Egidio Marcucci è una ripresa della rappresentazione avvenuta nell'81, ma si differenzia da quella per l'assenza dell'allestimento scenografico.

ROCK
«Re» David
(Bowie)
conquista
Milano

MILANO — La star più ambita e aliena del mondo del rock ha compiuto la sua ennesima metamorfosi. Smessi i panni di egocentrico mito, lasciate da parte le imprese di «l'uomo che cadde sulla terra» e «Furto», ecco David Bowie, il Duca bianco, nato a Brixton, Londra, nel 1947, riapparire tra la gente in una veste insolita. Quella, come lui stesso ha voluto testardamente far accettare, di semplice cantante di un quartetto, i «Tin Machine» (Macchina di lattina). Erano in pochi a crederci alla vigilia del suo concerto di sabato sera a Milano, debutto del tour europeo. Nessuno avrebbe scommesso che l'indivisibile leggenda del rock avrebbe accettato di scendere tra i comuni mortali, lasciare spazio ai suoi compagni di musica, stare a portata di mano dei fans. Ed invece eccolo sul palco del teatro Smeraldo (2.500 posti in piedi e seduti), dimenarsi insieme al suo gruppo, dare vita di nuovo ad un rock duro, implacabile, assordante, fatto di sudore e di energia.

Se qualche critico ha espresso dei dubbi sulla nuova creazione di David Bowie, gli spettatori non hanno avuto incertezze. Dopo un primo momento di esitazione quel pubblico, fatto di suoi vecchi fans, appassionati di «heavy metal» e discotecari di tutte le età, lo ha riconosciuto senza riserve. Il debutto italiano del gruppo nato solo due anni fa e con all'attivo due album («Tin Machine» 1 e 2), è stato così un trionfo.

I Tin Machine — Bowie voce solista, i fratelli Tony e Hunt Sales rispettivamente al basso e alla batteria, i chitarristi Reeves Gabrels e Eric Schimmer (quest'ultimo entra nel gruppo solo nei concerti dal vivo) — hanno cominciato lo spettacolo puntuale alle 21. Un quintetto di non più giovanissimi: hanno tutti superato i 40 anni. Alle prime note di «Baby Universal», applausi incerti per Bowie alla chitarra. Ma al terzo pezzo, con l'ex duca bianco al sassofono e il batterista già a torso nudo, il pubblico è ormai elettrizzato. Il servizio d'ordine fa fatica a tenere lontani i fans che si accalcano sotto il palco. Ma «Re» David non è più la fredda e distante figura di un tempo: si lascia accarezzare, raccoglie un reggiseno bianco lanciato da una ragazzina, lo bacia e lo tiene per qualche minuto sulla chitarra mentre il pubblico esplode.

APPUNTAMENTI



Oggi, alle 20.30 nella chiesa Luterana di Largo panfil, si terrà l'ultimo concerto della rassegna «Trieste Prima».

Il clarinetista Ciro Scarponi, tra i più noti esecutori di musica contemporanea, eseguirà musiche di Ada Gentile, Riccardo Piacentini, Ruggero Lolini, Mauro Bortolotti, Maurizio Bortolotti, Marino Barattolo, Enrico Correggia e Flavio Testi.

Teatro in dialetto

L'Armonia

Oggi alle 18 nella sala del Circolo del commercio e del turismo di Trieste, l'Associazione Armonia presenta il cartellone della rassegna dialettale 1991/92, che prevede undici spettacoli, tutti in abbonamento.

Cinema al Miel

Russ Meyer

Oggi al Teatro «Miel», per la rassegna «The originals», si terrà una giornata dedicata al regista Russ Meyer, pressoché sconosciuto in Italia. In sala A verrà proiettato alle 18, 20 e 22 «Supervixens» del 1975; in sala B, «Lorna» del 1964 alle 18; «Vixen» alle 20; «Beneath the valley of the Ultravixens» del 1978 alle 22.

Concerto

Marco Masini

Lunedì 14 ottobre alle ore 21 in programma al Palasport di Chiabrola il concerto di Marco Masini.

MUSICA
L'ultimo
concerto
di «Trieste
Prima»Folk country club
Serate

Da oggi, dalle 21 alle 23, al «Roxy Bar» avranno luogo per tutto il mese delle serate musicali a scadenza fissa: ogni lunedì jazz melodico con Judi Moss Quartet; mercoledì folk internazionale con Zigozina; venerdì rock con Malamente.

Musica al Miel

Archi

Domani alle 20.30 al Teatro Miel concerto del «Complesso d'archi Sassari», diretto da Gian Battista Ledda.

Musiche di Vivaldi, Bach, Haendel, Pachelbel, Mozart.

Il concerto è organizzato dalla sezione di Trieste dell'Associazione regionale dei sardi in Friuli-Venezia Giulia.

Musica giovane

«I talenti»

Prosegue alla biglietteria del Teatro Verdi la sottoscrizione degli abbonamenti per i concerti della rassegna «I talenti della musica giovane», che inizierà il 15 ottobre all'Auditorium del Museo Revoltella.

La Scuola dei Fabbri

«Tele... novela»

Mercoledì 11, 20.30 al teatro «La scuola dei fabbri», per la rassegna del teatro emergente organizzata dall'Idad, l'Associazione teatrale «Il Bruccio» presenta «Tele... novela» di Lia Padar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Lu Jia, pianista Benedetto Lupo. Musiche di L. Van Beethoven, S. Prokofiev, F. Mendelssohn. Sabato alle 18. Turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: prenotazioni e conferme abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre). Prenotazioni e abbonamenti al tredicesimo concerto alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzata dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste presso la Chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfil, Trieste, ore 20.30. Oggi ultimo concerto: Ciro Scarponi — clarinetto. Musiche di Gentile, Piacentini, Lolini, Bortolotti, Bortolotti, Testi. Preveduta alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 91/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Usl e Teatro Cristallo.

THE ORIGINALS AL MIEL (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi omaggio a Russ Meyer con: ore 18, 20, 22: Sala A: «Supervixens» (1975, vers. italiana); sala B: ore 18: «Lorna» (1964); ore 20: «Vixen» (1965); ore 22: «Beneath the valley of the Ultravixens» (1979). Versione inglese. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 12.00 Festival Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Leone d'oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia: «Urga-Territorio d'amore» di Nikita Michalok (Russia). Una divertentissima commedia, un'incautevole storia d'amore, un messaggio ecologico di convivenza tra i popoli: firmato dal regista di «Ocioclori».

SALA AZZURRA. 12.00 Festival del Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla mostra di Venezia lo spettacolo

colore ed emozionante film di Werner Herzog: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland.

EXCELSIOR. Ore 15.15, 17.30, 19.50, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggenda.

EDEN. 15.30, 22.10: «Ossessione di una donna in orgasmo». Straordinario con Samantha Fox. V. m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19.30, 22.15: «Una pallottola spuntata» «2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, ridere, e riderete.

MIGNON. 16, 22.15: «Il muro di gomma». Le tante verità sul mistero di Ustica in un film denuncia di Marco Risi.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montasano. E' arrivata la magnificenza della nuova stagione cinematografica Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'ombra del testimone» Demi Moore e Bruce Willis in uno straordinario thriller di Alan Rudolph.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Sylvester Stallone e Ornella Muti nel più comico film di John Landis: «Oscar, un fidanzato per due figlie».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Tentazione di Venere» di Istvan Szabo con Glenn Close. Amore, lussuria, tradimenti nel film vincitore del Ciak d'oro alla Mostra di Venezia. Eccezionale in Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30: «Bianca e Bernie». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Che vita da cani». La grande sorpresa del Festival di Cannes con Mel Brooks.

ALCANTARE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Conflitto di classe» di Michael Apted, con Gene Hackman e Mary Elizabeth Mastroianni. Dal regista di «Gorky Park» e «Gorilla nella nebbia» un dramma giudiziario che coinvolge padre e figlia. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «I divertimenti della vita privata» di Cristina Comencini con Delphine Forest, Christophe Malavoy, G. Giannini. Parigi 1792: Julie scappa di casa delegando la prostituta Mathilde sua sorella, a ricoprire il ruolo di madre e di moglie...

RADIO. 15.30, 21.00, 21.30: «Vincitori corpi tremanti». Eccellenti esplosioni sessuali senza tregua con Ginger Lyn. V. m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone.

CORSO. 18, 22: «Piedipiatti», con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano.

VITTORIA. Chiuso per lavoro.



L'ottavo «sì» di Liz Taylor

LOS ANGELES — Liz Taylor, 59 anni, e Larry Fortensky, 39 anni, si sono sposati ieri (mentre l'Italia dormiva) nella tenuta di Michael Jackson, a Neverland, vicino a Los Angeles. L'ottavo matrimonio della «diva» del cinema è stato celebrato da Marianne Williamson, suora senza religione, predicatrice dell'amore senza frontiere e richiestissima a Hollywood. Fra i presenti Ronald Reagan, Frank Sinatra, Gregory Peck e Liza Minnelli. Liz Taylor indossava un abito di Valentino.

CINEMA / TRIESTE

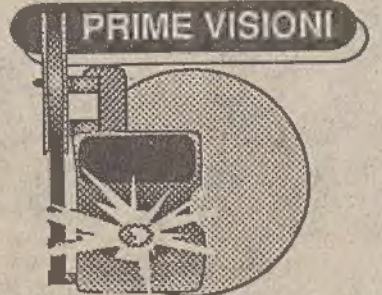
Due «test» per il Cct

TRIESTE — Il 18 ottobre riprenderà l'attività del Club Cinematografico Triestino-Capit che in quest'ultimo scorcio d'anno sarà impegnata su due importanti manifestazioni. Si esordirà con il «Minite» libero a tutti, che è il tipico concorso della sintesi cinematografica e televisiva in quanto le opere (a tema libero, documentari o soggetti) devono avere una durata non superiore ai 7 minuti: un cinema non facile, ma che spesso dà frutti efficaci e interessanti. I lavori dovranno pervenire alla sede del Club, in via Mazzini 32, entro le 20.30 del 18 ottobre. Proiezione e premiazioni sono in programma per venerdì 25 ottobre.

L'altro appuntamento sarà l'XI «Trofeo Triestino», organizzato dal Cct sotto gli auspicci e con il patrocinio della Direzione regionale per le attività culturali, della

Capit e della Federazione nazionale cinevideomatori, per film e video riguardanti non solo la nostra regione, come in passato, ma anche, per la prima volta, la Carinzia e la Slovenia. Il concorso, che viene così ad assumere un'impronta internazionale, è libero a tutti gli autori non professionisti di opere cinematografiche o televisive con sistema VHS che trattino argomenti storici, artistici, ambientali, sociali e sportivi della nostra regione o di quelle limitrofe, come la Carinzia e la Slovenia.

I lavori dovranno pervenire entro il 16 novembre prossimo nella sede di via Mazzini o alla Casella postale Centro n. 830. Conclusione del «Trofeo Triestino» dal 12 al 14 dicembre con proiezioni e premiazioni.

PRIME VISIONI
L'OMBRA DEL TESTIMONE

Regia: Alan Rudolph.
Interpreti: Demi Moore, Bruce Willis, Harvey Keitel. Usa 1991.

Recensione di
Paolo Lugh

Continuano nel cinema hollywoodiano gli esercizi di stile intorno al «noir», un genere attraverso il quale, dagli anni Quaranta a oggi, parlano le ossessioni negative della società occidentale. Arrivismo, cinismo, mitomania, tensioni familiari: tutto può esplodere e materializzarsi in un delitto, ovunque e da un momento all'altro, e il «noir» mette in scena e interpreta i drammi ormai deflagrati, la loro casuale geometria, la loro inquietante universalità.

«L'ombra del testimone» è una storia a metà strada fra James Cain e Alfred Hitchcock, ambientata oggi in un quartiere proletario di New York. Ci sono due ragazze, che lavorano in un salone di bellezza di periferia, e ci sono i loro due mariti, uno manesco e affascinante, l'altro «serio» ma mediocre. Le due ragazze, un po' alla volta, odiano i loro mariti, la più irruente parla di «eliminare» il proprio, forse entrambe sognano un hitchcockiano «delitto per delitto», finché vengono tutte e due prese dal gioco macabro della loro alleanza femminili-

CINEMA / RECENSIONE - 1

Delitti per delitti

«L'ombra del testimone» con Demi Moore

le, e si troveranno a che fare con un cadavere, di cui forse nessuna delle due è responsabile, o forse entrambe lo sono...

La storia ricorda James Cain nel dare corpo agli incubi persecutori e alle fantasie assassine di una moglie, e ricorda Hitchcock nello schema claustrofobico e onirico al tempo stesso, perché il film è tutto vissuto attraverso un solo colloquio, quello con la polizia sostenuto dalla bella Cynthia (Demi Moore), testimone volontaria e complice per caso, che rivive tutta la vicenda in flashback.

Il peso drammatico va tutto sulle spalle di Demi Moore (quella di «Ghost»), coproduttrice di questo film, che evidentemente ha voluto dare una picconata alla sua immagine di mogliettina yuppie che le era stata appiccicata. E infatti qui la vediamo volgare e bugiarda, insanguinata e sexy, e tuttavia non solo dark, realisticamente legata alla famiglia e ai figli.

Ma si può dire che tutto il film è un bell'esempio di volgarizzazione seducente a tutti i livelli. C'è Bruce Willis (nella realtà marito di Demi Moore) che si imbarbarisce anche lui con baffoni e canottiera, e c'è la regia di Alan Rudolph, piccolo maestro di rifacimenti noir, che si diverte a citare l'ultimo Hitchcock, quello delle atmosfere pacchiane e repellenti di «Frenzy».

CINEMA / RECENSIONE - 2
Due «piedipiatti» comici
ma un po' stereotipati

Piedipiatti
Regia: Carlo Vanzina
Interpreti: Enrico Montesano, Renato Pozzetto. Italia, 1991.

Dopo i «miliardi» del suo ultimo film (che però erano tali solo nel titolo e non al botteghino), Carlo Vanzina lascia per una volta in panchina la bellona Carlo Alt per la coppia comica di «uomini duri» Montesano e Pozzetto, e nel cambio ci guadagna. Anche se di miliardi in questo film ce n'è uno solo — e per giunta falso, quello che i «piedipiatti» Montesano e Pozzetto usano per incassare una banda di spacciatori — tuttavia è il cinema di Vanzina ad arricchirsi con due matatori di grande personalità e sicurezza anche se un po' imbolisiti, che non hanno bisogno — per far ridere — di pensare sempre alle gags degli anni Sessanta (i vanziniani Calà e De Sica, invece, citando il cinema di papà non sono mai cresciuti).

Il divertimento di «Piedipiatti» consiste allora nell'ammirare Montesano e Pozzetto che rifanno se stessi, e nel constatare, amaramente, che il cinema italiano comico-satirico ci offre pochissimi nomi migliori.

I due «piedipiatti» sono ritagliati con la scure dello stereotipo più scontato. Montesano è un Serpico di borgata dai modi spicci e antiburocratici. Pozzetto è il solito ragioniere «praticamente detective» alla milanese, che parla sempre della moglie come il tenente Colombo. Ma i due attori riescono comunque nell'impresa di essere simpatici: Montesano per la gamma di espressioni vocali e facciali (e quando fa il «morto» sembra Jerry Lewis); Pozzetto per lo stupido candore con cui massacrava vecchiette nei suoi imbranati inseguimenti.

E Carlo Vanzina? Ancora una volta confeziona un prodotto professionalmente curato (c'è un morto che sbatte le palpebre), e tuttavia troppo impersonale e affidato al cast, dimenticandosi sempre più della bella ribalta del «piedipiatti» e della commedia dell'arte, e siamo certi che Francesco Salvi, nella sua celebre e irresistibile imitazione di Carlo Vanzina gli farebbe dire: «Piedipiatti? L'ho girato stamattina, prima da pausa...».

Paolo Lugh

